Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 8 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9696 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1600 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1600 (1800) . Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

IL MONDO DELLA CRISTIANITA' IN LUTTO PER L'IMPROVVISA SCOMPARSA DEL PASTORE

Sabato le esequie di Paolo VI

Un Papa tormentato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Paolo VI, 15 anni di pontificato, controversie, polemiche, delusioni. Giovanni Battista Montini, investito della grande vocazione sacerdotale e divenuto Papa, cosa ha raggiunto? Il suo spirito, la sua intelligenza delle cose, ebbero un istante di respiro o fu tutta sofferenza la sua e ricerca continua in ogni campo, per trovare spazio, per dire la parola risolutiva evangelica, buona, semplice, in cui credeva?

Cosa Paolo VI abbia raggiunto è problema di tutti noi. Se la pace che ha proclamato non c'è, se non c'è la giustizia cristianamente accettabile in varie latitudini del mondo, se non c'è la coerenza che infinite volte ha chiesto ai cristiani che si dichiararono tali soprattutto nel mondo dei ricchi, se non c'è la carità dell'uomo verso il mistero, il malato, il pontificato suo è un fallimento. Giovanni Battista Montini ha intrapreso un dialogo difficile, sostenendo temi vitali e difficili. Intelligente e pensoso come era, ha tradotto la sua richiesta continua alla coscienza del mondo in termini perentori.

E' stato il primo Papa a recarsi all'estero in lunghi viaggi aerei che lo hanno condotto a Gerusalemme, negli Stati Uniti, in America Latina, in Africa, in India, in Portogallo, nell'Asia. Mai prima questa figura bianca (Giovanni XXIII ad un invito di viaggio aereo giuntogli dall'America aveva risposto con tono candido: «E' cosa che riguarda il mio successore»), nemmeno al tempo del Cristo che faticava i suoi passi lungo le strade di Galilea, aveva tentato la promessa azione di avvicinamento e di dialogo, con uomini avversi per tradizioni e credenze sublimamente accettate.

Paolo VI si è proposto forse, umanamente giudicando, mete troppo grandi. I suoi viaggi in Palestina, negli Stati Uniti, in Turchia, in India, in Uganda, nell'Estremo Oriente, sono turismo semplice se non vengono rapportati alla sua ansia interna. Andava ovunque come pellegrino, affermava ogni volta, come missionario, era nelle sue intenzioni.

L'ampiezza della sfera cristiana, romanamente cattolica, non ha progredito che scarsamente con i discepoli di Cristo. Così è stato per Paolo VI, che ha intrapreso e rilanciato ad ogni istante il dialogo ecumenico con i «fratelli separati», principalmente protestanti e ortodossi. Vantaggi reciproci furono raggiunti, ma con essi da una parte e dall'altra più strette valutazioni dei principi da non tradire. L'ecumenismo non è alla fine, e però ridotto alle considerazioni periferiche nei temi essenziali del dogma cattolico, va languendo. La cortesia del linguaggio e della intima disposizione cede alla realtà della esperienza vissuta.

La roccaforte cattolica, durata fino a Pio XII, quella della verità indiscussa e intoccabile, con Paolo VI non ha avuto considerazione. Giovanni Battista Montini è stato invece il Pontefice degli interrogativi che si potrebbero elencare a migliaia nei suoi discorsi pubblici. Paolo VI è il Papa che esprime la incertezza del mondo attuale, i suoi problemi: è un interprete dei tempi, se così fosse, quasi un mago del divenire.

E' lui stesso a porsi con stringenti interrogativi i dubbi della gente, per convalidarli in qualche modo e poi cancellarli; sempre in termini di speranza cristiana, umanamente fallibile. Paolo VI ha creduto di trovare l'ultimo grido di soddisfazione del decennio nella enciclica «Humanae Vitae» compiuta nel luglio scorso: «La scienza ci ha dato ragione», è stata la sua ultima consolazione nei riguardi degli anticoncezionali banditi.

Ora è morto improvvisamente a Castelgandolfo nel giorno dedicato alla trasfigurazione. Il suo messaggio è la vita, la pace, la libertà, per la quale sottoscrisse ad Helsinki il rispetto dei diritti umani. E l'accettazione umile della morte, che certo lui prevedeva prossima da un paio d'anni, a giudicare dai suoi pubblici discorsi: vi era preparato ormai. Paolo VI ha trovato negazioni in campo politico, ha visto esplodere le guerre qua e là nel mondo, le ingiustizie fiorire e rafforzarsi nel confronto tra popoli ricchi e sfruttati.

La ultima conclusione del suo papato quindicennale è nel grido che dice «sì» alla vita, come espressione della benedizione di Dio. Un Papa tormentato, Paolo VI, che identificò al vivo i problemi della umanità con quelli della Chiesa, fatta sofferente infine dopo tanti anni di dominio, delle ansietà dei poveri e dei peccati dei potenti laici o ecclesiastici, egualmente ingiusti.

Filippo Pucci

Il cardinale Villot

In II pagina
Le reazioni in Italia e all'estero

Castelgandolfo — La salma del Pontefice composta nella «sala degli svizzeri» del palazzo pontificio per l'estremo omaggio di cittadini e autorità (Telefoto Upi)

LE ORE ESTREME NELLA RESIDENZA DI CASTELGANDOLFO

L'ultima crisi durante la messa

Lucido fin quasi al trapasso - La notte bianca in Vaticano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL VATICANO — L'agonia del Papa è cominciata alle 18.15 di domenica, nella sua stanza da letto con le finestre sul lago di Castelgandolfo, mentre il segretario personale mons. Pasquale Macchi, che lo accompagnò a Roma da Milano quindici anni fa, celebrava vicino al capezzale la messa della domenica di «Trasfigurazione», che aveva cominciato alle 18 circa.

Papa Montini aveva la febbre alta dalla sera prima — come si è appreso solo ora dal bollettino medico — e si erano aspettate le ore pomeridiane per la messa, contando sulla ripresa di forze che il paziente aveva di solito nella seconda metà della giornata. Il Papa stesso guidava le preghiere liturgiche, ma improvvisamente si è aggravato. Chiamati subito i due medici, prof. Fontana e dott. Buzzonetti, veniva constatato il fatto nuovo dell'edema polmonare e ci si rendeva conto che il cuore non reggeva più.

La comunione gli veniva quindi data in forma di viatico e successivamente, mentre il Papa serenamente continuava a pregare con i presenti, il cardinale Jean Villot gli impartiva l'estrema unzione. Paolo VI restava lucido, ma la respirazione si affievoliva inesorabilmente, fino a spegnersi. Erano presenti al trapasso, come rende noto «L'Osservatore Romano», oltre al cardinale Villot, al sostituto mons. Caprio e al segretario mons. Macchi, l'altro segretario particolare del Pontefice, l'irlandese John Magee, e tre suore di «Maria Bambina» addette ai servizi del piccolo appartamento pontificio.

Il referto dei medici

«Il Santo Padre Paolo VI, che nel corso dell'ultima settimana era stato colpito da una riacutizzazione della sintomatologia dolorosa riferibile alla malattia artrosica da cui molti anni notoriamente era affetto, nelle ore pomeridiane di sabato 5 agosto ha presentato un episodio febbrile per l'improvvisa insorgenza di una cistite acuta.

«Durante la notte tra il 5 e il 6 agosto si è verificato un imprevisto, grave e progressivo innalzamento dei valori della pressione arteriosa. Ad esso faceva rapidamente seguito la sintomatologia tipica dell'insufficienza ventricolare sinistra, con il quadro clinico dell'edema polmonare acuto. Nonostante tutte le cure specifiche immediatamente intraprese, Sua Santità Paolo VI spirava alle ore 21.40».

Erano le 21.40, il fisico del Papa, già provato da una polmonite virale a febbraio, da una ricaduta influenzale a marzo, dallo stress del lavoro sempre assiduo nonostante i dolori dell'artrosi, e infine prostrato dall'afflizione per il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro — amato e stimato come persona di famiglia — non ha retto oltre.

I medici hanno quindi composto la salma del Pontefice e il capo delle cerimonie pontificie, mons. Virgilio Noè, l'ha rivestita dei paramenti pontificali e del pallio, l'antico manto dei patriarchi. A notte l'ottantaquattrenne cardinale Confalonieri, decano del Sacro collegio, giungeva da Roma a Castelgandolfo, si alternavano la prima messa di suffragio nella piccola cappella attigua alla camera da letto del Papa, al secondo piano della villa papale.

Nella stessa nottata il sostituto della segreteria di Stato, mons. Caprio, tornato a Roma, provvedeva a informare telegraficamente del decesso tutte le rappresentanze pontificie del mondo, poiché la notizia giungesse ufficialmente alle autorità religiose e civili di ogni paese.

Il portavoce pontificio don Pierfranco Pastore, vice diret-

Federico Mandillo

Continua in 2.a pagina

E' COMINCIATO L'INTERREGNO CHE SI CONCLUDERA' CON UN CONCLAVE DALLE PROSPETTIVE CHE PER ORA SONO QUASI INSONDABILI

Sfilano nel palazzo cittadini e autorità

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La notte non è calata su Castelgandolfo. Dalle 21.40 di domenica sera, ora in cui si è spento nella residenza estiva dei Papi Giovan Battista Montini, la piccola cittadina lacustre si è stretta intorno alle mura della villa pontificia per partecipare, commossa, alla veglia funebre del Santo Padre. Mentre i medici componevano la salma del Papa e il capo delle cerimonie pontificie, mons. Virgilio Noè, la rivestiva dei paramenti pontificali e dal pallio, l'antico manto dei patriarchi, una folla di fedeli, tra i quali molti stranieri, sostava silenziosa in piazza della Libertà, davanti alla residenza papale, nonostante la tarda ora.

Fin dalle prime luci dell'alba Castelgandolfo è divenuta meta di un intenso pellegrinaggio. Alle otto di ieri mattina più di mille persone attendevano di vedere per l'ultima volta il Papa. Era circolata la voce che alle 10 i fedeli avrebbero potuto rendere omaggio alla salma di Papa Paolo VI. I volti della gente lasciano trasparire la dignità con la quale ogni cristiano affronta il problema della morte. La cittadina, in attesa di sfilare davanti alla salma di Giovan Battista Montini, si trasforma: bandiere dello stato del Vaticano e dell'Italia a mezz'asta sventolano da parecchi edifici mentre vengono rapidamente affissi ai lati del palazzo pontificio manifesti del comune nei quali viene pronunciato il dolore della città.

Pochi minuti dopo le undici si registrano le prime visite ufficiali alla salma del Santo Padre da parte delle massime autorità dello Stato: il Presidente Pertini, Andreotti, Fanfani, Ingrao, il ministro dell'interno Rognoni.

Alle 12 la «sala degli svizzeri», dove è stata composta la salma del Pontefice, viene finalmente aperta ai molti visitatori accorsi da tutte le parti d'Italia. La sala si trova al terzo piano del palazzo pontificio fatto restaurare nel 1660 dall'allora Papa Alessandro VII. Il locale è lungo circa venti metri e largo otto. Il pavimento in marmo con disegni geometrici in vari colori. La salma del Papa è deposta su un piccolo catafalco di velluto grigio, listato d'oro. E' rivestita con una casula di velluto rosso, la mitria, il pallio e delle pantofole rosse. Fra le mani incrociate è un rosario il cui crocefisso è appoggiato sul petto.

Sulla destra di Paolo VI un grande cero pasquale, alla sua sinistra la croce, attorno al Pontefice quattro guardie svizzere in alta uniforme. Davanti al baldacchino un grande tappeto con due inginocchiatoi e uno sgabello per il secchiello e l'aspersorio per l'acqua benedetta. Ad un paio di metri dalla salma è una transenna lungo la quale scorre in silenzio la gente. Viene subito da notare il volto di Paolo VI, sereno. Il suo capo si poggia su tre cuscini bianchi. La folla, che si mischia agli arrivi delle personalità politiche, sosta per alcuni istanti in raccoglimento davanti alla salma per poi allontanarsi in un silenzio che viene interrotto soltanto dal rumore dei passi sul pavimento di marmo della «sala degli svizzeri». Nella camera ardente si sono avvicendati a turno anche fotografi e cineoperatori che in un primo tempo sembrava dovessero restare fuori.

L'afflusso di centinaia e centinaia di pellegrini per rendere l'ultimo saluto è stato preceduto, come accennato, dalle visite dei rappresentanti delle forze politiche del nostro Paese. Alle 11.10, accompagnato dal segreatrio generale e dal capo del cerimoniale, è arrivato alla villa di Castelgandolfo il Presidente Pertini. Il Capo dello Stato si è trattenuto, visibilmente commosso, per qualche istante dinanzi alla salma del Santo Padre.

Nella prima mattinata sono arrivati anche dei familiari di Paolo VI. Le nipoti ed il fratello sen. Montini. Con il volto ed il cuore straziato dal dolore i congiunti dal Papa sono rimasti in preghiera silenziosamente davanti alla salma.

I momenti di maggiore afflusso alla villa pontificia si

Giancarlo Leone

Continua in 2.a pagina

Nelle pagine di cronaca

Lignano: arrestati sindaco e consiglieri per concussione

* * *

Ragazza sequestrata ad Ancarano sfugge a Trieste ai suoi rapitori

Per tre giorni bandiere a mezz'asta

ROMA — Per la morte del Pontefice Paolo VI è stato ordinato — informa un comunicato di Palazzo Chigi — che tutti gli uffici pubblici espongano la bandiera a mezz'asta per la durata di tre giorni.

Oggi le decisioni dei cardinali Il primo scrutinio il 21 agosto?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Soltanto nel pomeriggio di domani la salma di Paolo VI farà ritorno a Roma, per essere esposta alla devozione dei fedeli nei due giorni successivi (giovedì e venerdì) in San Pietro, davanti all'altare della «Confessione», presso cui si trova la tomba di San Pietro. Sabato, presenti i cardinali - elettori, le delegazioni ufficiali dei governi, i membri del corpo diplomatico, sempre nella Basilica vaticana, si svolgeranno le esequie solenni e la tumulazione provvisoria, in attesa che nelle grotte vaticane venga allestita la tomba marmorea accanto a quella dei suoi predecessori, Giovanni XXIII e Pio XII.*

Poi, per nove giorni, seguiranno in San Pietro, celebrati ogni volta da cardinali, i cosiddetti «Novendiali», fino alla conclusiva messa dello Spirito Santo, che rappresenterà per i membri del Sacro collegio un impegno preciso davanti a Dio e davanti agli uomini di eleggere il nuovo Papa in coscienza, senza lasciarsi trascinare da altre considerazioni, personali o politiche o nazionali, che non siano quelle del bene della Chiesa.

Con la morte del Papa, tutti i cardinali capidicastero sono automaticamente decaduti dai loro incarichi. Ugual sorte ha seguito il segretario di Stato del defunto Pontefice, Villot. Una tale disposizione fu adottata dallo stesso Paolo VI all'inizio del suo pontificato per dar modo al nuovo Papa di poter, liberamente e senza imbarazzi, mettere a capo dei dicasteri vaticani porporati di sua fiducia. Fanno eccezione tre soli cardinali: il vicario generale di Roma, il penitenziere maggiore e il camerlengo di Santa Romana Chiesa. Se al momento della morte del sommo Pontefice una delle tre cariche risultasse vacante, il Sacro collegio dei cardinali ha il compito di provvedere all'elezione del titolare della carica. All'atto della morte del Pontefice, il governo della Chiesa universale — per la sola parte del disbrigo degli affari ordinari e di quelli indilazionabili — passa quindi nelle mani del cardinale camerlengo, che nel caso specifico è il cardinale francese Villot.

L'attenzione di tutti si è intanto spostata sul prossimo Conclave. Quando potrà avere inizio? Non è ancora ben chiaro, poiché i cardinali presenti a Roma (pochi in questo periodo), al termine di una loro subitanea riunione «preparatoria» o «informale» — come è stata definita dalle fonti ufficiali — hanno rinviato tutto a oggi, a quella che viene chiamata la prima congregazione generale dei membri del Sacro collegio. Però, dato che la costituzione apostolica di Paolo VI del 1975 sulla «sede vacante», stabiliva che le riunioni del Conclave non possano protrarsi oltre i 15-20 giorni dalla morte del Papa, se ne può facilmente dedurre che il primo scrutinio effettivo degli elettori del suo successore potrà aversi lunedì 21 o al massimo sabato 26 agosto. L'assenza di un capo al vertice della Chiesa cattolica è problema che urge in questi momenti travagliati e l'opinione prevalente è che i cardinali non frammettano indugi alle riunioni del Conclave, e che cerchino invece di abbreviare i tempi di una elezione che a prima vista appare difficile, sia per l'eredità da assumere, sia per il numero elevato — come mai era avvenuto — degli elettori.

Occorrerà al nuovo Papa, per essere eletto, una maggioranza di voti pari a due terzi più uno dei cardinali presenti nella Cappella Sistina. Due terzi più uno che Pio XII aveva stabilito in una precedente Costituzione apostolica e che Giovanni XXIII aveva corretto in un semplice due terzi, parendogli improprio — come aveva fatto il Pacelli — dover ricorrere a un artifizio per eliminare il vantaggio che un candidato avrebbe potuto trarre dal dare, segretamente, il suo voto a sé stesso. Paolo VI è invece tornato alla cautela di Pio XII e il suo successore, su 115 votanti validi (i cardinali sono in realtà al momento attuale 130, ma quindici non sono ammessi al voto per avere sorpassato gli 80 anni), dovrà avere almeno 75 suffragi.

I cardinali sono ora i protagonisti dell'interregno, ma hanno poteri ridotti rispetto al loro compito vero, che è quello di eleggere il nuovo Papa. Il cardinale francese Jean Villot, camerlengo di Santa Romana Chiesa, la massima autorità in questo periodo di lutto per la Chiesa, gode di piccole cose, come gli onori da parte degli svizzeri, potrebbe andare in giro, se lo volesse, munito di un piccolo bastoncino ricoperto di velluto rosso, simbolo della sua potestà momentanea. E così il cardinale decano, che è Carlo Confalonieri, ottantaquattrenne, se nelle sue funzioni non verrà all'ultimo momento sostituito da qualcuno più giovane, sia pure di pochi anni.

I cardinali che si trovano a Roma in questo inizio delle vacanze di agosto non hanno voluto compiere — o non si sono creduti autorizzati — alcuni atti urgenti del loro mandato. Hanno stabilito il giorno del rientro della salma di Paolo VI al Vaticano (ma non l'ora né le modalità, forse per motivi di sicurezza), hanno indicato l'inizio delle esequie pontificali in modo generico, non hanno ancora approvato le spese preventive del Conclave, né hanno fatto parole della distruzione dell'anello del Pescatore e del sigillo di piombo, che autenticavano la spedizione da parte di Paolo VI delle lettere apostoliche.

Verrà presa probabilmente oggi una decisione per tutto questo, e anche per la distribuzione agli elettori delle «celle» del Conclave e per l'annuncio ufficiale del giorno e dell'ora dell'ingresso in Conclave dei cardinali. A meno di cambiamenti imprevedibili, lasciati alla discrezione dei membri del Sacro collegio, la sede della selezione del nuovo papa resta la Cappella Sistina in Vaticano. Il metodo tradizionale della fumata nera e bianca — negativa la prima, positiva la seconda — sorgente dalla stufa predisposta nella Cappella attraverso un lungo tubo visibile da piazza San Pietro, non è contemplato nella Costituzione di Paolo VI. Continuerà a essere adottato o potrà venire annullato, a giudizio dei cardinali. Lo si considera un fatto marginale, pur essendo legato nel sentimento della gente a un avvenimento preciso.

Alla morte del Papa — dice la nuova Costituzione di Paolo VI, certo in ricordo dei fatti scandalosi avvenuti alla morte di Pio XII — «a nessuno è lecito riprendere fotografie del sommo Pontefice nel suo appartamento, sia egli infermo a letto, sia defunto, né registrare sul nastro magnetico le parole per poi riprodurle».

F. P.

In attesa dell'estremo omaggio

Castelgandolfo — Una folla silenziosa si accalca davanti all'ingresso del palazzo pontificio in attesa di poter rendere l'ultimo omaggio alle spoglie mortali di Paolo VI (Telefoto Ansa)

La successione: sono questi i primi nomi

ROMA — I cardinali italiani Sebastiano Baggio, Sergio Pignedoli, Antonio Poma, Giovanni Benelli e Salvatore Pappalardo, l'arcivescovo argentino Eduardo Pironio, di lontana origine italiana e da un anno nella curia romana, il francese Jean Villot, camerlengo del Sacro Collegio, l'olandese Jan Willebrands e l'austriaco Franz Koenig appaiono, alla vigilia del conclave che dovrebbe tenersi nell'ultima decade di questo mese, come i più probabili successori di Paolo VI. Ancora prevale, in linea di massima, la probabilità di un Papa italiano. Anche se — soprattutto dopo la svolta universalista del Concilio ecumenico Vaticano secondo e i concistori di Giovanni XXIII e Paolo VI — il numero dei cardinali non solo è aumentato toccando una consistenza mai raggiunta finora, ma registra anche un'assoluta prevalenza di stranieri.

A parte il vecchio detto che «chi entra in conclave Papa esce cardinale», ripetuto dai vecchi curiali per ricordare la labilità di previsioni del genere, si possono registrare i motivi che fanno annotare dagli osservatori le qualità che potranno indurre il collegio elettivo del Pontefice a scegliere il 263.o successore di Pietro, sia in base ad orientamenti tradizionali, sia alle conseguenze delle recenti scelte fatte dalla Chiesa cattolica, specie con il Concilio Vaticano secondo.

Il card. Baggio, veneto di 65 anni, che concluse nel 1969 un'ottima carriera di diplomatico, apprezzato in specie in Brasile ed in America Latina, è stato successivamente arcivescovo di Cagliari e, dal 1974, è stato chiamato da Paolo VI a dirigere il difficile dicastero centrale della congregazione per i vescovi, uno dei primi della curia e quello che istruisce le nomine episcopali.

Il cardinale Pignedoli, che ha 68 anni, emiliano di Felina (Reggio Emilia) è considerato il più «montiniano» dei papabili, avendo percorso gran parte della sua ascesa accanto a Papa Montini, prima come vescovo ausiliare nella diocesi di Milano, poi come delegato apostolico in Africa quando Paolo VI vi compì i suoi viaggi, infine e fino ad oggi prefetto del dicastero vaticano per il dialogo con le grandi religioni non cristiane.

Potrebbe avere qualche possibilità di raccogliere l'eredità di Paolo VI il cardinale Poma, da circa dieci anni presidente dell'episcopato italiano ed arcivescovo di Bologna. E' noto come uomo molto prudente e di notevoli qualità pastorali. Ha la stessa età di Pignedoli ed è nato nei pressi di Pavia.

Si fa inoltre spesso il nome dell'arcivescovo di Firenze, Be-

Continua in 2.a pagina

Giornata di lutto in tutto il mondo

I TELEGRAMMI DAI PARTITI ITALIANI

Messaggi e commenti da ogni parte politica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La commozione e il cordoglio degli ambienti politici italiani si sono ieri continuati a manifestare con una serie ininterrotta di commenti e messaggi indirizzati alla Segreteria politica di stato vaticana. Data l'impossibilità di riportarli tutti o integralmente, abbiamo scelto tra questi alcuni che pensiamo possano rappresentarli più o meno tutti. Eccoli.

Zaccagnini: il segretario della Dc, oltre a dirsi sconvolto e addolorato per la scomparsa di un grande Pontefice, dice di ricordare, dell'alto magistero di Paolo sesto, «la sua sofferta fatica di pastore di una comunità ecclesiale coraggiosamente sensibile ai segni dei tempi, la sua infaticabile opera per rendere operanti nella cristianità i messaggi del Concilio vaticano II, i suoi pellegrinaggi di pace, i suoi appelli ai potenti per la rinuncia alle armi... la sua accorata implorazione perché fosse salvata la vita di Aldo Moro».

Berlinguer: il segretario comunista ha così telegrafato al cardinale Villot: «Voglia accogliere i sensi del profondo cordoglio che le inviamo a nome del Pci e nostro per la morte del Pontefice, la quale priva la Chiesa cattolica di una guida illuminante e generosa. La sua scomparsa addolora quanti, in ogni parte del mondo, hanno apprezzato la sua opera a sostegno della pace e della causa di tutti i sofferenti e di tutti gli oppressi».

Craxi: «L'improvvisa morte di Papa Paolo sesto — dice il messaggio del segretario socialista — è accolta con turbamento e sincero dolore dai socialisti italiani. L'ardua successione di Papa Giovanni ha trovato in lui un lucido continuatore e un interprete appassionato, anche se sofferto e tormentato, dei gravi problemi del nostro tempo. L'impegno così delicato e determinante di portare a compimento l'opera grandiosa del Concilio; le sue encicliche sociali che, particolarmente nella "Populorum progressio", affrontarono nel vivo, con grande apertura e consapevolezza del presente i drammi dell'umana convivenza; la sua costante volontà ecumenica di dialogo e confronto con tutti gli uomini, da qualsiasi sponda ideale essi provenissero, che trovò nei suoi viaggi intorno al mondo una dimostrazione visibile. Tutto questo rimane un patrimonio consegnato all'approfondimento di tutti gli uomini di buona volontà. E' con questi sentimenti, signor cardinale, che i socialisti italiani partecipano al dolore della Chiesa cattolica e ricordano l'opera del Pontefice scomparso».

Saragat: «Con la morte di Paolo sesto scompare un grande Pontefice romano. Tutta la sua vita fu dedicata alla lotta contro l'ingiustizia di cui sono vittime i popoli dei paesi in via di sviluppo e per la pace in un mondo su cui pesa la terribile minaccia di una totale distruzione della umanità con le bombe termonucleari. La sua figura, nel corso dei quindici anni di pontificato, è divenuta a mano a mano sempre più grande per la tenacia ed il coraggio con cui cambattè senza tregua contro i pericoli che minacciano l'esistenza stessa dell'umanità. Negli ultimi mesi poi — continua Saragat — durante la tragedia dell'on. Moro, la staura del Pontefice si è addirittura ingigantita, nel momento in cui creava attorno alla figura dello statista scomparso un'aureola di martirio e di gloria».

La Malfa: «Preghiamo accogliere espressioni vivissimo cordoglio scomparso Paolo sesto. Doveroso rispetto distinzione sfera politica et religiosa repubblicani hanno sempre espresso deferente apprezzamento lineare atteggiamento Pontefice scomparso per prosecuzione et compimento azione profondo rinnovamento avviato da Giovanni 23.o. Ricordando particolare commozione atteggiamenti Paolo sesto in solidale appoggio stato italiano durante dolorosa vicenda sequestro et martirio Aldo Moro et recente auspicio più adeguata statuizione rapporto Stato et Chiesa».

Zanone: la morte di Paolo sesto, ha detto il segretario del Pli «colpisce profondamente i liberali insieme a quanti hanno in questi 15 anni, rispettato il magistero del Pontefice, per l'influenza profonda che esso ha avuto sul pensiero contemporaneo. Al di là della netta separazione tra sfera religiosa e sfera civile, constantemente richiamato dai liberali, il pontificato paolino ha infatti manifestato una Chiesa sensibile ed aperta ai problemi della società contemporanea, anche nelle accezioni più critiche e dubitative.

Almirante: il segretario nazionale del Msi-Dn ha dichiarato: «Il partito che ho l'onore di dirigere, pur non essendo né confessionale né clericale, ha sempre guardato con grande rispetto al magistero spirituale della Chiesa ed ha costantemente e qualche volta solitariamente difeso i valori ed i principi che nei Patti lateranesi trovarono, in un contesto politico diverso e non ripetibile, consacrazione e guarentigia da parte della Chiesa e dello Stato. In questa prospettiva non mi permetto di esprimere un giudizio sul pontificato di Paolo VI, che è stato contrassegnato con grandi eventi e quindi da grandi scelte, che dovranno essere più serenamente valutate nel tempo. Mi limito ad osservare che Paolo VI è stato preceduto da due Pontefici, Pio XII e Giovanni XXIII che, in modi molto diversi e per molti diverse e financo contrapposte ragioni, hanno lasciato una profonda impronta nella storia della Chiesa. Paolo VI ha probabilmente tentato di parlare il linguaggio del secondo con lo stile e la cultura del primo. Difficile dire se vi sia riuscito.

Iervolino a nome dell'esecutivo nazionale di Democrazia proletaria: «Il cordoglio generale per l'improvvisa scomparsa di Papa Paolo VI non può esimerci dall'esprimere una valutazione critica del suo pontificato, che è passato dal moderato riformismo dei primi anni a un atteggiamento di prudente conservazione e di preoccupata chiusura nei confronti delle tendenze che con maggiore decisione e coerenza miravano e prefiguravano un nuovo modello di cristianità sganciata dall'alleanza con il potere e impegnata nelle lotte di liberazione».

Alberto Castagna

L'estremo omaggio del Presidente

(Telefoto Ap)

Castelgandolfo — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini sosta in commosso raccoglimento davanti alla salma del Papa

VALUTAZIONI «A CALDO» NEL GENERALE CORDOGLIO

Anche sfumate critiche sulla stampa straniera

Un certo immobilismo in un mondo in piena trasformazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — «Papa dilaniato d'un mondo dilaniato». Con questa cruda definizione il quotidiano francese di destra «L'Aurore» sintetizza i quindici anni di pontificato di Paolo VI. La stampa francese è stata tra quelle più dense di commenti a caldo — anche di critica, seppure sfumata — nei confronti del Pontefice deceduto a Castelgandolfo. «In quest'epoca piena d'inquietudine e di sconvolgimenti — ha scritto ad esempio il saggista e studioso Jean d'Ormesson su "Le Figaro" — Paolo VI rappresentava, certo per la sua funzione, ma anche per la sua persona, il più alto il più degno e l'ultimo ricorso di un'umanità sempre sofferente nonostante i suoi progressi e, purtroppo, anche a causa loro».

Gli fa eco con termini umanamente più dubbiosi «Le Monde»: Il «disinteresse di questo Papa bruciato da un fuoco interiore, la profondità della sua fede assunta attraverso una vasta intelligenza, la sua evidente modestia apparivano a ogni osservatore, di qualsiasi credenza egli fosse. Certamente, i suoi scrupoli, le sue esitazioni, la sua ansietà e, alla fine del suo regno, un certo immobilismo, hanno nuociuto alla sua immagine di qualità. Molti cristiani si augurano oggi un papa più intraprendente e che non dia l'impressione di trattenere con una mano ciò che accorda con l'altra, si augurano che la durata del regno venga prefissata per evitare i danni di un pontificato troppo lungo».

«Regno di crisi, controversie e nuovi precedenti», intitola il «Times» un necrologio di ben cinque colonne intere dedicato a Paolo VI e al suo pontificato. «E' una sfortuna — commenta ancora il "Times" — che il suo immediato predecessore da lui molto venerato, Giovanni XXIII, sia stato udito usare nei suoi confronti il termine "amletico". Anche se Giovanni era la completa antitesi dell'"amletismo", il suo successore, una volta conosciuta la strada da seguire, era egli stesso molto lontano dall'indecisione». Il «Daily Express» parla di Paolo VI come di un «apostolo di pace dell'era spaziale», il «Daily Mail» scrive invece che l'assolutismo scelto da Papa Paolo «gli alienò sia la destra, sia la sinistra della Chiesa».

A Bruxelles, «Le Soir» scrive che «se Paolo VI presenta alla storia una figura incontestabilmente drammatica, non è tanto perché ha alternato l'acceleratore al freno, quanto perché l'evoluzione galoppante di una società permissiva si è innestata, a partire dal 1968, sull'evoluzione, già di per sé rivoluzionaria, che la Chiesa aveva finito per ammettere.

Al di là di certe posizioni critiche su taluni aspetti della politica di Paolo VI, il cordoglio nel mondo è stato naturalmente generale. Bandiere a mezz'asta e giorni di lutto nazionale sono stati ordinati non soltanto nelle grandi capitali occidentali (Parigi, Londra, Washington), ma anche nell'America latina, dove la popolazione è nella stragrande maggioranza di religione cattolica, e in vari Paesi africani. Il quotidiano senegalese «Le Soleil», in un editoriale, ha affermato che Paolo VI «ha permesso alle chiese africane di diventare maggiorenni»; il Presidente dello Zaire, Mobutu, ha ricordato di essere stato il primo uomo politico straniero ricevuto dal pontefice dopo la sua incoronazione; il Presidente del Kenya Jomo Kenyatta ha espresso «grande commozione e profondo dolore». Al Cairo il governo egiziano ha proclamato un lutto ufficiale di sette giorni, mentre i cristiani maroniti libanesi hanno suonato a morto le campane delle chiese in mezzo al fragore delle cannonate.

R. T.

Alla Tass bastano 20 parole

MOSCA — «Come ha dichiarato un portavoce del Vaticano, il capo della Chiesa cattolica Paolo VI è morto all'età di 80 anni». In appena venti parole, la Tass ha liquidato la notizia della morte di Paolo VI nel suo flash delle 12 locali di ieri, quindi con oltre mezza giornata di ritardo sull'evento. Un po' più «esplicite» sono state le «Izvestia»; nel foglio uscito in edicola ieri pomeriggio, la notizia viene data in quaranta righe, su una colonna, seminascosta nella pagina delle notizie dall'estero, sottolineando tuttavia che l'attività del defunto pontefice è stata costellata da «tutta una serie di momenti positivi». Dato che non esistono relazioni diplomatiche tra i due Stati, non è obbligatorio, per i dirigenti sovietici, inviare un telegramma di condoglianze in Vaticano. Questo è giunto invece dal patriarca Pimen, capo della Chiesa ortodossa russa.

Tutt'altra cosa nelle altre nazioni dell'Europa Orientale, di lunga tradizione cristiana. Anche se gli organi di regime hanno teso a smorzare la notizia, questa ha avuto vasta eco in Polonia, soprattutto, ma anche in Cecoslovacchia e nella Germania Est. Il quotidiano «Slowonpowszechne» (La parola universale» — organo dei cattolici filocomunisti del movimento «Pax» unico giornale cattolico autorizzato in Polonia — ha dedicato alla morte di Paolo VI l'intera prima pagina.

Estremamente caloroso, pur nella triste circostanza, il telegramma inviato da Tito, che dice tra l'altro: «Papa Paolo VI ha mostrato una grande comprensione e una personale iniziativa per lo sviluppo positivo dei rapporti e della positiva cooperazione fra la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e il Vaticano, nell'interesse degli obiettivi umanitari per i quali si è continuamente impegnato. Vogliate accogliere l'espressione delle mie sentite condoglianze in occasione della morte di Sua Santità, con il quale ho avuto l'onore di incontrarmi personalmente e verso il quale ho sempre avuto un'alta considerazione».

In tutta la Jugoslavia. e particolarmente in Slovenia e in Croazia, dove vivono milioni di cattolici, numerosissime sono state le manifestazioni di cordoglio. La Jugoslavia è stato il secondo Paese comunista (dopo Cuba) a avere un ambasciatore accreditato in Vaticano. Le relazioni diplomatiche fra Belgrado e la Santa Sede sono state stabilite il 15 agosto 1970 e l'anno successivo il Maresciallo Tito ha reso personalmente visita a Paolo VI.

PAOLO VI LASCIA AL SUCCESSORE UNA PESANTE EREDITA'

Alcuni problemi morali rimasti senza soluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Nonostante il suo prodigarsi continuo alla rincorsa delle situazioni, Paolo VI lascia al successore una pesante eredità di problemi insoluti. La pace, compromessa da tanti focolai di guerra e da una persistente corsa al riarmo nucleare dalle conseguenze apocalittiche e poi principalmente l'apatia, l'indifferenza, la contestazione in seno al clero e ai «fedeli» cattolici, che pure anagraficamente persistono a definirsi cattolici a titolo pieno. Per quanto riguarda in particolare l'Italia resta mozzato il lungo lavoro della revisione del Concordato concluso nel 1929, cui il defunto Pontecice si era dedicato con spirito di apertura alle nuove esigenze dei tempi mutati.

Restano poi sospesi e sottomessi alla volontà del successore due pronunciamenti che erano nell'aria e che non hanno potuto realizzarsi. Il primo sulla ribellione sempre più audace dell'arcivescovo francese Marcel Lefebvre, capo del tradizionalismo e oppositore della riforma liturgica in nome del Concilio tridentino e di San Pio VI. Paolo VI lo ha sospeso «a divinis», ha dichiarato illecite le sue ordinazioni sacerdotali, e cautamente, sperando in una resipiscenza, si è astenuto da scomuniche, che avrebbero potuto provocare conseguenze peggiori del male, lo scisma aperto, la nascita di un'altra chiesa cattolica mastodonticamente sorretta e capace di un seguito, sia pure nostalgico.

Il secondo è legato ad un fatto recentissimo, la nascita di un essere umano con la provetta. E' certo che Paolo VI lascia su questo argomento un documento incompiuto: ci stava lavorando, quando la morte lo ha soppresso e sarebbe uscito in breve tempo. Resta un compito del successore pronunciarsi su questo argomento, sul quale Pio XII era stato decisamente contrario.

F. P.

Le reazioni ad Econe: preghiere e auspici per l'unità cattolica

ECONE — Un portavoce del seminario tradizionalista di monsignor Marcel Lefebvre, il vescovo di cui è nota la controversia con lo scomparso Pontefice a proposito dei mali del «modernismo», ha diffuso una dichiarazione nella quale auspica l'unità in seno alla chiesa cattolica. Dopo aver invitato alla preghiera «per il riposo di Sua santità Paolo VI e per il suo successore», la dichiarazione auspica che «l'unità venga ristabilita in seno alla chiesa cattolica».

COME E' STATA ACCOLTA A CONCESIO LA LUTTUOSA NOTIZIA

Uno spontaneo corteo nel suo paese natale

CONCESIO — Un improvviso rintocco di campane a lutto, durante l'imperversare di un furioso temporale, ha portato domenica sera a molti abitanti di Concesio la notizia della morte di Paolo VI, il loro concittadino più illustre. Molti si sono affacciati alle finestre, altri sono accorsi sulle strade, poi, istintivamente, si è formato una specie di corteo che ha raggiunto la chiesa per le prime preghiere a suffragio del Papa.

Poco dopo le 22 il parroco, don Valerio Polotti, e il sindaco, Fausto Merli, sono andati a porgere le condoglianze della comunità di Concesio ai parenti del Pontefice, in questo periodo in vacanza nella casa natale di Giovanni Battista Montini.

Concesio è un paese di poco più di ottomila abitanti, a una decina di chilometri da Brescia, all'inizio della Val Trompia. Durante il medioevo fu possedimento dei vescovi di Brescia e del monastero dei santi Cosma e Damiano. Qui al primo piano di una casa gialla in cui, all'epoca, la famiglia Montini trascorreva le vacanze estive, nacque, il 26 settembre 1897, Giovanni Battista Montini. Anche adesso l'edificio è considerato casa di campagna e in questo periodo ospita appunto i cugini del defunto Pontefice, l'ing. Vittorio Montini con la sorella Erminia e la figlia di questa ultima con la famiglia.

Ieri i Montini erano andati a fare una gita in montagna. Sapevano che il Papa non stava bene, ma pensavano ad un malessere passeggero, determinato soprattutto da fatti artritici. Al rientro hanno saputo dalla televisione che la situazione era precipitata. Dopo la luttuosa notizia, il custode della casa, Giuseppe Pasquali, ha esposto una bandiera vaticana abbrunata. La gente ieri passava sotto il balcone, con il drappo bianco e giallo listato di nero, e si faceva il segno della croce. A Concesio è stato proclamato il lutto cittadino. Ieri sera il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per la commemorazione ufficiale del Pontefice. Sempre ieri sera nella «Parrocchiale della Pieve» è stata celebrata una messa funebre a suffragio del Papa.

Giovanni Battista Montini venne per l'ultima volta nel suo paese natale due giorni prima del conclave che lo avrebbe poi eletto al soglio pontificio. In quella occasione visitò le miniere della Val Trompia, inaugurò la sede dell'Acli, tenne un discorso sulla fede, che ancora oggi in paese ricordano, e, dopo aver salutato i parenti, partì per Roma.

La «Gazzetta» annuncia la scomparsa del Papa

ROMA — La morte di Paolo VI è annunciata dal numero 219 della «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica italiana. Questo il testo dell'annuncio posto nel mezzo della prima pagina e listato sopra e sotto con due bande nere in segno di lutto: «Ieri, 6 agosto, alle ore 21.40, ha cessato di vivere il sommo Pontefice Paolo VI (Giovanni Battista Montini)».

La «Gazzetta» dà anche questa notizia in caratteri più piccoli: «Il governo ha dato precise disposizioni perché sia strettamente osservato l'articolo 21 del trattato lateranense 11 febbraio 1929, cui venne data esecuzione con legge 29 maggio 1929, n. 810, e in particolare sia garantita la completa libertà dei cardinali non siano, nel territorio italiano, commessi atti che comunque possano turbare la edunanze del conclave».

NEL CENTRO DI RIMINI

Attentato a un convento per la morte del Papa

RIMINI — «Abbiamo voluto festeggiare la morte del boia Paolo VI». Con queste parole, un ignoto che si definiva rappresentante dei «Giovani proletari organizzati» ha rivendicato ieri, con una telefonata alla redazione riminese de «Il Resto del Carlino», un attentato al convento dei francescani.

Verso le 3 dell'altra notte, due bottiglie incendiarie erano state lanciate contro la porta del convento, situato nella centrale via San Bernardino. Gli ordigni hanno bruciacchiato il portone senza fare altri danni.

BANDIERE A MEZZ'ASTA E PORTONI CHIUSI A META' AL VATICANO

Folla commossa a San Pietro

Ogni sacerdote ha celebrato una messa in suffragio - Alcuni spari in piazza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Bandiere a mezz'asta e portoni d'ingresso dello stato della Città del Vaticano chiusi per metà, sono il primo segno visibile del lutto per la scomparsa di Papa Montini. La basilica di San Pietro è andata animanodsi di fedeli fin dalle primissime ore. Molti si sono trattenuti in preghiera davanti all'altare della Confessione sotto il quale, si trova la tomba di San Pietro. Fiori e candele anche ai piedi della statua di bronzo del santo. Numerosi capannelli di persone hanno sostato davanti agli ingressi principali della Santa Sede, l'arco delle campane e al portone di bronzo. Ieri in tutto il mondo cattolico si sono officiate messe in suffragio del Pontefice scomparso. Si può dire che ogni sacerdote cattolico — privatamente o pubblicamente — ha celebrato la propria quotidiana messa in memoria di Paolo VI.*

Nella chiesa di Santa Maria in Trasportina, in via della Conciliazione, a poche centinaia di metri dalla piazza di San Pietro sono state celebrate in suffragio di Paolo VI ben undici messe e distribuite oltre mille particole ad altrettanti fedeli che hanno voluto prendere la comunione. Tutte le cerimonie religiose sono state celebrate su richiesta dei parrocchiani e molte altre messe sono in programma per i prossimi giorni dice il parroco, padre Paolo Tartaglia, «Non ho potuto accontentare tutti perché i sacerdoti presenti a Roma in questi giorni sono in numero limitato».

In serata alle 18 sono state celebrate altre due messe; una in San Pietro e un'altra nella chiesa di Sant'Anna, che è la parrocchia della Città del Vaticano. Qui ha officiato il parroco, padre Davide Falcioni. Padre Falcioni appartiene all'ordine dei padri agostiniani e per lunghi anni è stato stretto collaboratore di Giovan Battista Montini. «Ho imparato a conoscerlo lavorando al suo fianco — ricorda —. Poteva apparire a prima vista uomo duro e dotato di scarsa comunicativa, ma in realtà era solo timido e riservato, abituato per educazione a nascondere i propri sentimenti, ma dotato anche di una sensibilità eccezionale che gli permetteva di rendersi conto delle esigenze e delle sofferenze degli umili e di tutti gli altri uomini facendole proprie».

Paolo VI si recava frequentemente nella parrocchia di Sant'Anna per assistere a cerimonie particolari quali i funerali di vescovi, cardinali o di funzionari della Città del Vaticano. In questo «tempio» Papa Montini celebrò anche la messa per la ricorrenza del suo cinquantesimo anno di sacerdozio.

L'«Osservatore romano» è uscito ieri pomeriggio in edizione straordinaria e listato a lutto. In piazza San Pietro i pochi «strilloni» che lo vendevano sono stati presi d'assalto. «Paolo VI ha dato con la sua morte l'insegnamento più difficile» — si legge nell'editoriale del direttore Valerio Volpini. «Con struggente sollecitudine e cogliendo i segni nel mistero della volontà di Dio — scrive ancora Volpini — il Papa ha speso ogni giorno fino all'ultimo spicciolo di sé stesso mostrando che per i credenti il servire è sofferenza e dono di vita e che la fede ha la più alta misura nell'ora della Croce. E' stato maestro dell'amore per il mondo — prosegue l'editoriale — che grida per le ferite dell'odio senza stancarsi di proclamare il Vangelo che è la pace nei cuori dei singoli e dei popoli, la strada maestra di sempre. Ha amato il mondo sapendo che questo suo amore doveva essere fermento rinnovatore del messaggio della Chiesa».

Da ricordare, infine, due episodi che nella mattinata di ieri hanno turbato il pellegrinaggio dei turisti nella basilica di San Pietro. Alle 11.20 un ragazzo sui 25 anni ha sparato in piazza San Pietro alcuni colpi di pistola. Inseguito da polizia e carabinieri è riuscito a dileguarsi nei vicoli adiacenti al colonnato del Bernini.

Contemporaneamente nella vicina piazza Pio XII due giovani procedendo in senso vietato non si fermavano all'alt intimato da un vigile e fuggivano in direzione dei Borghi. Dopo un inseguimento venivano bloccati da una pattuglia di carabinieri e accompagnati in caserma per accertamenti. Le forze dell'ordine stanno indagando per accertare se i due episodi sono in qualche modo in relazione tra loro.

R. R.

Tre pareri sul pontificato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Acuto osservatore dei mutamenti tanto nella concezione del cattolicesimo, quanto della storia italiana dell'ultimo ventennio (per questo definito da alcuni il più politico dei Papi) Paolo VI può, a ragione, meritare già da ora un anticipo di giudizio, anche se contrastante. Un giudizio che essenzialmente si basa sulla sua capacità di aver saputo o meno rinnovare radicalmente la Chiesa così come aveva indicato il Concilio.

«Escluderei — ha detto don Franzoni, che un Papa, per quanto grande, possa essere in grado, da solo, di riformare radicalmente la Chiesa. Dopo la scomparsa di Papa Giovanni ci si poteva attendere un Papa capace di consentire ai fermenti di base di crescere, un Pontefice capace di incentivare i cambiamenti che venivano da questi nuovi spazi. Questo, Paolo VI non l'ha fatto; ha pensato di essere un Papa riformatore, ma in realtà non lo è stato; anche le sue uscite sono state più uscite di immagine che di sostanza.

Per Gianni Baget Bozzo, invece «forse nessun Papa ha inciso sulla vita della Chiesa in questo secolo quanto Paolo VI». Si pensi — ha detto — solo alla riforma della lingua liturgica, un mutamento di cui non si può intendere ancora tutta la profondità e che ha rivoluzionato, se possiamo dir così, i fondamenti della pietà cristiana.

«Un secondo elemento significativo — ha continuato Baget Bozzo — è il crearsi di uno spazio di carità ecumenica. La Chiesa cattolica, con Paolo VI, ha aperto la mente e il cuore verso tutte le Chiese e comunità cristiane da essa separate. Tale spazio si è aperto, secondo la linea del secondo Concilio vaticano, verso l'Islam, verso Israele, verso le grandi religioni non monoteistiche, verso tutte le espressioni religiose, persino verso l'ateismo militante».

«Sotto il pontificato di Paolo VI, la Chiesa ha acquistato nuova coscienza dell'interiorità e dell'universalità della presenza e dell'azione dello Spirito Santo. Un tale mutamento ha comportato una crisi e Paolo VI non ha mancato di riconoscerlo: "E' ancora l'inverno!" diceva un anno fa, forse riferendosi a un celebre annuncio di Pio XII sull'imminente primavera della Chiesa».

Il pastore e teologo valdese Giorgio Girardei — direttore della rivista «Com - Nuovi tempi» —, ha dichiarato che il pontificato di Paolo VI è stato guardato dai protestanti «con grande interesse e con delle attese che tuttavia sono andate deluse col passare degli anni. In realtà — ha concluso — non è possibile giudicare ora la portata di un pontificato realistico e prudente».

A. C.

Durante la messa

Dalla prima pagina

tore della sala stampa vaticana, rimaneva anch'egli sveglio tutta la notte rispondendo fino alle 5 del mattino a chiamate e richieste di informazione di giornalisti di tutto il mondo. A vegliare la salma del Papa a Castel Gandolfo, si alternavano intanto il vescovo mons. Bonicelli di Albano, che aveva salutato Paolo VI nella sua ultima uscita di giovedì scorso per la visita alla parrochia delle Frattocchie di Marino, lo stesso cardinal Villot, cardinali, vescovi, prelati di curia e alcune suore.

Ieri mattina, alle 9, il cardinale Jean Villot, nella sua veste di camerlengo di Santa Romana Chiesa, con i componenti della Camera apostolica, ha proceduto all'atto ufficiale di ricognizione della salma alla presenza di tre testimoni per accertarne la morte, come è prescritto da secolari regole canoniche. Non è più in uso l'arcaico rito del martelletto col quale il cardinale batteva la fronte del pontefice per accertarsi inequivocabilmente del decesso. Successivamente lo stesso cardinale Villot, nella sua qualità di camerlengo e cioè di coordinatore della attività della sede papale in attesa che venga eletto il successore del pontefice, ha preso formalmente possesso dei palazzi apostolici in Vaticano. ha sigillato l'appartamento e gli uffici del Papa defunto

F. M.

Successione

nelli, non tanto per la sua esperienza (solo da poco più d'un anno è a capo della diocesi fiorentina), quanto per l'essere stato per un decennio, dal 1967, il «braccio destro» del Papa come potente «sostituto» alla Segreteria di Stato: ma per il card. Benelli può pesare l'età, relativamente giovane per un Papa (56 anni). Benelli incontra le simpatie dei tradizionalisti. Un porporato italiano del quale non si parla come «papabile» ma che potrebbe uscire Papa come «outsider» è il cardinale arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo, ex presidente dell'Accademia pontificia, la scuola che prepara i diplomatici vaticani.

Tra i porporati stranieri, pur apparendo una svolta storica un'elezione non italiana, i nomi ritenuti più probabili sono quelli di un olandese, da circa vent'anni apprezzato anche nella curia romana, Jan Willebrands, di un arcivescovo argentino che ha fama di conoscitore dei problemi sociali del suo continente, Eduardo Pironio, dell'arcivescovo di Vienna Franz Koenig, specializzatosi in missioni di affiancamento politico-religioso della «Ost-politik» di Paolo VI ma in fama di moderato, ed infine dell'uomo che attualmente ricopre il ruolo più in vista della curia romana, quello di camerlengo di Santa Romana Chiesa, dopo essere stato per dodici anni il segretario di Stato di Paolo VI, Jean Villot, il primo francese in tale carica dopo decine di segretari di Stato italiani.

Se fosse Papa uno di questi, la Chiesa tornerebbe ad avere un capo non italiano dopo quattro secoli e mezzo: l'ultimo fu un altro olandese, Adriano Florensz, anch'egli arcivescovo di Utrecht. che fu Papa dal 31 agosto 1522 al 14 settembre 1523.

Nel palazzo

sono registrati nel primo pomeriggio. Verso le 16.30 la folla che aspettava fuori dei cancelli della residenza di Castelgandolfo formava una fila di oltre un chilometro. Alla chiusura dell'ingresso, alle 19.22, centinaia di persone stavano ancora aspettando di poter entrare. Secondo un calcolo ufficioso, nella giornata di ieri oltre cinquemila persone hanno fatto visita alla salma.

G. L.

(Telefoto Ansa)

Brescia — Il fratello del Papa, sen. Ludovico Montini, riceve le condoglianze da una suora





IL SUO CONCETTO DI UMANESIMO

Nel solco di Maritain

EBBI la ventura di conoscere l'allora Don Gian Battista Montini nel periodo a cui riandava nel ricordo con il maggiore affetto e con la maggiore gioia anche da Papa, cioè al tempo in cui fu assistente ecclesiastico, il che vuol dire la guida religiosa, degli studenti universitari italiani. Venuto da una formazione laica, ebbi grande vantaggio spirituale dal senso sofferto che manifestava delle verità, della Fede, e dal rispetto sincero delle esigenze della comprensione razionale, cioè di una «cultura seriamente e severamente intesa».

Ne ho ritrovate l'eco e le vibrazioni nelle lettere che mi sono rilette dopo l'annuncio della morte, come uso fare quando scompare una persona con la quale abbia avuto corrispondenze epistolari.

Potrò, in altro momento, e con la discrezione doverosa in questi casi, ricavare elementi inediti che interessano la storia culturale degli anni Venti e Trenta, soprattutto da due gruppi di lettere, uno dei quali riguarda una guida della cultura cattolica che non si poté più fare, l'altra si riferisce ad una relazione congressuale, effettivamente tenuta, su «Il compito attuale dei cattolici nel campo della cultura».

Mi limito ora a rammentare la profondità e insieme la semplicità con cui veniva comunicata «currenti calamo» la fermezza e insieme la complessità delle certezze fondamentali.

La rilettura delle lettere mi ha fatto comprendere come a distanza di anni, anzi di decenni, nell'udienza del 28 giugno 1971, non più Don Gian Battista o Monsignor Montini, ma Papa Paolo VI, potesse ricordare, con la sorpresa di quanti eravamo presenti, le conversazioni di uno studente universitario, anzi «normalista pisano».

Sebbene abbia evitato con tutti di farsi maestro di filosofia, non posso non dichiarare, con molti altri, il mio debito personale di gratitudine per le suggestioni avute nell'elaborare quelle che allora chiamò (e anche altre volte amava chiamare) la «Weltanschauung». Essa si esprimeva in un rinnovato concetto di umanesimo che definì «autentico e plenario» nella udienza generale con cui accolse nella gigantesca aula Nervi il 28 settembre 1977 gli auguri e i rallegramenti in occasione del compimento degli 80 anni e, subito dopo i confratelli nell'Episcopato ed altri ecclesiastici, volle ricordare quanti lo avevano incontrato negli anni della formazione universitaria.

Il concetto di umanesimo era del resto il tratto che lo congiungeva al filosofo che più ebbe caro, il Maritain, e dalla bocca stessa di Maritain appresi come l'allora Monsignor Montini lo interessasse a tentativi analoghi, anche se in parte diversi, che si erano avuti in Italia.

Il Maritain, esprimendo la propria lieta sorpresa sulla consonanza, rilevava differenze e affinità ma soprattutto queste ultime: ed erano la centralità del tema dell'umanesimo, la sua identità con la difesa dell'intelligenza, la necessità di integrare nell'umanesimo stesso, la tecnica e la tecnologia, la riabilitazione del valore etico del lavoro e soprattutto la valutazione della persona. Giudicava, infine, che si dovesse dare maggiore rilievo all'esigenza di conciliare tra di loro scienza e saggezza, e ribadiva l'istanza del primato della vita contemplativa, non senza un appello ch'egli stesso chiamava «bergsoniano», all'integrazione reciproca della «meccanica» e della «mistica». In tempo successivo, con «Le Paysan de la Garonne», Maritain avrebbe accentuato anche più fortemente le affinità.

La prospettiva di questo ricordo copre solo una parte, forse una piccola parte, della personalità di Papa Paolo VI, ma ne posso anche scoprire l'origine più riposta e più profonda, ed è l'atteggiamento di fiducia e di attesa con cui sino dagli anni della giovinezza G.B. Montini ha guardato alle possibilità e ai doveri della cultura in genere e della filosofia in particolare.

Non è questo il momento di formulare un giudizio sul modo in cui si è risposto a quell'attesa, ma la disponibilità con cui essa si esprimeva e prendeva forme quasi sconcertanti per la loro umiltà, spiega l'apertura con cui è raccolto ogni segno che desse motivo di speranza. L'umanesimo di Maritain è stato, con i suoi limiti e con le sue peculiarità, uno dei più evidenti tra questi segni.

Marino Gentile
Ordinario di filosofia teoretica all'Università di Padova

LE SEI ENCICLICHE DEL PONTIFICATO DI PAOLO VI, DA «ECCLESIAM SUAM» ALLA «HUMANAE VITAE»

Un dialogo aperto e materno con il mondo

In tutti i documenti del suo alto magistero due furono i motivi essenziali sempre presenti: un'assoluta fermezza nel difendere e confermare il patrimonio di fede affidato da Cristo alla Chiesa cattolica e una attiva comprensione per i bisogni degli uomini

ROMA — Le encicliche — o più esattamente lettere encicliche, perché inviate come una circolare a tutti i membri della Chiesa universale, tramite i vescovi, e, da Giovanni XXIII in poi, indirizzate spesso a tutti gli uomini di buona volontà, anche se non cattolici — rappresentano il documento più autorevole del magistero pontificio. In esse, infatti, i Papi trattano i più importanti problemi — dottrinali, morali e umani — del proprio tempo, e impartiscono direttive sull'atteggiamento che di fronte ad essi devono assumere quanti desiderino testimoniare concretamente la loro fedeltà al Vangelo e all'insegnamento della Chiesa.

Talvolta avviene anche che un'enciclica rappresenti l'enunciazione del «programma» di un pontificato appena iniziato: l'«Ecclesiam suam», che fu pubblicata il 6 agosto 1964, a due mesi dall'elezione. In essa il Papa, in piena concordanza con gli orientamenti del Concilio allora in corso, indicò «per quali vie la Chiesa cattolica debba oggi esercitare il suo mandato»: rinnovando in primo luogo la propria spiritualità e cercando una sempre maggiore perfezione, e aprendo quindi un dialogo aperto e materno con il mondo nel quale essa è chiamata a svolgere la sua missione evangelizzatrice.

Per questo secondo aspetto, l'«Ecclesiam suam» venne subito considerata, e tale ancor oggi rimane, l'enciclica del dialogo: che Paolo VI affermava doversi svolgere con «tutto ciò che è umano», e avendo perciò come interlocutori anche gli atei allorché, pur professando una filosofia che l'enciclica chiaramente condanna, li si riconosca capaci di contribuire alla pace e al vero progresso dell'umanità. Dialogo, ancora, da tenere aperto con tutti i credenti in Dio, con i quali si possono avere «ideali comuni nel campo della libertà religiosa, della fratellanza umana, della buona cultura, della beneficenza sociale e dell'ordine civile»; e con i fratelli cristiani separati anche per accelerare tutti assieme il ristabilimento di «una perfetta unione di fede e di carità».

Infine, il dialogo all'interno della Chiesa cattolica, vista come autentica comunità ma nella quale — ribadiva l'enciclica — resta fermo il dovere dell'obbedienza prestata a coloro che esercitano una legittima autorità. Se, come abbiamo visto, nella «Ecclesiam suam» si accennava al problema della pace, a questo esclusivamente (dopo la «Mysterium fidei» pubblicata nel settembre del 1965 per ribadire la tradizionale dottrina della Chiesa sull'eucarestia) fu dedicata la terza enciclica di Paolo VI: la «Christi matri», del 15 settembre 1966.

In questo breve ma accorato documento Papa Montini ripetè il grido lanciato il 4 ottobre dell'anno precedente parlando all'assemblea generale delle Nazioni Unite: mai più la guerra! Riferendosi in particolare al conflitto nel Vietnam, il Santo Padre esortava a risolvere con leali trattative i contrasti internazionali e condannava tutte le cause immediate o remote di guerra: «la crescente corsa agli armamenti nucleari, i nazionalismi, i razzismi, i movimenti rivoluzionari, la forzata divisione dei cittadini, i criminosi attentati, l'eccidio di persone innocenti». «Tutte queste cose — aggiungeva — possono costituire l'esca di un immane flagello»: e mentre chiedeva ai cristiani di pregare la Madonna per impetrarne la grazia della pace, enunciava un altro fondamentale proposito del suo pontificato dicendo: «Come ai nostri immediati predecessori, così a noi la provvidenza di Dio sembra aver voluto affidare il particolare compito di conservare e consolidare la pace, assumendocene con lavoro paziente e instancabile il faticoso impegno».

L'enciclica successiva, la «Populorum progressio» del 26 marzo 1967, rappresenta il documento tipico del pontificato di Paolo VI, poiché affronta argomenti di vitale importanza per il mondo e per la Chiesa con perfetta aderenza alla realtà presente, ma restando nel solco di una tradizione ormai secolare.

L'enciclica si ricollega infatti a quelle di Leone XIII, Pio XI e Giovanni XXIII sul problema sociale, e ha un più immediato riferimento nella costituzione conciliare «Gaudium et spes», ma indicando con ancor maggiore concretezza cosa debbano fare i cattolici, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, per assicurare e accelerare lo sviluppo integrale degli individui e dei popoli.

Il documento insiste sulle dimensioni mondiali dei problemi sociali del nostro tempo, giunti a un punto tale di gravità e di complessità e che nessuno Stato può supporre di poterli risolvere nel suo ambito particolare. Per questo il Papa dichiara assolutamente necessaria una «collaborazione internazionale a vocazione mondiale, la quale richiede istituzioni che la preparino, la coordinino e la reggano, fino a costituire un ordine giuridico universalmente riconosciuto»; e questo nell'interesse anche dei paesi più ricchi, giacché «le disuguaglianze economiche, sociali e culturali troppo grandi tra i popoli provocano tensioni e discordia, e mettono in pericolo la pace»: il cui nuovo nome è appunto quello di sviluppo.

Ma questo, ripetiamo, dev'essere integrale. Non deve cioè esaurirsi nel migliorare le condizioni economiche degli abitanti della Terra, ma deve soddisfare le loro legittime aspirazioni alla libertà, alla dignità, alla cultura. Come aveva già dichiarato il Concilio, infatti, anche la «Populorum progressio» riafferma che oggi gli uomini sanno di valere per quello che sono e non per quello che posseggono. Di qui l'affermazione che tale problema non può essere risolto né dal sistema liberale, che privilegia la proprietà privata su diritti della comunità e la forza finanziaria del capitale su quella umana del lavoro, né da un collettivismo che predica l'odio di classe e incita a una rivoluzione violenta che «è fonte di nuove ingiustizie, introduce nuovi squilibri e provoca nuove rovine».

Richiamando alle grandi leggi della carità e della giustizia, Paolo VI invita tutti, e in primo luogo, ovviamente, i cristiani, a promuovere e costruire un «umanesimo plenario», che come tale, avverte, non può essere «insensibile ai valori dello spirito e a Dio che ne è la fonte»; e ripete l'ammonimento del teologo francese padre De Lubac, secondo il quale «senza Dio l'uomo può organizzare la Terra, ma non può alla fine che organizzarla contro l'uomo».

Da un'analisi altrettanto attenta dei problemi del mondo contemporaneo — e sia pure esaminandone un solo aspetto e con più diretto richiamo all'insegnamento della Chiesa — trasse origine l'altra grande enciclica «Humanae vitae» che, pubblicata il 25 luglio 1968, rimase l'ultima emessa nel corso del pontificato. Il documento rappresenta il punto d'arrivo di un lungo studio del problema demografico, fatto iniziare da Papa Roncalli, brevemente emerso nei dibattiti del Concilio e poi riservato da Paolo VI alle sue personali decisioni e alla sua autorità di pastore universale.

Dopo averne lungamente considerato tutte le implicazioni morali, sociali, economiche e scientifiche, il Papa si risolse ad accentuare il valore delle prime, confermando la condanna dell'aborto e di ogni altro mezzo di limitazione delle nascite che, «o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga come scopo o come mezzo di rendere impossibile la procreazione». E in forza degli stessi principi i governi venivano severamente diffidati dall'attuare una politica demografica che limitasse i diritti dei coniugi e sminuisse la loro responsabilità.

Attesa da molti, senza fondate ragioni, come il documento papale che avrebbe dichiarato lecito l'uso dei moderni mezzi contraccettivi, l'enciclica suscitò anche in seno alla Chiesa critiche e reazioni negative quali mai si erano registrate fino allora. Laici e anche ecclesiastici, in particolare, la giudicarono eccessivamente restrittiva, soprattutto se rapportata alle situazioni sociali ed economiche di alcuni paesi. Lo stesso Paolo VI rispose più volte a queste obiezioni, invitando a una più attenta riflessione su una norma che — disse il 4 agosto 1968 — «non ignora le condizioni sociologiche o demografiche del nostro tempo; e non è di per sé contraria, come alcuni sembrano supporre, a una ragionevole limitazione della natalità, né alla ricerca scientifica e alle cure terapeutiche, né tanto meno alla paternità veramente responsabile, e neppure alla pace e all'armonia familiare. E' solo una norma morale esigente e severa, oggi sempre valida, che vieta l'uso di mezzi i quali intenzionalmente impediscono la procreazione e degradano così la purezza dell'amore e la missione della vita coniugale».

Eguale rifiuto alla richiesta di attenuare le leggi della Chiesa, Papa Montini aveva espresso con l'enciclica «Sacerdotalis coelibatus» del 24 giugno 1967. In essa, pur non escludendo che la scarsezza di sacerdoti possa rendere ammissibile in futuro l'ordinazione di uomini sposati, Paolo VI ribadì l'obbligo del celibato per i preti cattolici, che, scriveva, «conserva tutto il suo valore anche nel nostro tempo, caratterizzato da una profonda trasformazione di mentalità e di strutture».

In tutte le encicliche del defunto Pontefice, insomma, due motivi essenziali furono sempre presenti: un'assoluta fermezza nel difendere e confermare il patrimonio di fede affidato da Cristo alla sua Chiesa, una totale e attiva comprensione per i bisogni e le speranze degli uomini.



L'incontro a Gerusalemme di Paolo VI con il Patriarca ortodosso Athenagoras (Ap)



Papa Paolo VI ripreso durante un'udienza generale del mercoledì mentre bacia un bambino negro (Ansa)

DIETRO LO STRETTISSIMO RISERBO DELLA SUA VITA PRIVATA

Riservato, discreto, timido

**Tuttavia il suo buon carattere sapeva adeguarsi a qualsiasi circostanza
Ora per ora la sua giornata - Le distrazioni: Beethoven, Pergolesi, Palestrina**

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Di un Papa si conosce sempre la vita ufficiale. Quella privata è sempre circondata da uno strettissimo riserbo. Giovan Battista Montini non ha mai pubblicizzato la sua sfera privata, la sua naturale riservatezza, la sua discrezione che, a detta dei suoi più stretti collaboratori, era dovuta ad una forte dose di timidezza, facevano parte del suo temperamento.*

Il suo predecessore, Papa Giovanni XXIII amava parlare di come trascorreva il tempo, delle persone incontrate e, spesso ne faceva cenno nel corso delle udienze generali. Papa Pacelli invece, non amava che la sua intimità fosse oggetto di indiscrezioni. La divulgazione sui giornali dei più candidi particolari della sua vita — gli interessi, le abitudini — lo abbattevano enormemente.

Paolo VI non era né freddo né distante, come appariva Pacelli, né bonariamente estroverso come Roncalli. Il suo carattere si adeguava in ogni circostanza. Semplice con i semplici, diplomatico con i diplomatici e così via.

La giornata di Paolo VI iniziava molto presto. Appena alzato recitava le preghiere e celebrava la messa alla presenza dei suoi due segretari e delle quattro suore che egli aveva chiamato presso di sé quando era arcivescovo a Milano. Quindi una piccola colazione a base di latte, caffè e pane. Intorno alle 9 avevano inizio le udienze. Quasi quattro ore di colloqui al giorno. Non più tardi delle 13.30 il pranzo. I commensali fissi erano i suoi due segretari, ma in circostanze speciali vi erano ammessi anche degli ospiti, tra i quali figuravano anche alcuni familiari. Dopo il pasto Papa Montini era solito riposarsi per un'ora, un'ora e mezzo al massimo. Alle quattro del pomeriggio era nuovamente in piedi, dopo aver preso un caffè. A quell'ora il quotidiano del Vaticano, «L'Osservatore Romano», già si trovava, fresco di stampa, nelle stanze papali, e Paolo VI lo leggeva attentamente.

L'attività nelle ore del pomeriggio mutava a seconda del luogo di residenza. A Castelgandolfo Paolo VI usava compiere una passeggiata nell'ombroso parco, sedendosi poi in un tranquillo angolo per leggere un libro o l'articolo di qualche rivista specializzata. La passeggiata, nei primi tempi del Pontificato, avveniva anche in Vaticano, nei giardini: ma da quando si era fatta costruire una vasta terrazza al di sopra dei tetti, Paolo VI aveva abbandonato i giardini vaticani per quell'angolo tranquillo e segretissimo.

In uno dei periodi trascorsi in seminario qualcuno aveva fatto notare al chierico Montini che egli doveva imparare a cantare, altrimenti non avrebbe mai potuto intonare i canti liturgici. Il giovane si mise di impegno a studiare musica, pur sapendo che la mancanza di orecchio musicale sarebbe stata difficilmente riparabile. Quello studio lo fece diventare un appassionato di musica classica. Per questo sia a Roma, sia a Castelgandolfo, non mancavano nelle stanze papali i dischi dei compositori più cari a Paolo VI e riascoltati, magari a sera, dopo la chiusura di una giornata di lavoro. Le composizioni di Beethoven, di Pergolesi, di Palestrina, rappresentavano le poche distrazioni di una vita dedicata al prossimo.

Le sue missioni

1964	**4-6 gennaio:** Terra Santa (Amman, Il Giordano, Betania, Gerusalemme, Nazareth, Monte delle Beatitudini, Betlemme, Gerusalemme) **11 agosto:** Orvieto (nel VII centenario della Bolla «Transiturus») **24 novembre:** Montecassino (per consacrare la nuova basilica) **2-5 dicembre:** India (Bombay)
1965	**10 giugno:** Pisa (per il Congresso eucaristico nazionale italiano) **4 ottobre:** O.N.U. (New York)
1966	**1 settembre:** Alatri, Fumone, Ferentino, Anagni **24 dicembre:** Firenze
1967	**12 maggio:** Fatima **25-26 luglio:** Turchia (Istanbul, Smirne, Efeso)
1968	**22-25 agosto:** Bogotà **24 dicembre:** **Taranto** (centro siderurgico)
1969	**10 giugno:** Ginevra **31/7 - 2/8:** Kampala (Uganda)
1970	**24 aprile:** Cagliari **26/11 - 4/12:** Teheran, Dacca, Manila, Samoa, Sydney, Djakarta, Hongkong, Colombo
1971	**8 settembre:** Subiaco
1972	**16 settembre:** Udine, Venezia, Aquileia **24 dicembre:** Monte Soratte (galleria Roma-Firenze)
1973	**31 ottobre:** Acilia
1974	**14 settembre:** Fossanova, Aquino, Roccasecca
1976	**8 agosto:** Bolsena
1977	**17 settembre:** Pescara



Paolo VI durante un incontro con Aldo Moro (Ansa)

GIORNALE DI TRIESTE

IL CORDOGLIO DELLA CITTA' PER LA MORTE DI PAOLO VI

Un'ora di mestizia

Tutti gli edifici pubblici hanno esposto da ieri la bandiera abbrunata a mezz'asta in segno di lutto (Italfoto)

Uomo della pace

La morte del Papa Paolo VI, avvenuta nella tarda sera di domenica, festa della trasfigurazione di Cristo sul Tabor, ha riempito di tristezza il cuore di tutti i cattolici. Ma il segno profondo che egli ha impresso nella storia del nostro tempo fa sì che nessun uomo possa rimanere indifferente davanti alla sua funzione di guida spirituale, di operatore morale e di promotore di autentica civiltà per il mondo intero. I credenti adorano filialmente la volontà di Dio, benedicono la Provvidenza per un servizio pontificale di quindici anni tanto incisivo e luminoso e si raccolgono in preghiera per implorare dal Signore, che lo ha scelto come suo Vicario in terra, il premio promesso al «servo buono e fedele». Ma tutti, — cattolici, credenti e uomini di buona volontà — sostano oggi in una doverosa riflessione, che dovrà essere approfondita col tempo, per cogliere la grandezza del dono di questo Pontificato.

Varrà la pena richiamare qui, in brevissima sintesi e per un gesto di doveroso onore, alcune caratteristiche del ministero di Papa Montini, chiamato a guidare la Chiesa in tempi singolarmente ricchi di fermenti e turgidi di tensioni, sottoposti a radicali mutamenti di cultura e sospinti verso orizzonti nuovi ed ignoti. Paolo VI si staglia in tale quadro storico con una passione amorosa di simpatia e di partecipazione al travaglio dell'umanità e con sé vi trascina l'intera Chiesa cattolica. E' l'uomo del dialogo, delle aperture, dei contatti con gli uomini di tutte le stirpi, culture e religioni; è l'uomo della pace, della difesa della vita contro la violenza, dell'intesa tra i popoli, della giustizia verso i più poveri, dell'amore per tutti.

Sull'onda della novità inaugurata dal suo illustre predecessore, Giovanni XXIII, Egli apre il Vaticano ad ogni abbraccio, si fa pellegrino nei quattro angoli della terra per ogni incontro, cerca nel pensiero moderno ogni possibile aggancio col Vangelo, fermo in una incrollabile fedeltà al suo messaggio e disposto ad ogni paziente confronto con il faticoso ed incerto cammino dell'uomo. Ma tutto ciò scaturiva dal suo totale amore a Cristo. Scegliendosi il nome di «Paolo» aveva espressamente dichiarato di riferirsi soprattutto all'entusiastica e insonne dedizione con cui l'Apostolo delle genti si era consegnato al suo Signore per un servizio al Vangelo senza riserve e senza pentimenti. E il Signore gli ha concesso di morire sulla breccia, con le braccia protese all'umanità e il cuore spalancato a Dio. Le sue ultime parole che non ha potuto pronunciare al solito appuntamento della domenica con la folla dei pellegrini, sono un pensiero a Dio — di cui sembra presagire il vicino incontro — e ai fedeli sofferenti: i disoccupati, gli affamati, i poveri. Il ricordo di Lui rimarrà benedetto tra tutte le genti.

Ad ogni uomo retto tocca di guardare spassionatamente alla sostanza del suo insegnamento e alla sua opera, per trarne suggerimenti e stimoli a costruire quella che Egli soleva definire «la civiltà dell'amore». A noi cristiani raccoglierne l'eredità e camminare con coraggio sul cammino da lui tracciato, conservandone viva la memoria e l'esempio.

+ Lorenzo Vescovo

Profonda commozione e cordoglio ha suscitato anche a Trieste la notizia della morte del Papa. Già da ieri gli edifici pubblici, le banche e molti altri palazzi del centro espongono la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Nel primo pomeriggio di ieri è tornato in città il vescovo monsignor Bellomi, che si trovava ospite dei frati di Monte Santo. Era nella sua camera a studiare quando, verso le 21.40, un frate che aveva appreso la notizia dalla televisione è entrato e gli ha dato il triste annuncio. Ora, mons. Bellomi è in attesa di sapere dalla Santa Sede quando si terranno le esequie del Papa, per recarsi a Roma assieme al vescovo di Gorizia. Il nostro vescovo aveva avuto modo di conoscere Paolo Sesto, e così lo ricorda al di là delle commemorazioni ufficiali:

«Incontrai il Papa per la prima volta nel lontano gennaio del '72. Ero appena stato nominato assistente generale dell'Università cattolica di Milano, e Paolo Sesto mi fece sapere che avrebbe desiderato ricevermi. Ebbi di Lui un'impressione molto diversa da quella che traspare dai giornali e dalle immagini televisive: era una persona mite e gentile, con uno sguardo intelligente e dolce, molto profondo. Un particolare voglio ricordare: il Papa approfittava di tutte le occasioni di contatto con le persone, anche le più semplici, per confidarsi con loro e chiedere consigli, anche su cose di grande importanza.

«Una seconda volta fui ricevuto da Paolo Sesto — ha ricordato ancora mons. Bellomi — in occasione di una visita di alcuni studenti dell'Università cattolica a Roma. Ricordo che il Papa ebbe sempre un grande amore per i giovani e per i loro problemi. L'ultima volta che lo vidi fu in occasione della mia nomina a vescovo di Trieste: nel dicembre dell'anno scorso fui ricevuto, nel giorno delle udienze, nell'aula nerviana, dove il Papa mi presentò al numeroso pubblico venuto a rendergli visita».

Nella serata di ieri sono giunti a mons. Bellomi messaggi e telegrammi di cordoglio da tutte le massime autorità cittadine. Hanno espresso il loro cordoglio il prosindaco di Trieste, Cesare, a nome di tutta l'amministrazione comunale; la Lega nazionale per nome del presidente Muratti; il presidente della Regione avv. Comelli; il commissario del governo Marrosu e le Acli. Anche le chiese serbo-ortodossa e greco-ortodossa di Trieste si sono associate al lutto che ha colpito i cattolici del mondo intero: nei telegrammi inviati al vescovo ricordano l'opera di Paolo Sesto volta ad approfondire il dialogo avviato da Giovanni XXIII con le altre chiese cristiane.

Solenni esequie venerdì a S. Giusto

Il vescovo ha disposto che in tutte le comunità parrocchiali e religiose si indica a tempo opportuno una funzione di suffragio per S.S. Paolo VI. In Cattedrale le solenni esequie avranno luogo venerdì, alle 19, con la concelebrazione dei sacerdoti attorno al vescovo, che commemorerà la figura del Pontefice scomparso. Al sacro rito è invitata tutta la cittadinanza. Nello stesso giorno tutte le campane delle chiese suoneranno per un congruo tempo alle 8, 12 e 19.

SVENTATO DALLA SQUADRA MOBILE UN SEQUESTRO A SCOPO DI ESTORSIONE

Ragazza ungherese rapita ad Ancarano fugge dalla sua «prigione» di Gretta

Arrestati i tre jugoslavi che pretendevano quattro milioni per la liberazione

Una giovane donna ungherese, rapita ad Ancarano a scopo di estorsione da tre jugoslavi (due uomini e una donna) e trasportata clandestinamente oltre confine, è riuscita a scappare dalla «prigione» di salita di Gretta 17 dove era rinchiusa da due giorni e ad invocare l'aiuto della polizia. Gli agenti della Mobile sono scattati subito e, con un'operazione-lampo, sono riusciti ad arrestare il terzetto, a sequestrare la macchina con la quale la ragazza magiara era stata rapita e a recuperare gli oggetti d'oro tolti alla vittima. Tutto questo nel giro di sole due ore.

In questa vicenda vi sono tutti gli ingredienti del classico giallo: la bella ragazza ungherese dai capelli biondi, che la carceriera tinge di un brutto rosso tiziano per cambiarle fisionomia, la sigaretta drogata (o un leggero narcotico) per addormentare la vittima, la fuga nella notte delle tre primule rosse oltre confine, la violenza carnale del bel carceriere, la richiesta del riscatto (4 milioni) da spedire con un vaglia al fermo posta di Trieste centrale, la disperata fuga della giovane che per strada perde un tacco e la scena finale degli agenti armati di mitra che catturano il terzetto. Non manca l'apostrofo rosa: la difficile storia d'amore della bella magiara con un tecnico genovese, che giungerà oggi a Trieste per riabbracciarla e per confermare alla polizia la richiesta fatta per telefono dei quattro milioni di riscatto da spedire a nome di uno slavo al fermo posta di Trieste.

La protagonista è Eva Edit Vegh, da 26 anni e vive a Budapest. Lavorava nel reparto correzioni di un importante giornale economico - politico della capitale ma ha dovuto lasciare il proprio lavoro quando nella sua vita è entrato un tecnico genovese, Nino Seronello, di 34 anni. Fidanzarsi con uno straniero, in Ungheria, crea di questi problemi. Così Eva Edit Vegh ha dovuto cercarsi un altro lavoro e lo ha trovato presso lo studio di due avvocati di Budapest. Gli incontri con Nino sono molto difficili in quanto la giovane magiara non può lasciare il suo paese e il tecnico genovese deve così fare il pendolare. Un visto per la Jugoslavia, ricevuto dopo mesi di attesa ha permesso che Eva e Nino si incontrassero in Istria e così per due settimane sono rimasti assieme. Poi, a fine luglio, il tecnico genovese ha dovuto salutare la fidanzata perché era atteso al posto di lavoro. Eva, invece, aveva ancora alcuni giorni di ferie da consumare ed è rimasta a Parenzo.

Mercoledì scorso, il giorno 2, aveva compiuto una gita in battello al canale Leme, assieme ad una comitiva. Uno degli accompagnatori del gruppo diventerà il suo carceriere. Parlando con lui, Eva — che conosce perfettamente quattro lingue (italiano, inglese e russo oltre, all'ungherese) — aveva espresso il desiderio di recarsi in Italia. «Peccato che non ho il visto» aveva detto. L'altro aveva ribadito che, se proprio aveva interesse di raggiungere l'Italia, non c'era alcun problema per il passaggio del confine. Ma era un discorso che Eva non voleva sentire: «vado soltanto con i documenti in regola», aveva risposto. L'accompagnatore della comitiva, Hakija Gamic, di 40 anni, voleva sapere il perché di tanto desiderio dell'Italia e la giovane magiara, forse per timidezza o per una specie di pudore, aveva detto di avere uno zio a Genova, che non vedeva da tempo.

Lo zio di Genova deve essere sembrato, nella mente della guida turistica, una specie di zio d'America, un uomo da mungere. Così deve essersi formata nella sua mente l'idea del sequestro, poi perfezionata con l'aiuto della sua sorellastra, **Emira Markovic, di 32** anni, sposata ad un triestino, e del terzo uomo, Ratko Krivokapic, di 26 anni. Primo passo per l'attuazione del piano era un nuovo incontro con Eva. E l'appuntamento è stato dato per il giorno dopo, a Parenzo. Eva, che era sola, vi è andata ed al caffè ha trovato Hakija e la sua sorellastra. I tre hanno parlato ancora dello «zio» di Genova, del viaggio in Italia e poi della vita in Ungheria, delle vacanze.

Hakija e sua sorella hanno proposto ad Eva di fare una gita in auto fino ad Ancarano e la giovane magiara, ignara di quanto si stava tramando alle sue spalle, ha accettato. Alla compagnia si è aggiunto il terzo uomo. Tutti e quattro sono arrivati vicino al confine, hanno fatto un bel bagno, hanno mangiato e fumato alcune sigarette. A questo punto deve essere saltata fuori la sigaretta drogata perché Eva ricorda di aver provato una strana sensazione di torpore addosso, una stanchezza terribile, una gran voglia di dormire. «Se hai sonno — le aveva detto Hakija Gamic — distenditi nell'auto», una «Nsu Prinz 1200», color sabbia e targata Pola 233-75, con la quale erano giunti da Parenzo.

Il risveglio di Eva è stato molto duro e brutale. Aperti gli occhi si è accorta di essere in un posto diverso. «Siamo a Trieste», le hanno detto i tre. «Ora sei qui e se tuo zio ti vuole avere, deve versare 4 milioni». Le facce dei tre compagni di viaggio, che prima sembravano allegre e gioviali, sono diventate di colpo, agli occhi di Eva, maschere di violenza. Ha letto nei loro volti la malvagità ed ha avuto una paura terribile. La giovane donna ungherese ricorda l'angoscia del momento, ricorda il coltello a scatto che ha visto nelle mani di uno dei due uomini, il fodero di una pistola e, le sembra, anche l'arma.

Le frasi minacciose di Hakija e del suo amico rintronano ancora nelle orecchie delle donna, che è riuscita a liberarsi e che solo negli uffici della Mobile ha ritrovato il sorriso. Eva racconta che i suoi carcerieri le avevano detto che se non avessero avuto i soldi l'avrebbero uccisa. Poi rammenta la «prigione»: l'entrata nella casa di salita di Gretta 17, l'attraversamento dell'atrio buio e poi le due rampe di scale sconnesse nel cortile con al centro una vera di pozzo coperta da lastre di marmo di vecchi tavoli da cucina. E quindi la «prigione»: la piccola e poco odorosa stanza che ha ospitato tutti e quattro e che è stata teatro di violenza. Per fortuna la «toilette» era sulle scale e ciò ha permesso ad Eva di fuggire, ieri a mezzogiorno.

Ma prima della fuga ci sono state le telefonate allo «zio» di Genova con la richiesta del riscatto. Nino, dall'altra parte del filo, non capiva i «messaggi» che Eva gli lanciava: non poteva parlare chiaro perché i tre «carcerieri» erano con lei, spalla a spalla, per cercare di sentire ciò che lo «zio» diceva. «Inviare il vaglia al fermo posta a nome di Gamic Hakija» era la frase che le veniva suggerita e che Eva ha ripetuto a Nino. Il tecnico genovese era sconvolto: «non ho tanti soldi, ha detto, vengo subito io a Trieste, troviamoci a San Giusto».

L'arrivo di Nino complicava le cose: i tre temevano che giungesse scortato dalla polizia e così è scattata l'operazione «tintura» e i biondi e delicati capelli di Eva sono diventati di un rosso cupo, trasformandosi in stoppa.

Ieri mattina, sul tardi, Eva ha chiesto di poter andare alla «toilette» e i tre le hanno aperto la porta e l'hanno accompagnata fuori. Uno doveva stare di guardia ma è tornato nella camera - cella per parlare con gli altri e discutere sul da farsi. E' stato l'attimo tanto atteso da Eva, che è riuscita a scappare. Ha fatto a quattro a quattro le due rampe di ripide e sconnesse scale ed è uscita in strada. Si è messa o correre come una pazza ed ha perduto il tacco. Quando si è accorta che nessuno la stava inseguendo, si è fermata ed ha chiesto ad un signore dove fosse un posto di polizia. «Sono ungherese — ha detto — mi trovo in un pasticcio». E così le è stata indicata la caserma della stradale di Roiano. Da lì è stata accompagnata alla Mobile.

Eva Edit Vegh, con la voce tremante e rotta dall'emozione ha raccontato la propria avventura al maresciallo Furlan, il quale ha subito chiamato i suoi collaboratori: Geromella, Garau e Violante. «Sa ritrovare la casa?», le ha chiesto Furlan. Senza esitazione, Eva ha risposto di sì. L'allarme è scattato subito. Informato il dirigente della Digos, dott. Volpe (trattandosi di stranieri), il maresciallo Furlan ha chiesto la collaborazione di una «Volante» e assieme ad alcuni uomini della Digos si è recato in salita di Gretta. L'ingresso dello stabile 17 è stato bloccato e gli agenti, mitra in pugno, hanno raggiunto la «cella» dove hanno trovato la guida turistica e la sua sorellastra, che sono stati subito condotti in Questura. Una mezz'ora più tardi è stato bloccato il terzo uomo, che stava rientrando da una battuta nel rione allo scopo di rintracciare la giovane ungherese. Anche lui ha seguito i due in Questura, dove è stato sentito assieme agli altri dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Brenci.

Il terzetto, che ha nominato come difensore l'avvocato Boris Sancin, è stato indiziato del reato di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza privata e furto. Hakija Gamic dovrà inoltre rispondere di violenza carnale. Per stamane è previsto un interrogatorio al quale presenzierà il difensore di fiducia dei tre indiziati.

Eva Edit Vegh, la giovane ungherese protagonista dell'allucinante avventura, e nella foto in alto il cortile della casa di Gretta dove era tenuta prigioniera (Foto Ukovic)

Hakija Gomic

Ratko Krivokapic

Emira Markovic

BASTANO POCHE NAVI IN PIU' PER METTERE IN DIFFICOLTA' LO SCALO

Porto con il fiato grosso

Lento avvio alla normalità - Situazioni già verificatesi nel passato

Sembra avviata alla normalizzazione la situazione venutasi a creare nel nostro porto come conseguenza di un improvviso aumento del traffico mercantile in arrivo. Anche nelle giornate di domenica e di ieri l'Ente porto non ha potuto far fronte interamente alle richieste di personale per le operazioni «di bordo», connesse all'imbarco e allo sbarco delle merci; tuttavia si è potuto far fronte alle operazioni «a terra», relative alla movimentazione dei carichi in arrivo e in partenza nell'ambito del porto, dopo i disagi degli ultimi giorni.

A rasserenare il quadro concorre la convinzione che la fase di punta di questo che viene giudicato «un carico di lavoro eccezionale» sia ormai passata. Dal canto suo, l'Ente porto ha cercato di fronteggiare la situazione adottando provvedimenti d'emergenza, fra i quali il ricorso allo straordinario, pur a fronte di alcune nette prese di posizione delle organizzazioni sindacali portuali. Va rilevato, inoltre, che, nell'attuale periodo, parte dei lavoratori, sia dipendenti dell'Ente porto sia dalle compagnie portuali, sono in ferie; le aliquote degli assenti non sono elevate (sono di poco superiori al 20 per cento), ma incidono sulla formazione delle squadre di lavoro.

Domenica le richieste di manodopera hanno potuto essere soddisfatte quasi integralmente; ieri, invece, hanno operato 38 squadre nel primo turno e 33 nel secondo, rispetto a una richiesta di quasi un terzo superiore. Da parte dell'Ente si fa osservare che il numero delle squadre, pur nelle difficoltà contingenti, è elevato, considerato che, rispetto allo standard lavorativo degli scorsi mesi di aprile, maggio e giugno, si è registrato, a partire dalla seconda quindicina di luglio, un incremento di oltre il 100 per cento. Da parte sindacale si critica la gestione portuale per non aver saputo far fronte all'attuale carico di lavoro, che — si afferma — si sarebbe già registrato in questo periodo negli ultimi anni. Si afferma altresì l'urgenza di una maggiore mobilità del lavoro interno come strumento per ovviare alle carenze verificatesi.

Sempre ieri, si trovavano in porto per le operazioni di carico e scarico diciotto navi: solo quindici hanno potuto effettuare tali operazioni e una ha scaricato con mezza giornata di ritardo. Si teme, inoltre, che la situazione abbia indotto alcune agenzie e dirottare qualche nave verso altri scali. Per un esame dei problemi connessi all'organizzazione del lavoro nel porto, con riferimento a quanto verificatosi in questi giorni, si è svolta, nel tardo pomeriggio di ieri, una riunione sindacale, cui hanno partecipato Degrassi per la Cisl, Gialuz per la Cgil, nonché i segretari provinciali di categoria con i componenti delle rispettive segreterie (erano presenti, Mario Crescenti per la Filpc-Cgil; Giuliano Veronese per la Filp-Cisl; Pietro Lepore, in sostituzione di Masserano, per la Uil-Tatep).

L'incontro, dopo un primo approfondimento delle questioni sul tappeto, è stato aggiornato a questo pomeriggio, con inizio alle 15.30: per oggi è quindi atteso un comunicato congiunto, in cui — a quanto è dato di sapere — le parti sindacali dovrebbero formulare una serie di proposte concrete da sottoporre all'Ente porto.

Da parte sindacale sono stati anche diramati alcuni comunicati per una valutazione della situazione nel porto. In un documento reso noto ieri, la segreteria della Filp-Cisl constata «come situazioni del genere siano ricorrenti e puntualmente si verifichino in concomitanza con il periodo estivo»; da ciò — secondo la nota — la «carenza organizzativa degli organi responsabili della gestione portuale, i quali sono ricorsi nuovamente all'imposizione del doppio turno».

La Filp-Cisl constata, inoltre, la «mancata programmazione delle ferie del personale dell'Ente» e ribadisce la necessità di definire i principi della mobilità interna per giungere alla «compagnia unica» e per assicurare la mobilità fra le stesse componenti portuali «contrattata per i settori particolarmente carenti in modo da non pregiudicare le rispettive competenze».

Nel comunicato si fa anche riferimento al problema dei riposi compensativi conseguenti all'applicazione dell'accordo sullo straordinario, sottolineando l'esigenza che essi siano fruiti entro la settimana corrente.

Anche la Cisnal ha emesso una nota, in cui si denunciano gli attuali sistemi di gestione dell'Ente porto e si auspica un'inchiesta della magistratura per accertare eventuali responsabilità. «Non è sostenibile — secondo la Cisnal — la tesi che l'intasamento sia potuto avvenire per l'improvviso aumento del traffico mercantile, in quanto, se ciò fosse vero, vorrebbe dire che l'Ente non avrebbe previsto e programmato tale eventualità».

Secondo la Cisnal «la continua falcidia dei traffici deriva dalla scarsità dei servizi, da noli altissimi richiesti agli armatori, dalla mancanza assoluta di agevolazioni e anche dai ritardi nelle operazioni di carico e scarico dovuti a recenti agitazioni ri-

RIUNIONI DELLA LISTA E DELLA DC

Partiti al giro di boa sul problema del Comune

Le trattative per la formazione dalla nuova Giunta comunale sono giunte al giro di boa delle consultazioni all'interno dei partiti interessati alla soluzione dell'intricato nodo politico - programmatico. Il sindaco Cecovini, eletto appunto con mandato esplorativo, farà oggi il punto della situazione nel corso di una riunione, fissata per le ore 18, del gruppo consiliare al Comune della Lista per Trieste; per domani, alle 17.30 al Jolly Hotel, la Lista ha convocato l'assemblea generale dei propri candidati comunali, regionali e circoscrizionali, eletti e non eletti: è questa — la Lista non essendo un partito vero e proprio con organi dirigenti — la base alla quale la delegazione per le trattative guidata dal sindaco Cecovini riferirà sull'esito degli incontri fin qui avuti con i rappresentanti delle varie forze politiche, e segnatamente con quelli della Dc, rimettendosi al suo parere per quanto riguarda la prosecuzione dei contatti, che al momento sembrano aver infilato un vicolo cieco.

A sua volta la Dc ha convocato per domani sia il proprio gruppo consiliare al Comune sia la propria direzione provinciale: il segretario Rinaldi riferirà sull'esito delle trattative in particolare con la Lista e chiederà l'approvazione di un documento, da opporre allo schema d'accordo predisposto dalla Lista, contenente le contro-osservazioni ufficiali della Dc. Dipende dunque, in massima parte, da questa parallela consultazione dei propri organi interni, da parte della Lista e della Dc, se — e su quali basi — potranno proseguire i contatti e se il sindaco «incaricato» avv. Cecovini potrà sciogliere, in senso positivo o negativo, le proprie riserve sull'accettazione del mandato affidatogli dal Consiglio municipale.

Nuovo consigliere della Cassa di Risparmio

Paolo Matteucci è stato nominato nuovo consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste. Lo ha presentato ai colleghi del consiglio di amministrazione il presidente dell'istituto bancario cittadino, avv. Terpin, il quale gli ha rivolto il più cordiale benvenuto alla Cassa ed i migliori auguri di buon lavoro in tale nuovo compito.

CALENDARIETTO

Oggi: San Gaetano. — Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 20.25; la luna si leva alle 10.17 e cala alle 22.22.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

STATO CIVILE

NATI: Ciancaglini Katia, Burolo Erika, Marchesich Giuliana, Berni Roberto, Sammartino Giuseppe, Mondo Lisa.

MORTI: Canal Eugenia, di 79 anni; Ruzzier ved. Tamburlini Rosalia, 96; Libon Giusto, 69; Krashovitz ved. Mora Maria, 35; Vidali Anna, 63; Budicin ved. Bendoricchio Anna, 78; Marsi Vittorio, 86; Ricci ved. Ferluga Carmela, 73; Cucovizza Valeria in Plettersech, 39; Coclancich Rosina, 79; Perini Romeo, 53; Rufolo Vincenzo, 56; Vichi Giovanni, 65; Rosatti Giulia, 87; Delbello Giovanni, 87; Piacentini Mario, 85; Maselli Remo, 62.

QUANDO LE FOLLIE DEL TEMPO TORNANO UTILI

Estate matta: beato chi rimane in città

E' un'occasione da non perdere l'idea originale proposta da una notissima ditta

Tutti, più o meno, speravamo in un'estate dai connotati un po' più normali. Perché, se è ragionevole e suggestivo che a Natale ci sia la neve, è sacrosanto che a giugno faccia caldo, per andare al bagno, per andare in vacanza, per girare in maglietta, per risparmiare sul conto del riscaldamento e per mille altre ragioni, tutte legittime. Chi vende condizionatori d'aria, per esempio, spera sempre che faccia caldo a tempo debito per venderne abbastanza. Quest'anno, sicuramente, col caldo «ritardato», la vendita dei condizionatori non ha toccato punte vertiginose. Anzi: l'Universaltecnica non si vergogna affatto di dire che ne aveva acquistati molti — sperando appunto in un'estate perbene — vendendone viceversa pochini. Pazienza per l'Universaltecnica, ma ottimo «colpo» per chi sa afferrare queste occasioni. L'Universaltecnica non intende tenere i condizionatori in magazzino: l'anno venturo costeranno certo di più, ma chi conosce la ditta sa che questo tipo di speculazione non le è congeniale. E allora? Semplice: rendere conveniente, ma conveniente davvero, l'acquisto del condizionatore d'aria ora, anche se siamo già in agosto, e se qualcuno pensa che a settembre (ma chi lo dice?) non fa poi quel gran caldo... Ed ecco la convenienza, evidente e concreta: scegliete subito, senza aspettare un attimo, il condizionatore che fa per voi; godetevelo immediatamente e per quanto rimane di questa strambа estate (speriamo ancora abbastanza). Lo pagherete appena l'anno prossimo, quando comincerà a far caldo e quando, ahimé, i soldi varranno ancor meno; oppure, scegliete voi stessi la forma di pagamento più gradita, ricordando che l'Universaltecnica pratica da tempo con enorme successo un sistema di vendita con rate mensili anche di sole diecimila lire, senza cambiali, senza scadenze fisse, senza avvisi a domicilio e con la possibilità di pagare durante un'assenza, presso qualsiasi ufficio postale, anche il più remoto, o allo sportello di una banca.

E' proprio il caso di dire beato chi rimane in città in agosto: poche macchine, strade tranquille, i vicini antipatici a soffrire le pene delle vacanze dell'obbligo. Un sogno. E, in casa, per chi sa gustare queste finezze, l'aria fresca d'alta montagna, con il condizionatore nuovo per il quale non s'è sborsato un quattrino; e magari anche le note della musica prediletta diffuse da un sofisticatissimo impianto «hi-fi» (ma possibile che l'Universaltecnica non parli d'altro se non di seduzioni diaboliche? Meglio smettere, e andare subito in corso Saba 18 a scegliere il condizionatore di proprio gradimento. Quanto a pagarlo, come s'è visto, c'è tempo).

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITA' NELLE SEGNALAZIONI

L'arduo cammino dell'Inps sulla via del rinnovamento

Non è nello sperimentalismo che si deve ravvisare la causa prima dei disagi ma nella mancanza di una coerente volontà politica a sostegno della riforma

Sul tema sempre attuale dei rapporti fra Inps e utenti (lavoratori e datori di lavoro), nelle «Segnalazioni» del 29 luglio il signor Rinaldo Paduani inizia il suo scritto («nella giungla dell'Inps») trattando un argomento specifico per poi spingersi, con vena polemica, su più vasti e qua e là opinabili giudizi di fondo. Vorrei pertanto replicare sinteticamente, scindendo i separati argomenti e premettendo, per dovere di obiettività, alcune precisazioni.

Non risulta che la sede locale dell'Inps stia notificando alle aziende commerciali addebiti per differenze di contribuzione alla cassa assegni familiari, in quanto accidentalmente non più in possesso delle dichiarazioni di iscrizione alla cassa mutua di malattia rese a suo tempo dagli interessati. Con una lettera circolare del maggio 1975, inviata con raccomandata «a tutte le aziende commerciali della provincia», la sede invitava le aziende stesse a restituire una dichiarazione concernente l'iscrizione o la non iscrizione dei titolari negli elenchi nominativi per l'assicurazione di malattia, avvertendo esplicitamente che la mancata restituzione avrebbe comportato «l'inquadramento definitivo della ditta fra le imprese commerciali che non hanno titolo al versamento dell'aliquota ridotta». E' dunque prevalentemente nei riguardi delle aziende che non hanno provveduto nei termini stabiliti a questo non oneroso adempimento che vengono inviate ora le note di addebito.

E' vero che dal 1974 a oggi l'Inps si è trovato più volte costretto — ma non ci si è divertito affatto — ad abusare della buona volontà degli imprenditori e della pazienza degli addetti ai libri paga. Per corrispondere al desiderio espresso dal signor Paduani di conoscere il pensiero dell'istituto in merito, citerò alcuni passi di una recente relazione del presidente dell'Inps, Giuseppe Reggio al consiglio d'amministrazione.

Il conseguimento dei risultati positivi della riforma avviata dal decreto ministeriale 5 febbraio 1969, che avrebbe dovuto portare alla semplificazione e all'unificazione del sistema contributivo dei tre massimi enti previdenziali (Inps, Inam e Inail), per circostanze che non è qui il caso di analizzare, è finora mancato nel suo aspetto complessivo ed è stato gravemente intralciato, per quanto riguarda in particolare l'Inps, da ostacoli che così vengono individuati dal presidente Reggio: «l'indescrivibile groviglio di leggi e disposizioni esistenti, che ha reso estremamente difficile e intralcia tuttora l'introduzione di processi tecnologici e la mastodontica vastità delle procedure necessarie per automatizzare l'intero campo delle numerose prestazioni dell'istituto, riguardanti decine di milioni di assicurati e di pensionati...; la pioggia ininterrotta, anzi crescente di provvedimenti legislativi spesso irrazionali, scoordinati, complicativi della già difficile situazione di applicazione normativa di troppe regole procedurali, a volte estranee all'Inps (esempio: le norme fiscali); gli effetti particolarmente pesanti per l'Inps, di alcune leggi (336, '70) che hanno inciso non solo sulla disponibilità del personale ma anche sull'autonomia, l'efficienza, la produttività dell'istituto...». (Da una recente rilevazione interna è risultato che nel periodo 1968-'77 ben 371 provvedimenti hanno, in modo più o meno vasto, interessato l'Inps: in media 37 provvedimente all'anno, quasi uno per settimana!).

«A ciò si aggiunga — prosegue ancora Reggio — che le decisioni più importanti che riguardano la vita dell'istituto, quali la definizione delle entrate (misure contributive) e gli standard delle uscite (misura delle prestazioni), sono completamente sottratte agli organi dell'istituto perché demandate al Parlamento, che non è tenuto a consultare l'istituto nelle innumerevoli elaborazioni legislative di natura previdenziale e che comunque raramente si avvale della collaborazione tecnica dell'ente che pure è destinato a renderle operative».

Da tutto questo, dunque, dal procedere monco e non sostenuto da una coerente volontà politica della riforma enunciata dal decreto del 1969, assai più che non da uno sperimentalismo «fantasioso» e fine a sé stesso, è dipeso il procedere faticoso e incerto dell'Inps in questi ultimi anni sulla via del suo pur necessario rinnovamento strutturale, con il seguito fastidioso, ma forse inevitabile, delle ripetute modificazioni delle procedure e della relativa modulistica, con l'esasperante bombardamento di circolari e di opuscoli esplicativi.

Per quanto riguarda infine l'aspetto finanziario della questione e cioè l'asserito sperpero di danaro «alla faccia del contribuente italiano», posso opporre un dato di bilancio che mi pare abbastanza demitizzante: anche nel 1977, come nei consuntivi precedenti, le spese di amministrazione (che ovviamente comprendono tutto: dal personale ai mezzi strumentali alle spese di ogni genere) non hanno complessivamente superato il 2,5 per cento delle entrate (l'1,2 per cento sul complesso delle entrate e delle uscite). Almeno fino a quando le cose si mantengono entro questi discreti limiti, il contribuente (anche quello «che attende la pensione», inopinatamente tirato in ballo dal lettore) non dovrebbe dunque avere molto da temere per il fatto che l'Inps «sprechi danaro» in moduli e in spese postali unilateralmente giudicati stravaganti.

Ben altri dovrebbero essere i reali motivi di preoccupazione di ognuno di noi: ad esempio le passività di alcune gestioni previdenziali, gli striscianti fenomeni di evasione contributiva, la mancanza di ogni autonomia operativa dell'ente, nonché, non ultima, la progressiva diminuzione numerica del personale dell'Inps, dal cui impegno dipende il conseguimento dei programmi stabiliti. «Non è pensabile — annota in proposito il presidente dell'Inps — che tale situazione possa reggere ancora a lungo, perché i limiti di tenuta, proprio in presenza dell'andamento a forbice dei due fenomeni (aumento degli adempimenti e diminuzione degli operatori) stanno diventando pesantemente patologici. Se non si provvederà in tempi adeguati a rinforzare il fattore umano è da prevedersi non più un miglioramento della situazione, ma un aggravamento, con la conseguente crescita dei ritardi nelle prestazioni».

Claudio Moraro

Bagni e libertà

«Con riferimento a quanto è stato scritto a proposito del bagno alla Lanterna, mi permetto di far osservare che, se ai nostri giorni, va rispettata la libertà di chi desidera esporsi integralmente al sole sulle pubbliche spiagge, è altrettanto segno di civiltà rispettare chi, per varie ragioni personali, preferisce recarsi nell'antiquato bagno dove sussiste ancora la divisione tra uomini e donne. I. T.».

La legge della vita

Per un pugno di dinari

Non sempre il contadino ha le scarpe grosse e il cervello fino. Un giorno di primavera, in piazza del Ponterosso, un agente di polizia venne avvicinato da un agricoltore jugoslavo, il quale, in uno stentatissimo italiano, gli chiese di aiutarlo.

Lo straniero gli raccontò che, il giorno innanzi, mentre stava recandosi da un cambiavalute, era stato avvicinato da due connazionali, i quali gli avevano proposto di cambiargli valuta italiana in dinari. Si accordarono per 43 lire a dinaro, il contadino levò di tasca un rotolo di 90 mila lire, gli improvvisati cambiavalute maneggiarono il denaro e, dopo averlo intascato, gli consegnarono un pacco di dinari piegati più volte.

L'importo corrispondeva, gli dissero, e poi si allontanarono. Il contadino si affrettò a controllare il denaro e constatò che, anziché i pattuiti 2100 dinari, gli erano rimaste in mano una banconota da mille e un'altra da cento dinari.

Con gli occhi fuori dalle orbite, egli cercò gli imbroglioni, li scorse accanto a una bancarella ma, al suo apparire, gli indiziati riuscirono a depositarlo.

In serata, li rivide in una trattoria, si avvicinò loro minacciosamente e uno dei due — uno studente ventenne — gli diede uno spintone mentre il compare approfittò per guadagnare la strada. Il contadino cercò di bloccare il giovanotto ma anche costui riuscì a darsi alla fuga. Udito il racconto del gabbato, il poliziotto decise di operare con lui una battuta nei punti nevralgici della città e, un'ora dopo, in piazza della Libertà, rintracciarono lo studente.

Costui sostenne di non avere mai visto la propria vittima ma venne, tuttavia, incriminato per truffa. Assistito dall'avv. Forziati, lo straniero viene processato dal pretore dott. Bidoli, p.m. l'avv. Giovanni Ghezzi, cancelliere Fides de Martino, e con le «generiche» e l'attenuante del danno lieve, si busca un mese di reclusione e 30 mila lire di multa con la condizionale. Non sconterà un giorno di carcere e libero come l'aria si metterà, probabilmente, alla ricerca di un altro lavoratore della terra per proporgli un buon affare. Buono soltanto per lui, ovviamente.

mlr

SEGNALAZIONI

Anche il «sesso gentile» può mancare di umanità

«Un recente lungo viaggio in macchina mi ha dato modo di ascoltare per molte ore la radio. Mi sono potuto così rendere conto che larghissimi spazi di tempo vengono dedicati a discussioni e a interviste sul tema dell'aborto. Non capisco la necessità di continuare a parlare di questo argomento con tanta insistenza, anche dopo l'approvazione della legge, quasi che l'aborto, per la donna, fosse un'occasione di svago e non un trauma psicologico, prima, e un'esperienza quanto mai dolorosa, poi.

«Motivo di perplessità mi ha dato anche una trasmissione "per donne" nella quale sono incappato durante una mia vana ricerca di musica distensiva. Intervistata sulla sua attività di medico-chirurgo, una dottoressa ha reputato opportuno mettere in risalto che una presenza femminile, nella sua professione, introduce "una carica di umanità".

«Non posso dirmi d'accordo. L' "umanità" — ma parlerei piuttosto di sensibilità, cultura, educazione, carità — non è, in campo medico, prerogativa dell'uno o dell'altro sesso. Caso mai è da osservare che anche in questo campo, come accade dovunque il comando sia in mano a una donna, l'elemento maschile modera o tempera certi termini e addolcisce alcuni atteggiamenti prettamente da "ciruma".

«Questione di costume, quindi, non di umanità. Altrimenti non si capirebbe come mai certe infermiere si lascino andare nelle corsie degli ospedali a frasi come queste: " 'sto qua dura poco...", " 'sto leto no ghe ga mai portà fortuna a nissun...". Oppure: "Ah sì, se ghe vado drio a lori! Lori se guarissi e resto dentro mi!...".

«Anche quelle che parlano così appartengono al "sesso gentile": vorrei proprio dirlo a quella dottoressa che ho ascoltato alla radio. Non credo assolutamente all' "umanità" vestita esclusivamente di abiti femminili.

«Ultimamente sulle "Segnalazioni" ho letto la proposta di un lettore che vorrebbe fosse premiata l' "infermiera ideale". Per nostra fortuna la schiera delle infermiere (e degli infermieri) che svolgono il loro lavoro con pazienza, senso del dovere e abnegazione è folta. Ma ci sono anche certuni (e certune) cui bisognerebbe ricordare che un malato (anche se è ritenuto tanto grave da non seguire i discorsi di chi gli sta intorno) ha orecchi e cervello. Ecco perché certe persone, la cui "umanità" è per lo meno discutibile, dovrebbero frequentare corsi di psicologia elementare, magari promossi da qualche ente pubblico e gratuiti. Imparerebbero così ad astenersi da determinati atteggiamenti nei confronti di chi soffre e non sa, non può o — più spesso — non vuole reagire, appunto perché è conscio d'essere alla mercé degli altri. B. B.».

Via Pindemonte senza pace

«La bella via Pindemonte, fiancheggiata da alberi e cara un tempo chi amava le passeggiate romantiche con meta il Boschetto, ha perduto il suo fascino e la sua pace.

«Non solo vi si svolgono gare di motorette con lo scappamento aperto, ma la presenza della centrale di sollevamento nei pressi della Dreher rende necessari continui scavi, purtroppo privi di qualsiasi interesse archeologico e assai fastidiosi.

«Non passa mese senza che macchine perforatrici smantellino la strada per lavori di manutenzione e di riparazione che intralciano il passaggio e sono motivo di disagio per gli abitanti viciniori.

«La centrale di sollevamento, se una volta era in periferia, oggi è in piena città, tra fabbricati ai quali elargisce un assillante perenne rumore che d'estate è più forte perché si tengono aperte le finestre.

«Da qualche mese gli scavi si ripetono, anzi, uno è stato lasciato addirittura in abbandono, scoperto e profondo, cinto di fanghiglia e sassi che potrebbero precipitare sulla strada e sulle automobili in sosta.

«Proponiamo che la nuova amministrazione comunale approvi un logico spostamento della centrale in altro luogo o, per lo meno, faccia cessare il rumore e gli scavi che denunciano il cattivo stato dell'impianto. Lettera firmata»

Non è la Trieste che aveva lasciato

«Caro "Piccolo", ogni estate torno con gioia e commozione dalla Francia, dove risiedo, alla mia bella e dignitosa Trieste. Ma l'entusiasmo per la mia città natale è messo quest'anno a dura prova quando passeggiando per il Boschetto e per le scale di San Luigi e dell'orto botanico, vedo questi luoghi ameni ridotti a veri immondezzai con tanto di materassi sfondati, materiali di scarico dell'edilizia, mucchi di foglie risalenti a chissà quale annata e che fanno scomparire poco alla volta il marmo dei gradini e perfino "pantegane", stupefatte di incontrare esseri umani in quelle lande abbandonate dall'igiene, più che spaventate

«Com'è possibile che nessuno denunci questa sconcezza? Perché si trascurano in maniera così palese il dovere di mantenere pulita la città? E pensare che Fausta Cialente nel suo romanzo "Le quattro sorelle Wieselberger" parla della pulizia dei triestini come qualcosa di tipico!

«Sono curioso di vedere se l'estate prossima, quando ritornerò, come spero, a Trieste, la situazione sarà ancora tale. Sarebbe davvero un segnale inquietante di indifferenza e incapacità da parte della città e della sua amministrazione. G.S.».

I due prezzi del canone tv

«Aspettavo con interesse la risposta della Rai per il canone della televisione perché anche a me — come al lettore che vi ha scritto — è successo di presentarmi allo sportello della posta con il bollettino per tredicimila 360 lire e di doverlo rifare per quattordicimila.

«Ora leggo che ufficialmente l'importo è di 13.360 lire; vorrei sapere se e quando ci vedremo rimborsata la differenza senza peraltro essere costretti a spendere migliaia di lire in francobolli per chiedere ciò che ci è dovuto. O dobbiamo come al solito subire il sopruso e tacere? M. C.».

Passare col rosso

«Mi associo a quanto ha detto il signor G.F. nella segnalazione comparsa il 1.o agosto con il titolo: "Anche chi passa col rosso è a suo modo un terrorista".

«Io attraverso tutti i giorni, sia nell'andata che nel ritorno, le strisce pedonali di corso Garibaldi davanti alla farmacia d'angolo e di fronte alla via Madonnina. Ebbene, quasi ogni volta, mentre mi accingo ad attraversare le zebrate quando il segnale verde di "Avanti" me lo concede, ci sono automobilisti e motociclisti che mi tagliano la strada. Finora, sia a me, sia agli altri pedoni, è andata bene, ma in futuro chissà se ci salveremo? Perciò invito le autorità a mettere un vigile a quell'incrocio perché applichi delle buone multe prima che avvenga qualche investimento. Non serve chiudere la stalla dopo che la mucca è scappata, vero?

«Quanto a fracassoni, voglio far presente al comando dei vigili urbani che anche le vie Pascoli, Conti e Tiziano Vecellio sono strade sulle quali gli automobilisti e i motociclisti fanno le corse, forzano i motori e vanno anche contromano benché ci sia il senso unico. Era da molto che volevo segnalare tutto questo alle autorità e adesso mi sono decisa. Grazie per quanto verrà fatto. Elvira S. Zornada».

Aiuole ripulite

«In tema di aiuole trascurate, mi sia permesso replicare alla gentile lettera dell'assessore comunale prof. Cumbat che è comparsa il 6 agosto.

«Le aiuole delle quali parravo io sono le quattro sul lato mare nel tratto compreso fra il palazzo Carciotti e il Lloyd e le loro condizioni di abbandono erano state da me notate prima dell'ondata di maltempo.

«Ad ogni modo mi compiaccio nel vedere che anche un modesto pensionato come me può essere utile alla comunità: infatti adesso le aiuole in questione sono state per lo meno ripulite e si è provveduto a liberarle di alcuni antiestetici paletti.

«Per quanto riguarda la cura del "verde" e la sistemazione delle panchine, rimango in fiduciosa attesa. S. T.».

Sconto per turisti?

«Dopo aver letto le due segnalazioni pubblicate con il titolo "Le multe meno giuste toccano sempre a noi", desidero render noto l'episodio del quale sono stato testimone la sera del 4 agosto, verso le 19 in piazzale Valmaura.

«Il guidatore di una macchina targata Pola aveva attraversato con il semaforo rosso e il vigile, dopo averlo fermato, gli ha inflitto una contravvenzione, che a me sembra irrisoria: duemila lire.

«Esistono riduzioni per i turisti? Lo domando da semplice pedone quale sono, preoccupato esclusivamente della mia incolumità e di quella dei miei simili. Saluti. F. D.».

ATTESO DA PIU' DI QUATTRO ANNI IL PARERE DEL COMUNE DI DUINO-AURISINA

Progetto ancora in alto mare il nuovo porticciolo di Sistiana

Sono previsti il prolungamento della diga e ormeggi per circa trecento imbarcazioni

Da oltre quattro anni un progetto per dotare la baia di Sistiana di una serie di pontili di ormeggio e prolungare la diga foranea è bloccato perché alcuni enti e in primo luogo il comune di Duino-Aurisina non hanno ancora espresso il loro parere sull'iniziativa. Un'altra estate dunque è ormai prossima alla fine, senza che si possa intravedere a breve termine l'avvio a compimento di un'opera in grado di soddisfare almeno in parte la crescente richiesta di ormeggi e di contribuire a un rilancio del turismo e della stessa baia di Sistiana. Nel solco di una tradizione che, in tutti questi anni, ha visto ideare e poi finire nel nulla (vedi, ad esempio, il consorzio per lo sviluppo della riviera triestina) tanti interessanti programmi, anche questa vicenda del porticciolo di Sistiana sembra essere perseguitata da una sorte avversa.

In realtà, dietro il mancato parere del comune di Duino-Aurisina, che sarebbe di per sé sufficiente a sbloccare la situazione, non ci sono remore di carattere burocratico o impedimenti urbanistici, bensì difficoltà di carattere politico legate alla scarsa simpatia con cui viene vista l'iniziativa in certi ambienti. Il parere più volte sollecitato non è peraltro venuto né dalla precedente amministrazione comunale di centrosinistra né da quella attuale di sinistra, entrambe condizionate sull'argomento — a quanto sembra — dall'atteggiamento in proposito mantenuto dall'Unione slovena, timorosa di nuovi insediamenti nella zona a mare del territorio comunale che, a lunga distanza, possano comportare modificazioni dell'equilibrio etnico esistente, e preoccupata per altro verso di veder prima soddisfatte alcune aspettative del territorio e degli abitanti della zona a monte.

La pratica relativa al potenziamento della capacità ricettiva della baia di Sistiana ebbe inizio ancora nel 1974, quando la società «Sistiana golfo e Sistiana mare spa» presentò un progetto che prevedeva il prolungamento del molo foraneo di difesa e la costruzione di nove pontili a pettine, nella parte occidentale della baia stessa, per l'ormeggio di circa 300 imbarcazioni.

E' da tenere presente che, attualmente, soltanto la parte di levante è in pratica agibile come ormeggio, perché protetta dal molo foraneo, mentre quella di ponente è lasciata in totale abbandono in quanto battuta dalle mareggiate e quindi di difficile impiego, in particolare per la nautica da diporto che utilizza quello specchio d'acqua. Il progetto presentato dalla società «Sistiana golfo e Sistiana mare» permetterebbe invece, con una spesa calcolata allora in 2 miliardi e 800 milioni, di risolvere tutti questi problemi e di garantire un sicuro rilancio della baia. La zona richiesta in concessione non verrebbe peraltro recintata, ma rimarrebbe aperta al pubblico senza alcuna limitazione e, al termine della concessione, tutte le opere realizzate passerebbero allo Stato quale pertinenza del demanio marittimo.

L'assessorato lavori pubblici della Regione, il 20 ottobre del 1976, espresse in via generale parere favorevole sul progetto, prescrivendo soltanto di fare riferimento, nella eventuale concessione, al rispetto di tutte le norme urbanistiche ed edilizie vigenti. Parere favorevole al concretamento dell'opera hanno altresì espresso nel frattempo il comando del dipartimento militare marittimo di Ancona e la circoscrizione doganale di Trieste, mentre il progetto è stato approvato dall'ufficio del genio civile.

Le istanze relative alla richiesta di concessione sono state publicate sul foglio degli annunzi legali della Provincia di Trieste il 15 aprile dello scorso anno e affisse all'albo pretorio del comune di Duino-Aurisina, senza che siano stati presentati reclami o opposizioni. Parere favorevole è stato dato anche dalla Capitaneria di porto, che ha trasmesso i relativi atti al ministero della Marina mercantile, con l'unica riserva di inoltrare i pareri non ancora pervenuti.

Alle ripetute sollecitazioni, inoltrate dalla stessa Capitaneria, per avere i pareri richiesti, anche se negativi, il comune di Duino-Aurisina ha risposto di non essere «momentaneamente» (la cosa dura da quattro anni) in grado di esprimersi con sufficiente cognizione sulle richieste; l'Ente provinciale per il turismo, dal canto suo, ha fatto sapere che il parere sarà dato quando verranno rese note le posizioni assunte dal comune; dal canto suo, la Soprintendenza ai monumenti ha interessato della questione il Ministero per i beni culturali ed ambientali sin dal 1976, sollecitando una risposta da quel dicastero. La prassi amministrativa vorrebbe che ad ogni istanza venisse data una risposta entro un termine ragionevole di tempo. Tutto invece tace e intanto il tempo passa. Altrove, con maggiore sollecitudine, nessuna iniziativa viene tralasciata per incoragigare il turismo nautico e venire incontro alle attese degli ospiti nazionali e stranieri.

LE ORE DELLA CITTA'

Cristiani a confronto

Nell'ambito dei lavori di preparazione al convegno «Trieste: cristiani a confronto», l'VIII commissione «Emarginazione e forme d'intervento sociale» si riunirà domani sera, mercoledì alle 20.30 nella sede di piazza Ponterosso 6 (secondo piano).

Ferragosto sui monti

Dal 12 al 15 agosto è in programma una gita soggiorno della XXX Ottobre al rifugio Roma nelle Vedrette di Ries con salita del Sasso Lungo (m 3237), Collalto (m 3436), Monte Nevoso (m 3538). Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Silvio Pellico 1, (tel. 68795). La partenza avverrà alle 7 di sabato 12 da piazza Oberdan.

Corsi estivi di sci

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza due corsi di sci estivo sul Canin, dal 3 al 9 settembre; sulla Marmolada dal 3 al 9 e dal 10 al 16 settembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede del Cai in via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Assegni di studio

La commissione assistenza dell'Istituto tecnico industriale statale «Alessandro Volta» comunica che sono disponibili assegni di studio a favore dei propri iscritti nel corrente anno scolastico. Entro il 20 prossimo bisogna presentare le domande completate secondo il modello da ritirare in segreteria.

Grana a L. 480 l'etto

Le Formaggerie Lombarde, via Carducci 26, offrono alla gentile ed affezionata clientela il formaggio grana al prezzo eccezionale ultra-risparmio di L. 480 l'etto. Il portafoglio questa volta sorride veramente!

Pelletterie Roberta

via Giulia 25. Ultimi giorni di vendita a metà prezzo.

Fiera della gonna

Gonne estive in tutti i colori e foggia a prezzo di grande occasione lire 4.800, 9.000 e 14.000. Una visita al Calmiere in questa occasione può essere utile e conveniente. Ricordate al Calmiere via Carducci angolo p.zza Goldoni.

Agosto d'oro 1978

E' arrivato il momento delle «occasioni». *La Cicogna* via Carducci, 15.

Occasioni da non perdere

Da Beltrame, Corso Italia 25 nei reparti uomo, camiceria e ragazzi e sono vere grandi occasioni. Beltrame vi consiglia! Approfittatene subito perché queste occasioni, una volta esaurite non si ripetono più.

Piccolo albo

«Il 3 agosto lungo il percorso via D'Azeglio - piazza dell'Ospedale - via Slataper - via Paduina, ho smarrito i miei occhiali da vista. Chi li ha rinvenuti è vivamente pregato di telefonare al 743607».

Sussidi della Provincia

L'amministrazione provinciale comunica che i sussidi in favore di minori e gestanti in pagamento per il mese di agosto potranno essere riscossi a partire da oggi nella Tesoreria provinciale di via Nordio 11, dalle 8 alle 12.

L'Alpina sul Civetta

Sabato 19 e domenica 20 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione al rifugio «A. Sonino» al Coldai e la salita del Monte Civetta (m 3220) per la ferrata degli Alleghesi. Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia alle 14.30 di sabato. Essendo prossima la festività di Ferragosto, le iscrizioni si accetteranno in sede a cominciare da mercoledì 9, dalle 19 alle 21.

Campeggio club

La sezione ricreativa del campeggio Club Trieste ha programmato da domenica 13 al 21 prossimo un soggiorno a Naturno (Merano). Dal campeggio base i partecipanti potranno con un breve tragitto raggiungere Maso Alto e con la teleferica salire fino ai ghiacciai del Senales innevati in piena estate, dove su facili piste attrezzate con impianti di risalita potranno praticare lo sci estivo. Per informazioni tel. 211655.

Guerlain Cosmetics

Profumeria «*Rosa*» via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Gita in Puglia

Le iscrizioni alla gita culturale in Puglia, promossa dall'ufficio turistico dell'Unione degli Istriani che è in programma dal 4 al 13 settembre, si chiuderanno improrogabilmente sabato prossimo 12. Esperte guide accompagneranno i gitanti nelle visite ai monumenti artistici di Lecce, del Salento, di Bari, Taranto e Foggia. Sono previste escursioni alle grotte di Castellana, alla grotta di Zinzulusa, allo zoo-safari di Fasano. Si sosterà anche a San Giovanni Rotondo e a Loreto. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2 dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali.

Sciare in settembre

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per il mese di settembre due corsi di sci; uno sulla Mormolada dal 3 al 9 e dal 10 al 16 settembre ed uno sul Canin dal 3 al 9 settembre. Per informazioni rivolgersi alla sede del Cai, via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Saldi da Mode Bianca

Con ulteriori fortissimi sconti su tutti gli articoli per fine stagione. Osservate le vetrine: *Mode Bianca*, corso Italia, 17.

Capodimonte

Moser Sévres. I soprammobili più belli da *Balcor*, *via S. Maurizio 2*, primo piano e mostra in via Pietà 21, angolo via Cavalli.

QUANDO SUI BAGNI PUBBLICI SVENTOLANO LE BANDIERE ROSSO-NERE

Sono presenti i pescecani ma non troppo pericolosi

I pescecani, conosciuti meno con i nomi Condroitti, Pesci Cartilaginei o Selaci, hanno sempre riscosso un diffuso timore nell'intero arco del Golfo di Trieste. Anche essi come molti altri pesci arrivano nei mesi estivi, singoli individui o branchi aggregati a seconda della specie, dell'età, delle condizioni fisiche del mare. Incutono timore, si è detto, perché forse si conosce più la biologia dei pescecani tropicali che quella dei nostri mari e in particolare quella dell'Alto Adriatico.

La morfologia o struttura è immediatamente riconoscibile dal corpo fusiforme, alcune volte depresso altre invece ovoidale, terminante quasi sempre, dalla parte anteriore, con un muso appuntito quasi rostrato e da quella posteriore della coda eterocerca nel cui interno continua la colonna vertebrale. Al lato del capo si possono vedere da cinque a sette paia di fessure branchiali che si aprono nette attraverso la pelle nuda e liscia, più spesso ruvida, formata non dalle classiche scaglie cicloidi dei comuni pesci Teleostei ma da quelle placoidi caratteristiche dei Selaci.

La fecondazione è quasi sempre interna (Agassiz, 1858-1871) dovuta ad un evidente, differenziato sviluppo degli organi sessuali maschili e femminili. I pterigopodi del maschio, vengono introdotti uno o entrambi nella cloaca della femmina, trattenendola durante l'accoppiamento che soltanto di rado può essere osservato in laboratorio (Bolau, 1881) e quasi mai in natura. Il numero esiguo di uova che depongono non consente un ulteriore incremento di questa classe sistematica, hanno però tra tutti gli altri organismi i primati in peso delle uova che superano talvolta i 300 grammi ciascuno e il diametro che può raggiungere a maturità completa i 10 cm.

La biologia è ormai concorde nel ritenere che questi pesci hanno i caratteri ecologici più diversi: si possono rinvenire nelle acque superficiali o in acque profonde sino a 3-400 metri, fissando la loro dimora e allontanandosi, per gran parte della loro vita, soltanto per brevissimi tratti. Si nutrono di piccoli organismi pelagici, altre specie invece, voraci predatori, cercano tra gli organismi bentonici o di fondo il loro alimento: calamari, seppie, vari molluschi bivalvi oltre ai Cefalopodi enunciati, merluzzi, triglie, sogliole; anche tra le specie pelagiche quali le sardelle, sardoni, papaline, specialmente nei mesi estivi, vi trovano una facile e abbondante preda. Questa è una ragione tra molte che il Golfo di Trieste richiama i pescecani e li ospita per quasi tutti i mesi estivi. Inseguono infatti i branchi e gli sciami del pesce azzurro che viene verso la costa per riprodurre aggregandosi e costituendo il cibo migliore.

Quali però sono le specie di pescecani che frequentano le nostre spiagge e che fanno lungo il litorale alzare nei bagni pubblici le bandiere rossonere da tempo simbolo di grave pericolo? Tra i più piccoli: il pesce porco, (Oxynotus centrina) con soli 2-3 denti, si ciba di piccoli molluschi o crostacei. Il pesce volpe, (Alopias vulpes) dalla lunga coda che emerge sulla superficie del mare; fa vita pelagica e si ciba soltanto di angusigoli, sardelle, sardoni, incutendo così il terrore lungo le spiagge.

L'asià (Squalus acanthias), conosciuto più sulla mensa che in mare è cosmopolita per eccellenza, lo si trova ovunque: dalla Scandinavia al Senegal e dalla Florida alle Hawaii; i 24-28 denti servono solo per i Clupeidi.

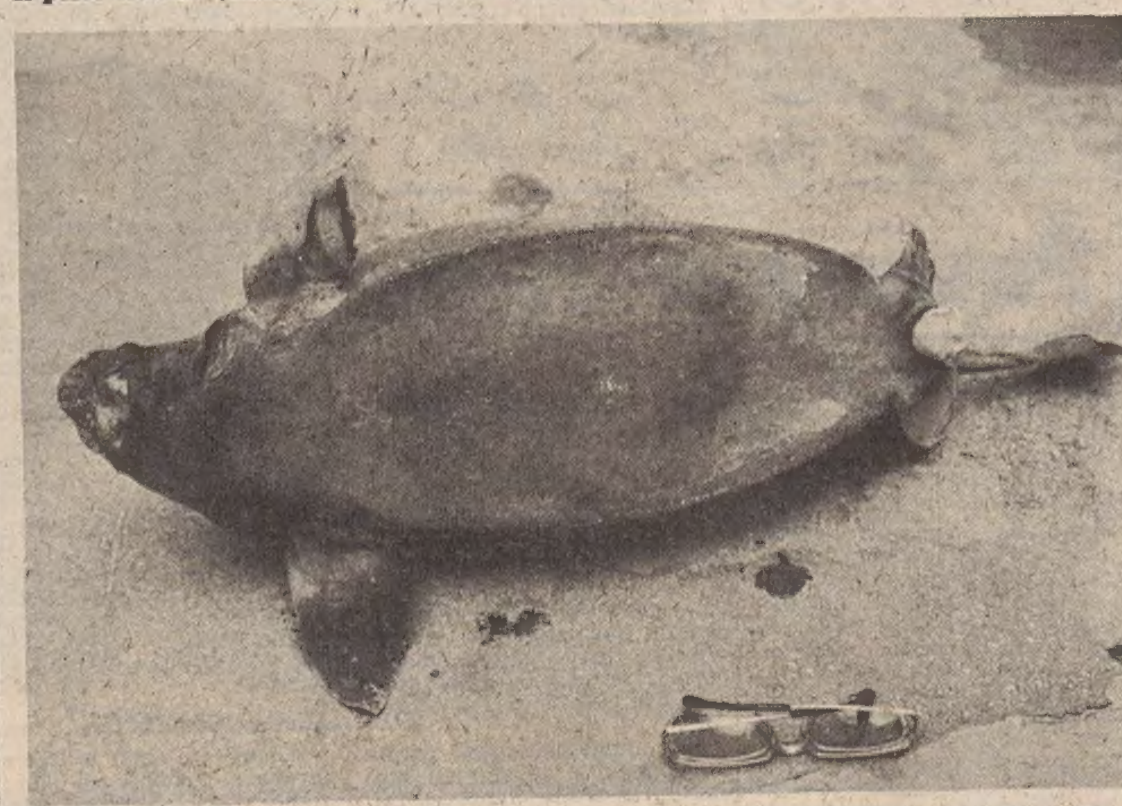
Merita ancora fare menzione al più grande fra tutti i Selaci, che ogni anno appare nel golfo e non di rado viene catturato: il pesce elefante (Cetorhimus maximus), di lunghezza sino a 13 m, può pesare anche 8 tonnellate (Dieuzeide-Novella, 1952), trascorre la sua vita facendosi trasportare dalle correnti marine, talvolta appare in superficie anche con il ventre all'insù, la sua pigrizia lo ha reso famoso nel mondo e gli inglesi lo hanno battezzato «basking shark». I dentelli di alcuni millimetri di lunghezza non consentono altra preda che larve di pesci, meduse, piccoli molluschi e crostacei.

I pericoli nel Golfo di Trieste ci saranno senz'altro, ma non possono certo essere rappresentati dal pescecani che cercano soltanto i branchi di Clupeidi e la giusta strada per allontanarsi quanto prima possibile verso i mari più profondi.

Mario Bussani



Il pesce elefante (Cetorhinus maximus) catturato accidentalmente a Barcola da Carmelo Urso



Pesce porco (Oxynotus centrina) catturato il 1.o agosto nelle acque prospicienti Santa Croce

ITINERARIO SENTIMENTALE LUNGO LE STRADE D'UN VECCHIO RIONE DELLA NOSTRA CITTA'

Alle servolane il primato di emancipazione femminile

Un doveroso omaggio a queste donne belle robuste coraggiose e molto intraprendenti che hanno saputo emergere in vari campi tra i quali il giornalismo e l'automobilismo

L'iter sentimentale che attraverso Servola ci porta a contatto della sua gente ospitale, sensibile e generosa, riserva alla nostra curiosità leccornie sempre nuove e impreviste. Il ricordo delle tradizioni passate, delle costumanze locali, dei caratteristici personaggi di un tempo, rimasto vivido, integro e fresco in quanti sono tuttora vegeti e arzilli nonostante l'età avanzata, costituisce una testimonianza insostituibile che ci consente di arricchire di volta in volta, di pagine inedite la già consistente documentazione relativa a questa nostra storica borgata. Fatti e persone finora poco conosciuti o addirittura sconosciuti, comprovano attitudini, capacità e iniziativa, di tutto rispetto della gente di Servola e ci permettono di annotare le caratteristiche di una tipologia umana che presenta connotazioni degne della più attuale avanguardia.

Un ruolo di primaria importanza lo ebbero in questo vecchio rione triestino, le donne; solide, attive, intelligenti, avvenenti, precorritrici di quella emancipazione della donna che costituisce sempre un tema di attualità in ordine al quale tanto si è scritto e parlato e del quale ancora tanto si scrive e si parla. Gli esempi sono numerosi, citiamo solo i più salienti. Nel settore dell'erboristeria andava nota intorno al 1880 la «Pisona», un vero taumaturgo in gonnella, fautrice delle virtù terapeutiche e medicamentose di erbe e piante, cui si rivolgevano quanti accusavano malanni di vario genere. Dall'esame dell'orina dei clienti (da ciò l'appellativo ad essa attribuito), la donna traeva le conclusioni del caso suggerendo i vegetali idonei alle varie necessità: ora era di turno il rosmarino, ora la malva, ora il tiglio, la salvia e così via.

Risale al 1870 la comparsa in questo sobborgo cittadino della prima donna «ufficiale delle poste», al secolo Juliana Aloisia Mazlù, che andando in pensione nel 1912, col massimo grado che potesse raggiungere, a quei tempi, una donna nel servizio statale austriaco, ci sembra abbia battuto già allora il primato dell'emancipazione femminile.

E' ancora appannaggio di Servola la prima donna automobilista (1928) del nostro territorio, nella persona di Luigia Cavallich in Renko, meglio conosciuta come «Gigia Bura». Si dice appartenesse a una famiglia desiderosa di sperimentare sempre le ultime novità «sulla piazza». Per tradizione familiare la Gigia faceva l'erbivendola; si narra che già di primo mattino si recasse nel contado per approvvigionarsi delle migliori verdure da vendere nel suo «boteghin». Sua nonna Teresa era titolare di una baracca di verdura nella piazza di Servola, eliminata successivamente per esigenze di viabilità; suo padre, il vecchio Matio Cavallich, era l'«impizzaferai» di Servola, noto a tutti come Matio Bura.

Ed è servolana la prima donna giornalista della nostra città. Nata nel 1874, abitante al numero civico 112 dell'attuale via Soncini, dove nel secolo scorso sorse il primo asilo di Servola, Maritza Gregorich in Stepancich fu responsabile della rivista «Jadranka». Intraprendente, colta, energica, dotata di coraggio e di forza di volontà viaggiò da sola l'Europa, dai paesi nordici a Odessa, e offrì ai suoi concittadini brillanti cronache delle sue esperienze e delle sue annotazioni attente e rigorose. Già insegnante comunale a Trieste, autrice di un «Corso elementare di lingua slovena ad uso degli italiani» (1916), e di uno in italiano, ad uso degli sloveni, nonché di recite per bambini, è stata ricordata il mese scorso, intitolando al suo nome la scuola del rione di Sant'Anna.

Le servolane di un tempo sono ancora oggi citate per la loro ineguagliabile capacità lavorativa, il loro impegno nei confronti della famiglia, per la loro bellezza, la proprietà nel vestire e in particolare per le cure che esse, ad onta delle cospicue fatiche quotidiane dedicavano alla loro persona. Anche in ciò dunque, antesignane dei tempi moderni. Nel 1906, il sacerdote Antonio Luigi Tempesta, dedica nel suo «Campanone di San Giusto» un inno alla donna servolana, decorosa, pulita, ben tenuta, prototipo della pulizia e dell'igiene in senso moderno. Dotata del più spiccato senso dell'umorismo esistenziale essa sapeva trattare l'umile suo pari così come il signore, con la dolcezza, la serenità e quel pizzico d'astuzia e di saggezza che è patrimonio delle persone intuitive e dotate di senso psicologico e che agiscono con la genuina e istintiva spontaneità di chi è provato dalle asprezze della vita e del lavoro.

Ancor oggi don Dusan Jakomin; sacerdote di Servola, alla cui intelligente iniziativa si deve il «Museo etnografico di Servola» ricorda Vanza Cebochin in Knezevich (1890-1964) come un significativo esempio della donna servolana, brillante, fiera, generosa, sensibile. Come non ricordare a questo proposito, il semplice ma incisivo affresco che il Kandler dedica alla servolana nelle «Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale austriaco» di Selb e Tischbein (Trieste - Lin. Linassi 1842) «...i suoi vestiti sono pulitissimi e bianchissimi — dice lo storiografo di casa nostra —... le sue calze e le scarpe sono pulite, alla rustica, ma pulite; se fa fango cammina piuttosto a piedi scalzi, e fa poi toilette all'ingresso della città. E' sempre di bella cera... ma non vi fidate troppo di quei rossi (con la carta crêpe del tornacamin per ripararlo dal fumo, si faceva le guance, gli occhi con le testine degli zolfanelli). E le fatiche sono molte: tutti i giorni qualunque sia il tempo, freddo o pioggia, all'aperto; non conosce medicine e tante fatiche non si è risparmiata...».

Fulvia Costantinides



Una foto del lontano 1908: al centro in abito scuro si distingue Juliana Aloisia Mazlù, la prima donna ufficiale postale

RIEVOCATO IN PRETURA UN INCONTRO SUL CARSO

Aveva nel «curriculum» una piccozza di troppo

Il Carso non ha le pareti del Monte Bianco ed è perciò fuori di posto voler affrontare le sue modeste alture con l'ausilio di una piccozza, come ha pensato di fare giorni fa Mario Visintin, 51 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Non ha superato alcun «quinto grado» ma, in compenso, atterra in stato di detenzione davanti al pretore dott. Corrado Bidoli, p.m. l'avv. Valastro, cancelliere Liliana Treiber, che lo processa con rito direttissimo per porto ingiustificato di quell'arnese, avendo egli già subito varie condanne per motivi determinati da lucro.

Nelle prime ore del pomeriggio del 23 luglio scorso, l'attuale imputato stava percorrendo la provinciale del Carso, diretto da Aurisina verso Prosecco quando nelle immediate vicinanze di una pineta, incrociò una pattuglia di carabinieri. Secondo la tesi accusatoria, alla vista dei militari Visintin si inoltrò, correndo, nel folto della pineta, il maresciallo Puleo lo inseguì e lo raggiunse. Poiché l'indiziato aveva accanto ai piedi la piccozza, il sottufficiale lo dichiarò in arresto. Interrogato in sede istruttoria, Visintin negò di essere scappato, sostenendo che non aveva nulla da temere e negò, altresì, di avere avuto seco l'utensile.

Il tempo porta quasi sempre consiglio, e al processo l'imputato ammette di essere stato in possesso della piccozza. Egli afferma che aveva rinvenuto l'aggeggio per via e sostiene di non averlo detto ai carabinieri perché era sicuro che non gli avrebbero creduto. Il maresciallo Puleo rievoca le circostanze dell'incontro sull'altipiano.

Il rappresentante dell'accusa chiede che l'imputato vada assolto con la formula del dubbio, l'avv. Calligaris, che si assume la sua difesa, sollecita l'assoluzione piena mentre il pretore Bidoli riconosce Visintin colpevole e, con le «generiche», gli infligge sei mesi di arresto senza alcun beneficio.

CONDANNATI PER CONCORSO IN FURTO AGGRAVATO DAL TRIBUNALE

Molti errori sulla rotta di due marittimi gallesi

Una notte di follie di due lupi di mare in terraferma rivive davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Eglè Meyak. Si tratta dei camerieri marittimi gallesi Michael Robert Timperley, 20 anni, e il suo coetaneo Jack Anthony Wyatt, i quali vengono processati in stato di detenzione e con rito direttissimo per concorso in furto aggravato, e il primo, inoltre, per guida senza patente.

Nel cuore della notte del 27 luglio scorso, Aldo But, 56 anni, via di Zaule 93, telefonò al «113» per segnalare che, poco prima, una «600», con due uomini a bordo, aveva investito in pieno la sua auto in sosta e, dopo l'urto, la vetturetta era piombata contro un palo che sorregge un cartello della segnaletica stradale, piegandolo quasi sino a terra. Malgrado le devastazioni, gli sconosciuti non si erano fermati e avevano ripreso la marcia.

Una pattuglia del commissariato di Muggia accorse sul posto, i poliziotti operarono una battuta nella zona e, in via Flavia intercettarono la «600», sulla quale si trovavano gli attuali imputati, che erano leggermente feriti. Gli inquirenti controllarono la vetturetta e sotto un sedile rinvennero un'autoradio. Gli stranieri furono arrestati e, nel corso di immediati accertamenti, i funzionari stabilirono che l'utilitaria era stata rubata a Euro Raimondi, 27 anni, via Matteotti 39, il quale l'aveva lasciata in sosta in riva Tre Novembre. Dopo il colpo, gli indiziati avrebbero manomesso l'auto di Luisa Felician, asportandovi l'apparecchio radio, e avrebbero perpetrato l'ultimo colpo sulla strada per Muggia: avrebbero, difatti, aperto il furgone di Nicola Frascone, 36 anni, via Monte San Giovanni 22, impadronendosi di un tesserino e di un mazzo di chiavi. Dopo la modesta impresa, i gallesi si erano diretti verso Zaule, e avevano sfasciato l'auto di But, il quale ha subito danni per circa 600 mila lire.

All'indomani, Timperley venne interrogato, e raccontò che, assieme al collega, aveva lasciato intorno alle 22.30 la nave, sulla quale erano imbarcati. Con un tassametro, avevano raggiunto il centro e, da bravi gallesi, avevano effettuato un lungo pellegrinaggio attraverso vari locali. Si erano ubriacati e, per tornare a bordo, avevano pensato di rubare la vetturetta, che egli aveva aperto con le chiavi della sua valigia. Timperley si era messo al volante della «600» ma, essendo poco pratico di Trieste, anziché al porto era approdato dalle parti di Muggia. Wyatt si limitò a dichiarare che erano più ubriachi dell'ormai proverbiale botte.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete Elisa Malutta, gli imputati confermano i rispettivi assunti istruttori. Il p.m. è dell'avviso che il fatto è chiaro e pacifico e, pertanto, il dott. Staffa chiede che i marittimi siano condannati a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa ciascuno, e Timperley a ulteriori tre mesi di arresto per l'infrazione al codice della strada. In difesa dei due lupi di mare parla l'avv. Moro.

Il Tribunale riconosce i forestieri colpevoli, e con le «generiche» e la continuazione, infligge loro la pena indicata dall'accusa: sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa a testa, e a Timperley ulteriori due mesi e 20 giorni di arresto.

Il dott. Cilento si congeda dalla Pretura di Trieste

Il consigliere dott. Giorgio Cilento, dirigente della Pretura unificata, ha concluso giorni fa il suo mandato in quell'ufficio giudiziario e, a propria richiesta, è stato inviato a dirigere la Pretura di Forlì. Attualmente la Pretura è retta dal dott. Corrado Bidoli, e soltanto il prossimo mese quell'ufficio avrà un dirigente. Attualmente si ignora quale magistrato verrà affidato l'incarico.

La «casetta» sul molo



(Italfoto)

C'è chi con la «roulotte» va in cerca d'ombra in una pineta e chi, come questi stranieri, ha optato per il mare facendo sosta sull'assolato molo della Pescheria. E' questione di gusti

Elargizioni dei lettori

In memoria di Adriana (Mila) Pregarc in Zgur nel II anniv. (8.8) dalle fam. Zgur 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Aldo Cutri nel VI anniv. dalla mamma 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Cattaruzza nell'VIII anniv. (5.8) dalla moglie Nina 10.000 pro «Pro Senectute» (assistenza anziani bisognosi); dal figlio Luciano e nuora Laura 10.000 pro «Pro Senectute» (assistenza anziani bisognosi) e 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Arturo Gerin nel II anniv (7.8) dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del direttore didattico Bruno Finzi nel XXXVII anniv. dalla moglie 5000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Bianca de Jurco nel I anniv. dal Bruna e Fred 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Iolanda Caputto - Fabbro nel trigesimo da Olga e Gustavo Rigutti 10.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina).

In memoria di Paola Rigutti (6.8) da N.N. 10.000 pro «Pro Senectute» Trieste.

In memoria di Nico Baseggio nel III anniv. (7.8) dalla moglie Alba e cognate 30.000 pro ECA.

In memoria di Valeria Parovel in Cerni nel IV anniv dai familiari 5000 pro Fameia capodistriana e 5000 pro UILDM.

In memoria di Bruno Presel nel VII anniv. dalla moglie Olga 10.000 pro Centro emodialisi Ospedale Maggiore.

In memoria di Rosa Zoff in Tomat dai cugini Ermanno, Rodolfo e Mario Visintin 15.000 pro Parrocchia S. Gottardo di Mariano (Gorizia).

In memoria di Annamaria Dolcar dalle famiglie Giombetti e Gustin 10.000 pro Parrocchia di San Giovanni Decollato; dalla famiglia Rodolfo Gustincic 2000 pro Domus Lucis e dalla fam. Skerl 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Assoc. it. assistenza bambini spastici.

In memoria di Domenica Francovig ved. Vecchiet dalle famiglie Tommasi-Pototschnig 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Gemma Lussi-Zanmarchi da Laura Lussi 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza, 10.000 pro Parrocchia Madonna del Mare, 10.000 pro Comunità di Sion; da N.N. 10.000 pro UILDM, 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza, 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro «Pro Senectute»; dalla famiglia Giulio Zanmarchi 25.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (UILDM); dai cognati Placido e Lidia 20.000 pro Parrocchia S. Giovanni Bosco (Fondo Missioni); dai cugini Andrei 10.000 pro Parrocchia S. Maria Maggiore; dalle amiche Paola e Maria 10.000 pro II Circolo didattico biblioteca Eleonora Loser.

In memoria della cara Luciana dalla cugina Carmela 10.000 pro Famiglia Capodistriana.

In memoria del dott. Carlo Persello dalla mamma, dalla moglie Luisa e Claudietto 100.000 pro Associazione medica triestina (Fondo orfani e vedove).

In memoria di Lieto Querini dal nipote Enzo 50.000 pro ANFFaS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali); da ex colleghi e amici case provinciali di via Margherita 138.000, da Pietro Gergolet 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Eugenia Canal dalle amiche Vittoria P. e Luisa B. 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Anna (Jole) Buttiro da Lya e Quinto Parenzan 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mariano Cassano da Enrico e Laura Colli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Rina Finzi da Bruno e Nila Cortivo 10.000 pro Cassa medici ammalati; da Cornelia e Carlo Tagliaferro 5000, da Giovanni e Lea Tomasi 10.000 pro ANA (Sezione G. Corsi); da Primavera Call 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettini Filippo e Claudio Cali); da Antonia Giovanna Calusa e Maria Zulian 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 15.000 pro Ospedale lungodegenti.

In memoria di Amelia Delneri ved. Bevilacqua dalla cognata Anna e famiglia Senesi 15.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Francesco Mogorovich da Roma Alessio 10.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Nina Masè ved Botteri da Giovanni e Lea Tomasi 10.000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Bruno Alberti da Giovanni e Lea Tomasi 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Valeria Valenti dalla famiglia Bartoli-Valenti 10.000, da Sergio, Nadia, cognata Odinea e Nini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanna Novel ved. Pelos da Giovanni e Lea Tomasi 10 mila pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Giuseppina Mosina da Paolo e Laura Rosada 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del comm. dott. Severino Severi dall'avv. Marino Fortuna 10.000 pro Movimento laureati di azione cattolica; da Sigfrido de Seemann 10.000 pro Pia fondazione Scaramangà.

In memoria del prof. Marcello Zocchi da Carolina e Alfredo Stopper 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Budai dalle famiglie Daneu, Pahor, Moro, Vaclik, Cesaratto, Gialli, Coslovich V., Pecorari, Simonetta, Komolec, Krisanaz, Coslovich C., Sanabor, Saxida, Colob 40.000 pro Centro tumori e 35.000 pro Centro per le malattie cardiovascolari (Osp. Maggiore).

In memoria di Lucia (Gigia) Groppazzi dalle famiglie Giuseppe e Renato Miot 10.000 pro Assoc naz. bersaglieri «Enrico Toti».

In memoria di Berta Bonan dalle famiglie Ravalico 5000 pro Centro di emodialisi (Osp. Maggiore).

In memoria di Bruno Candotti dalla famiglia Gerusina 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Salvatore Alfonsi da Pierina Castellaneta 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di papà Giovanni da E. B. 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della sig. Maria Vidulli dalla famiglia Crivellari 10.000 pro Scuola medico ospedaliera (fondo dott. Piero Gropuzzo).

In memoria di Paolo Chelleris da Bianca 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 10.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Marianna ved. Polli dalla nipote 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Giacomo Ferreri dalla fam. Meola 5000 pro Divisione cardiologica Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Titti Luser Zocconi da M. Luisa ed Emanuele Tagliaferro 5000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Renato Gaggio dagli amici 5000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Nella Ricci ved. Ferluga dalla fam. Pina Plossi 3000 pro Centro tumori Mario Lovenati.

In memoria del dott. Severino Severi dall'ing. Domenico Rossetti conte de Scander 20.000 pro Pia fondazione Scaramangà.

In memoria di Maria de Helmreichen da Angela Pace-Friedensberg e Mathilde e Norman Lister 15.000 pro Rifugio animali Astad.

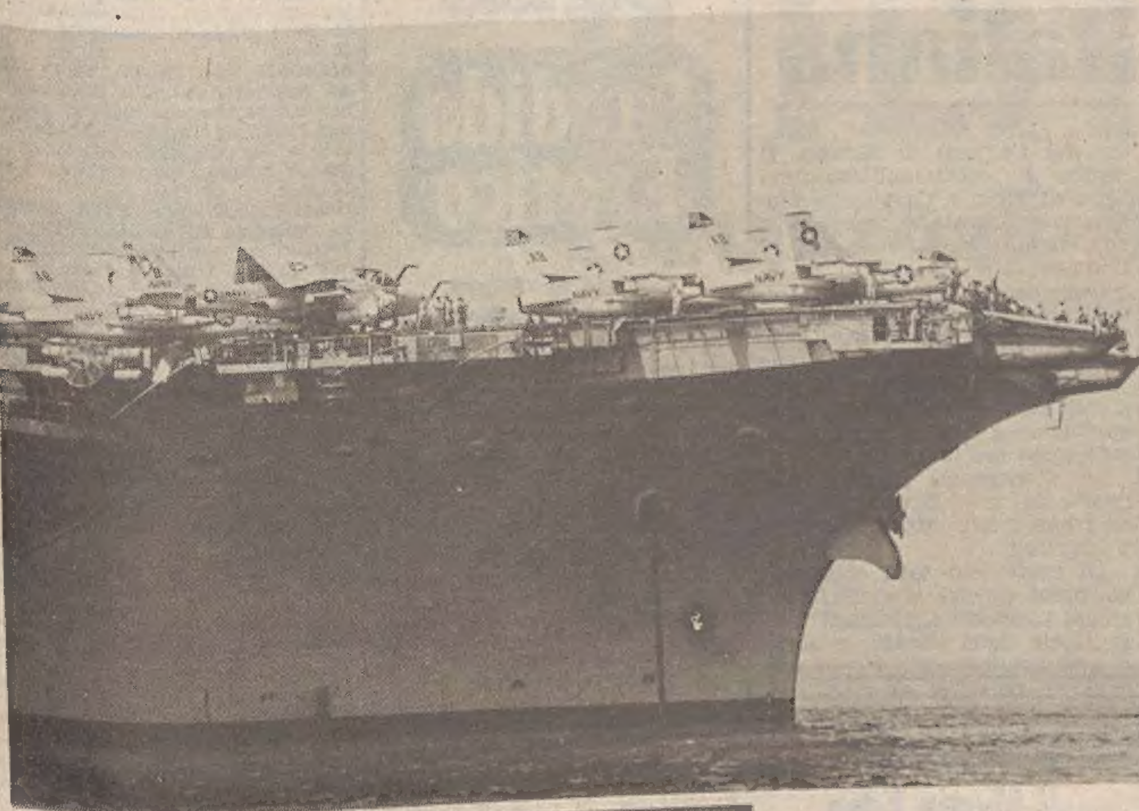
MOSTRE D'ARTE

Franzil alla «Comunale»

Nella sala comunale d'arte in piazza Unità d'Italia espone un artista originale: Giovanni Franzil. Nato a Trieste il 15 novembre 1945, ha esposto a Venezia, Trieste, Klagenfurt, Palma di Majorca. La mostra rimarrà aperta fino a giovedì.

FORSE NON SARA' POSSIBILE AL PUBBLICO SALIRE SULLA KENNEDY

Il contrammiraglio Robert Schoultz in visita alle autorità cittadine



Cynthia Astor, moglie di un ufficiale imbarcato sulla «Kennedy», è accorsa a Trieste per abbracciare il marito



La portaerei statunitense «Kennedy» è in rada nel nostro golfo. Nella foto in alto: la prua della potente unità. Nella foto in basso: l'ammiraglio Robert Schoultz, comandante del gruppo portaerei della VI flotta, in visita di cortesia al presidente della Giunta regionale Comelli

Sono cominciate ieri mattina di buon'ora le visite di protocollo a bordo della portaerei «Kennedy» ancorata nella rada antistante il molo Audace. Per primo è salito a bordo il viceconsole americano a Trieste Andrew Sciacchitano seguito alle 9.30 dal comandante del porto, capitano di vascello Pietro Billeri, che ha dato il benvenuto in rada alla possente unità americana.

Alle 10.30 il contrammiraglio Robert F. Schoultz, comandante del secondo gruppo portaerei degli Stati Uniti ed il comandante della «Kennedy», capitano di vascello Jerry O. Tuttle, sono scesi a terra ove li attendeva un fitto programma di incontri. Anzitutto i due ufficiali hanno restituito la visita alla capitaneria di porto, poi alle 10.45, si sono recati dal Commissario del Governo dott. Marrosu, prefetto della città. Alle 11 il contrammiraglio ed il comandante americani sono stati ricevuti in Municipio dal prosindaco dell'amministrazione uscente dott. Cesare. Un quarto d'ora dopo (il programma di incontri era veramente fitto) si sono diretti alla volta del palazzo della Regione per un breve incontro col presidente della giunta avvocato Comelli e col presidente del Consiglio regionale Pittoni. Alle ore 12 l'ultima visita al comandante del presidio di Trieste, generale Reale; dopo di che i due ufficiali ed il loro seguito sono tornati a bordo della portaerei per offrire una colazione alle autorità cittadine e regionali. Alla cerimonia a bordo della «Kennedy» erano presenti, oltre alle personalità sopra citate, il questore di Trieste dott. Giusti, il tenente colonnello dei carabinieri Vannucchi, il colonnello Rocco del presidio militare e l'ufficiale di collegamento presso la capitaneria di porto comandante Mantia.

Salvo variazioni nel programma, non sono previste possibilità per la cittadinanza di visitare la nave, che indubbiamente con la sua mole attrae l'attenzione di quanti si affacciano sul porto. Se il comando americano dovesse cambiare idea, la popolazione sarà avvertita per tempo tramite la stampa.

Questa mattina alle 11 si svolgerà a bordo della portaerei americana un incontro con i rappresentanti della stampa locale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

GIOVEDÌ E VENERDÌ AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

La «Giselle» di 21 anni incalza le stellissime

Ventun anni compiuti lo scorso 18 maggio, Susanna Proia, da Roma, è già considerata un elemento di primissimo piano in quel processo di ricambio che coinvolge, fatalmente ma opportunamente, anche il microcosmo della danza classica italiana. La Fracci, la Cosi, altre quattro o cinque, non di più, sono sempre sulla cresta dell'onda. Ma, fino a quando? Il tempo cammina inesorabilmente e vi è l'esigenza di nuovi rincalzi. Susanna Proia, che ballerà «Giselle» da protagonista nei due spettacoli in programma per giovedì e venerdì prossimi, 10 e 11 agosto, al cortile delle Milizie nel castello di San Giusto, sarà un «test» importante ed interessante in quel tanto difficile e impegnativo ruolo centinaia di volte sostenuto dalla Carla e dalla Liliana.

Diplomatasi nel 1976 all'Accademia nazionale, subito la Proia intraprende un'intensa attività artistica, che la vede quasi costantemente in coppia con Tuccio Rigano; all'età di 14 anni aveva vinto la «scarpetta d'oro» della stessa Accademia e nel 1974 un autentico trionfo al «Concorso juniores» di Varna. Nel suo «carnet» esibizioni a Vienna e Stoccolma; poi al Conservatorio di Santa Cecilia e, al Parioli, accanto a Karl Musil, «étoile» dell'Opera di Vienna. La sua spiccata personalità in parti romantiche la avvicina al personaggio di Giselle, facendosi vivamente apprezzare a Perugia, Como, Mantova, Bologna.

Nel 1977 ha partecipato, a Spoleto, al «Festival dei due mondi» con vari «passi a due» del balletto classico, quali «Il Corsaro» e «Romeo e Giulietta»; con lei hanno dominato, «more solito», la scena Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi. Arriva fresca dagli Stati Uniti, dove, per tutto giugno, ha frequentato un corso di perfezionamento d'alto livello. Ora è in «tournée» con la «Nuova compagnia di danza di Roma». Per settembre ha grandi progetti.

Gli spettacoli avranno inizio puntualmente alle 21.30. Prevendita dei posti (tre ordini) alla biglietteria centrale di galleria Protti.

Appello urgente

La signora Annamaria Bordella in Fregni, che si trova in viaggio in Jugoslavia, è pregata di mettersi urgentemente in contatto col fratello Andrea al numero 2859867 (prefisso 02) a Milano.

Il Teatro Stabile a Verona e Torino





Inizia domani, al Teatro Romano di Verona, la serie di rappresentazioni della «Donna di garbo» di Carlo Goldoni, nell'allestimento del Teatro Stabile di Trieste. La regia è di Francesco Macedonio; le scene e i costumi di Sergio d'Osmo; le musiche sono di Giampaolo Coral. Lo spettacolo sarà replicato a Verona sino al 19 agosto; il 22 e il 23 agosto sarà rappresentato a Torino ed entrerà poi a far parte del cartellone della stagione 1978-1979 del Teatro Stabile di Trieste. Nella foto in alto, una scena con Gianni Galavotti (il dottore) e Lucilla Morlacchi (Rosaura: la donna di garbo). In basso: Franco Mezzera (Lelio) fa da cavaliere a Donatella Ceccarello (Beatrice)

Con «La donna di garbo» il teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia celebra i 25 anni di attività. La commedia di Goldoni fu infatti scelta per lo spettacolo inaugurale che andò in scena a Trieste la sera del 22 dicembre 1954.

La vita nel porto

L'idrovia Isonzo - Danubio

La stampa nazionale non ha dato rilievo alla riunione di fine giugno avvenuta a Lubiana fra la delegazione italiana e quella jugoslava per lo studio di fattibilità e di validità del canale navigabile Isonzo-Danubio. La nostra delegazione ha suggerito l'opportunità di coinvolgere nella questione anche altri paesi interessati, come la Cee e l'Austria. Gli esperti jugoslavi hanno accettato la proposta italiana, suggerendo a loro volta di far intervenire anche i paesi dell'Europa orientale, che sono interessati alla navigazione danubiana. Taluni considerano la via acquea Isonzo-Danubio come «musica del futuro», come una specie di costruzione fantascientifica, mentre in realtà anche quest'opera potrebbe diventare fattibile come è stato dimostrato nel convegno internazionale di Graz del 2 ottobre di quattro anni fa e nella relazione fatta al Circolo della stampa di Trieste dall'ex ministro degli esteri austriaco, il dott. Toncic-Sorinj. Un esperto in ingegneria idrica, Jon van der Houte, che ha progettato numerosi canali in Olanda, ha dichiarato, in merito alla linea navigabile Isonzo-Danubio, che «se i francesi entro il 1982 raggiungeranno il Reno-Danubio attraverso la linea Rodano-Saona, anche gli italo-jugoslavi potrebbero trovar utile la congiunzione dell'Adriatico con il fiume più navigabile d'Europa».

Il «Victoria» diventa «protestante»

Riprendiamo una notizia comparsa qualche mese fa su un quotidiano di Austin, capitale del Texas, dalla quale emerge che il liner «Victoria» (costruito dal Lloyd Triestino e poi venduto alla Adriatica Spa, e più tardi collocato in disarmo a Venezia) è diventato nave tempio-scuola-biblioteca a spese di un'associazione protestante, la «Youth», che ha la base nello stato del Texas. La nave sarebbe stata completamente rimodernata per i suoi nuovi scopi di museo galleggiante con funzioni religiose.

Traffici portuali

Nei primi cinque mesi di quest'anno, il traffico marittimo triestino ha raggiunto 15.209 milioni di tonnellate, contro 16.658 milioni del correlativo periodo del 1977 e 13.794 milioni del 1976. La contrazione rispetto al 1977 è stata in prevalenza dovuta ai minori arrivi di petrolio grezzo per l'oleodotto tedesco e austriaco. Nel campo delle merci varie, cioè del traffico più ricco, l'annata in corso dà una contrazione piuttosto severa rispetto al 1977 ma un lieve aumento sul '76. Il porto ha manipolato oltre 886 mila tonnellate di carico generale, contro 1.087 milioni del periodo gennaio-maggio dello scorso anno. Parecchi fattori hanno contribuito alla discesa delle merci varie; la crisi dei traffici internazionali; la contrazione austriaca nell'import; necessità di parecchi Stati dello Hinterland di ridurre gli acquisti dall'estero per motivi valutari; minori acquisti da parte di parecchie nazioni qualificate in fase di sviluppo. Bisogna considerare che la cedenza del dollaro ha comportato alcune notevoli variazioni nel campo dei traffici, sia nei settori delle materie prime, quanto in alcuni comparti dei semilavorati e dei prodotti finiti.

Prima l'Austria nelle ferrovie

Dal 1.o gennaio al 31 maggio di quest'anno le relazioni ferroviarie dal nostro porto danno al primo posto il mercato austriaco, con quasi 257 mila tonnellate. Secondo si è classificato il mercato nazionale con circa 180 mila tonn. Da rilevare che la Germania occidentale ha operato attraverso il nostro emporio quasi 78 mila tonn. (la Germania nel traffico transitario complessivo triestino è sempre prima assoluta grazie all'attività dell'oleodotto). Un discreto contingente di merci è stato notato nei riguardi della Cecoslovacchia: per la precisazione 64.357 tonn. di carichi generali.

Delegazione triestina alla Fiera di Klagenfurt

Alla 27.a Fiera di Klagenfurt, sarà presente all'inaugurazione e al convegno italo-austriaco del legno una delegazione economica cittadina, composta dalla Camera di commercio, dall'Ente porto, dall'Associazione per il commercio dei legnami e dal Centro per il commercio internazionale del legno.

(a cura di Dante Lunder)

Anche uno studente serale fra i bravissimi dei 60/60



Fulvio Vida — Angelo Penco — Nicola Piacente

Massimo Klun

Ultimi volti per la nostra «passerella» dei migliori allievi che hanno superato l'esame di maturità con il punteggio massimo di sessanta sessantesimi. Quest'anno le commissioni chiamate a vagliare la preparazione e le capacità degli studenti sono state, quasi ovunque, comprensive e «generose» nei voti e, di conseguenza, il numero dei «bravissimi» è stato elevato. Onore al merito di chi si è piazzato nelle primissime posizioni, ma sorge naturale la constatazione che l'atteggiamento dei commissari è chiaro indice della volontà di non interferire con quello che è stato il giudizio espresso, nel corso degli anni, dagli insegnanti di classe.

FULVIO VIDA, *sposato da dieci anni e con due bambini, Sergio di 10 anni ed Erica di 8, di giorno lavora come pesatore in porto, la sera ha frequentato i corsi serali al «Carli», e dopo 5 anni di sacrifici è diventato, a pieni voti, ragioniere. Ora andrà a godersi un meritato riposo con la famiglia in montagna: per il momento, non ha idea di come sfruttare il nuovo titolo di studio. Una curiosità: anche la signora Vida è iscritta ai corsi serali del «Carli, e l'anno prossimo sarà lei a sostenere la maturità.*

ANGELO PENCO, *perito aziendale e corrispondente in lingue estere, si è diplomato con ottimi risultati al «Carli». All'esame portava scienza delle finanze e diritto come prima materia, inglese come seconda. Ora è indeciso per il futuro: la sua aspirazione sarebbe di trovare un lavoro a mezza giornata per potersi iscrivere a legge o economia e commercio. Ci penserà su durante il campeggio che trascorrerà nei prossimi giorni all'isola d'Elba con gli amici. Angelo, oltre al camping, ama molto la lettura: attualmente ha scoperto Silone, di cui apprezza soprattutto gli scritti a carattere politico.*

NICOLA PIACENTE, *sessanta sessantesimi al «Petrarca» dove la sua classe, la sezione «A» del «Dante», è stata dirottata per le prove della maturità. Ha studiato parecchio, specie nelle ultime settimane, con punte anche di dieci ore al giorno. «Puntavo a questo risultato — ci confessa — e mi sono dato da fare anche se mi presentavo alla commissione con un «curriculum» scolastico fatto di ottimi voti». Nicola va fiero soprattutto per il suo tema d'italiano, sulla storia del movimento operaio, che è stato uno dei migliori della scuola. Per adesso pensa alle vacanze: andrà in Puglia a casa dei nonni che abitano a Terlizzi in provincia di Bari. Tornato a Trieste, cercherà un impiego, per guadagnare qualche soldo. A novembre si iscriverà all'università.*

MASSIMO KLUN, *19 anni, uno dei due sessanta sessantesimi del «Dante», dove la commissione non è stata una delle più facili. Il suo successo è venuto a coronare una brillante carriera scolastica. La sua prova orale è stata un «successone»: ha portato italiano ed è stato esaminato successivamente in storia. La commissione si è dimostrata entusiasta di lui, al termine di un colloquio che ha spaziato su tanti e vari argomenti che hanno permesso di mettere in luce la maturità di Massimo. Dopo una breve vacanza a Lussino, continuerà ad andare al mare a due passi da casa, a Barcola. Legge moltissimo, è appassionato di musica jazz, ha vinto, con la rappresentativa del «Dante», i campionati regionali interscolastici di pallavolo.*

SUCCESSO DEL «DUO» BERTONCELJ E BRAVNICAR

Pianoforte e violino a San Giovanni in Tuba

Attratte dal programma o, per le più addentro nelle cose musicali, dalla notorietà dei protagonisti, numerose persone si sono date convegno nella graziosa chiesetta di S. Giovanni in Tuba a Duino per il terzo appuntamento estivo della stagione musicale promossa da quella Azienda autonoma di soggiorno e turismo. I due strumentisti di turno figurano fra le forze più eminenti del concertismo jugoslavo, addirittura settimanalmente impegnati a Lubiana, loro sede di studio e di lavoro, dove non imperversa la nostra esterofilia ed anzi si appoggiano e si propagandano le forze locali.

Dejan Bravnicar violinista e Aci Bertoncelj pianista hanno dato vita a Duino ad un mirabile concerto: non sono dei trascinatori, ma le loro qualità strumentali egregie, oltre ad intelligenti doti interpretative, fanno sì che sappiano compenetrarsi, integrarsi e completarsi. Non hanno avuto né alti né bassi, e tantomeno scompensi, bensì hanno saputo condurre tutti i cinque impegnativi brani in programma lungo il filo di una piacevole discorsività, dialogando con gusto e parsimonia, attenti anche al riverbero sonoro dell'ambiente ed il pianista addirittura traendo efficace partito dal modesto «Hoelzl» a disposizione.

Con Mozart (Sonata in si bemolle maggiore) hanno trovato accenti di discreta commozione nell'Andante, nella Sonata di Franck hanno esaltato il senso della costruzione e della solidità d'impianto. In Brahms, Ysaye, Saint-Saëns, senza scatenare i fuochi d'artificio, hanno trovato la giusta misura fra virtuosismi e contenuto. Molti applausi e bis.

C. G.

LE MANIFESTAZIONI DELL'«AGOSTO»

Balletto e poesia in piazza a Muggia

L'«Agosto muggesano», organizzato dal Comune con la locale Azienda di soggiorno, prosegue con successo la sua serie di iniziative e di appuntamenti nella caratteristica cornice veneta di piazza Marconi.

Domani, mercoledì, dalle 21 si esibirà, in uno scelto programma di composizioni coreografiche, il gruppo preparato dalla maestra Berenice Zamberlin. Questo complesso sta seguendo con profitto e costanza i corsi di danza istituiti dal Comune di Muggia con l'Università Popolare. Si tratta di elementi giovanissimi, alcuni di essi — le «miniballerinette» — si sono già esibiti con tanto cordiale successo nel corso dello spettacolo organizzato dalla compagnia folcloristica dell'Ongia la scorsa settimana.

Il programma di domani prevede la presentazione di svariati ed interessanti numeri coreografici di danza classica e quindi lo spettacolo si preannunciava piacevole e brioso per articolazione. Inoltre uno degli appuntamenti culturali più attesi della stagione, la riedizione del concorso «Poesia in piazza», avrà la sua serata conclusiva venerdì con la lettera e la premiazione delle liriche selezionate. Questa particolare iniziativa, aperta ai componimenti lirici realizzati nei dialetti delle Tre Venezie e dell'Istria nonché nella lingua friulana e ladina, ha l'intendimento di divulgare la poesia dialettale come fatto d'arte degno di particolare attenzione e contemporaneamente di valorizzare il patrimonio della tradizione letteraria di queste regioni.

Calendario delle repliche della «Casta Susanna»

«La casta Susanna» inizia da oggi la sua collezione di repliche quasi senza interruzione. Stasera alle ore 21 va in scena la terza, domani la quarta, venerdì la quinta, sabato la sesta e domenica l'ultima alle ore 18.

ALLA SOCIETA' SCACCHISTICA

Commento alle partite del torneo mondiale

Questa sera, con inizio alle 18.30, nella sede della Società scacchistica triestina di via Tarabocchia 3, verranno commentate le partite fino ad oggi giocate da Korchnoi e Karpov per il campionato del mondo.

Bando per 200 posti in magistratura

Nella «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato il bando di concorso per esami in magistratura per 200 posti. La domanda di ammissione deve essere presentata al Procuratore della Repubblica nella cui giurisdizione risiede l'aspirante entro il termine perentorio di 30 giorni con decorrenza dal 2 agosto, data di pubblicazione del bando sulla «Gazzetta Ufficiale».

Agosto in città

OGGI

Al Politeama Rossetti, alle ore 21, «La casta Susanna»;

al Castello di San Giusto, alle 21, concerto del cantautore Riccardo Cocciante;

a Miramare, «Luci e suoni» alle 21 in edizione italiana e alle 22.15 in lingua tedesca (alle 19,50 e alle 21,20 partenze della motobarca dalla radice del molo Audace).

* * *

DOMANI

Al Politeama Rossetti, alle 21, «La casta Susanna»;

a Muggia, alle 21 in piazza Marconi, spettacolo di balletti classici (saggio delle allieve dei corsi dell'Università popolare);

a Miramare, «Suoni e luci» alle 21 in edizione inglese e alle 22.15 in lingua italiana.

Le mostre. Fra le rassegne promosse dagli enti pubblici:

— al Castello di San Giusto, Mostra dei tesori d'arte delle Comunità religiose triestine (orario dalle 10 alle 19);
— al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, Mostra «Trieste e un sorriso» (la storia della città attraverso le vignette della «Cittadella»), con orario 9-13 e 16-19;
— a Palazzo Costanzi, Mostra retrospettiva del pittore triestino Vito Timmel (orario 10-13 e 17-20);
— al Museo Sartorio, Mostra delle pitture su tavola dei Civici Musei (orario 10-13 e 17-20);
— a Sistiana, nella sede dell'Azienda di soggiorno della Riviera, Mostra dell'artigianato regionale (orario 8.30-12.30 e 16-19).

Lignano: arrestato il sindaco per amministrazione disonesta

Con il dottor Zatti sono finiti in carcere un mediatore, un assessore e tre consiglieri comunali - Incriminato un professionista udinese, mentre altri cinque consiglieri sono stati denunciati a piede libero per concorso in reato

Il sindaco di Lignano, l'assessore alla pubblica istruzione e tre consiglieri comunali sono finiti ieri in carcere sotto l'accusa di «interesse privato in atti d'ufficio». Unitamente a loro è stato ristretto nelle carceri giudiziarie un mediatore, Bruno Lovisutti, di Lignano, accusato di affari illeciti che ha operato per conto del gruppo dei consiglieri. Un suo collega, Lorenzo Barazzutti, è attualmente ricercato sotto la stessa imputazione in quanto assente da Udine e da Lignano per essersi recato in ferie. Altri cinque amministratori tre dei quali componenti la Giunta, sono stati denunciati a piede libero per concorso nello stesso reato.

Gli arrestati sono Emilio Zatti, 58 anni, di Tramonti di Sopra, già medico condotto di Lignano e attualmente libero professionista, primo cittadino del centro balneare friulano da tre anni, cioè dalle ultime elezioni; l'assessore alla pubblica istruzione Dino Sandri, 39 anni; Luigino Moretti, capo gruppo consiliare della Dc, partito al quale appartengono anche i primi due; il consigliere Remigio Cividin, indipendente, eletto nella lista della Dc, e il consigliere comunista Vanni Ferlizza. Ai quali, come dicevamo, vanno aggiunti i due mediatori, uno solo dei quali è stato arrestato.

Denunciati a piede libero sono invece il vicesindaco Lino Corso, democristiano, già sindaco di quel Comune e gli assessori alle finanze Carlo Barberis e ai lavori pubblici Giampaolo Zen, entrambi indipendenti, eletti nelle liste della Dc, e il consigliere Antonio Marcuzzi, segretario comunale Dc e Luigi Grop, anch'egli di questo partito.

Il reato ascritto ai dodici imputati si riferisce all'acquisto di un vasto appezzamento di terreno di circa 90 mila metri quadrati destinato dal piano regolatore a «zona verde» e pagato quindi dalle 2800 alle 3000 lire al metro quadrato. Anny Andretta-Bertelli, proprietaria dell'appezzamento che si trova in una zona favorevolissima, fronte cioè alla laguna, nei pressi della via Latisana (tanto per intenderci nelle vicinanze del Luna Park), lo aveva ceduto a quel prezzo in quanto convinta di non poterne ricavare di più proprio per i vincoli imposti con il p.r.g. Senonché, successivamente intervenne una variante al piano regolatore e precisamente quella n. 13 che destinava l'appezzamento a uso edificabile. Di conseguenza un metro quadrato del terreno in oggetto era stato rivenduto dai mediatori dopo l'avvenuta lottizzazione dell'area, a un prezzo variante dalle 24 mila alle 30 mila lire al metro. Con il risultato non disprezzabile di procurare agli «interessati» (in misura e forma che spetterà alla magistratura decidere), un profitto, evidentemente illecito, di circa due miliardi di lire.

Emilio Zatti

Il provvedimento restrittivo nei confronti degli accusati, sottoforma di ordini di carcerazione provvisoria, dal momento che dovrà venire convalidato dalla Procura della Repubblica di Udine competente per territorio, è stato emesso ieri mattina dal pretore di Latisana, Celledoni, e subito eseguito dai carabinieri di Lignano unitamente ai colleghi di Latisana. Gli accusati sono stati quindi trasferiti alla Pretura di Latisana dove sono stati interrogati a lungo dallo stesso dott. Celledoni; successivamente sono stati trasferiti separatamente alle carceri giudiziarie di Udine.

Ultimo ad arrivare è stato proprio il sindaco Zatti che ha varcato la soglia della casa di pena di via Spalato alle 21.16. Vi è giunto con una «Mercedes» color blu civile e noleggiata per questo scopo, scortato da due carabinieri; dall'interno dell'auto, mentre un milite suonava alla porta del carcere, ha fatto richiesta con la mano a fotografi di risparmiargli questa certo non gradita pubblicità. Quando è sceso dalla autovettura i lampi hanno invece cominciato a scattare, ha assunto un atteggiamento fiero e composto, aiutato anche dal fatto di non essere ammanettato e facendo ingresso nella casa di pena.

A questo punto — dicevamo — spetta alla Procura della Repubblica la convalida del provvedimento dopo l'assunzione degli atti relativi all'intera vicenda. Pare comunque fin d'ora probabile che la permanenza degli accusati in carcere possa essere di durata abbastanza breve e dettata soprattutto dalla necessità che non vengano «inquinate» le prove.

Terminata la fase degli interrogatori, cioè, i cinque amministratori potrebbero essere posti in libertà provvisoria e con essi molto probabilmente il mediatore già incarcerato e il suo collega.

Cronache degli spettacoli

UNA NUOVA SEDE CONCERTISTICA A MONFALCONE

Gruppo di famiglia vivaldiano



Nato da una coraggiosa iniziativa privata, l'Istituto di musica «Antonio Vivaldi» di Monfalcone è oggi una realtà nella vita culturale della regione. Ma è soprattutto una realtà ricca di prospettive per Monfalcone, che da tempo lamentava la mancanza di una struttura concertistica autonoma, adatta ad accogliere finalmente una organica programmazione musicale. Nella nuovissima sede dell'Istituto, in via Galilei, è stata inaugurata il 30 giugno scorso la bella sala dei concerti, capace di circa 400 posti, accogliente ed omogenea nell'acustica. La musica inaugurale non poteva essere che quella di Vivaldi, offerta per l'occasione dall'orchestra da camera del Teatro Verdi. Adesso l'Auditorium, confortevolissimo e funzionale, e pronto ad ospitare i saggi degli allievi, ma è anche disponibile ad un'attività musicale pubblica fino a ieri inesistente nella città dei cantieri. Oggi Monfalcone può uscire dall'isolamento e può «fare musica» senza cercarla in trasferta.

Ostacoli burocratici, che ci auguriamo di rapida soluzione, hanno tuttavia negato a tutt'oggi l'agibilità pubblica della sala, costringendo l'Istituto a rinviare l'invitante stagione concertistica prevista con la partecipazione di artisti come Maureen Jones, Roberto Cappello, Cristiano Rossi, il quartetto dei Solisti Veneti, ecc.

I promotori e gli animatori della manifestazione guardano adesso alla stagione '78-'79 e sarebbe riprovevole che ulteriori remore, da parte della autorità comunale, ritardassero l'inserimento dell'Istituto nella vita musicale della regione, frenandone la diffusione culturale. L'entusiasmo dei musicisti e degli appassionati di Monfalcone non può rimanere ancora legato al festoso ricordo di quella fervida serata inaugurale di fine giugno, ricordo fissato nell'immagine fotografica di questo «gruppo di famiglia vivaldiano». Intorno al Presidente dell'Istituto, Ideo Selvaggio, sono raccolti i componenti dell'orchestra triestina, con i solisti Giorgio e Fernanda Selvaggio.

G. Go

Prima della «Boheme» a Torre del Lago

TORRE DEL LAGO — Nel teatro all'aperto di Torre del Lago nell'ambito della 24.ma stagione lirica pucciniana, si è svolta di fronte ad oltre quattromila persone, la «prima» di «Boheme». Interpreti principali il soprano Katia Ricciarelli, Giorgio Meringhi, Angelo Romero, e Gianni de Angelis. L'orchestra è stata diretta dal maestro Edoardo Muller. Regia di Dario Micheli.

La «Boheme» sarà replicata il 9, l'11 ed il 13 agosto, e «Madama Butterfly», la cui «prima» si è svolta ieri sera, l'8 ed il 12 agosto. In alcune di queste repliche sono previste, per entrambe le opere, sostituzioni di alcuni interpreti principali.

A settembre decisione per il «Laboratorio»

PRATO — Soltanto a settembre si saprà se il «Laboratorio teatrale» di Luca Ronconi, che da due anni agisce a Prato: al «Fabbricone» e al teatro «Metastasio», continuerà la sua attività nella città pratese o si trasferirà in altra sede. Sembra fra l'altro che Luca Ronconi, il quale mantiene la collaborazione di regista e scenografo con il teatro «Comunale» di Firenze, sia in procinto di firmare un contratto con lo «Stabile» di Genova.

La convenzione del regista romano con il comune di Prato (assessorato alla cultura) ha portato fra l'altro, quest'anno, alla realizzazione di «Le Baccanti» di Euripide, «La torre» di Hugo von Hofmannsthal, «Calderon» di Pier Paolo Pasolini.

«La torre» sarà rappresentata anche al festival nazionale dell'amicizia della Dc, restando in cartellone per una settimana.

Per la conferma della convenzione Ronconi - Prato, e quindi la continuazione dell'esperimento, si è espressa la federazione comunista di Prato. Altre forze politiche hanno formulato parere difforme. La decisione, si afferma ancora oggi a Prato, a settembre, quando il problema sarà discusso in sede di consiglio comunale.

Ingmar Bergman ha sessant'anni e prepara «Tartufo»

MONACO — Gran festa a Monaco di Baviera per i sessant' anni di Ingmar Bergman. Il grande regista svedese è stato a lungo festeggiato dai tanti compagni di lavoro e soprattutto dalle sue donne: Ingrid Thulin, Bibi Anderson, Liv Ullmann, ecc. Non lo hanno lasciato solo colmandolo anzi di regali.

Terminati i festeggiamenti, Bergman si è di nuovo immerso nel lavoro; egli ha da poco iniziato le prove di «Tartufo» di Moliere che inaugurerà in autunno la stagione di prosa nella capitale bavarese.

L'attività teatrale di Bergman è poco nota in Italia dove un solo spettacolo («Sonata di fantasmi» di August Strindberg) giunse nel 1973 a Firenze, in occasione della rassegna internazionale dei teatri stabili. Egli ha allesito in Svezia numerose regie teatrali, con preferenza per i drammi di Strindberg (famoso il «Sogno»), e liriche, tra le quali «Il flauto magico» di Mozart, ripreso poi anche per il cinema.

A quest'ultimo Ingmar Bergman conta di tornare non prima della primavera '79 con un progetto non ancora definito. Nella sua carriera egli ha firmato più di quaranta pellicole delle quali ha sempre scritto soggetto e sceneggiatura.

I RAGAZZI AL FESTIVAL DI GIFFONI VALLE PIANA

Caro regista, ti consiglierei di cambiare strada

SALERNO — Ultimi scampoli di vita festivaliera Giffoni Valle Piana. Domenica alle ore 20.30 si terrà la cerimonia della premiazione. Dal palazzo del festival non filtrano indiscrezioni. Ieri sera sono terminate le votazioni dei film in concorso. Domani sabato la giornata sarà dedicata ai film realizzati da ragazzi e istituti scolastici (in tutto sono una dozzina) alla cinematografia belga al film della rete 2 della televisione: 30 minuti giovani di Enzo Balboni (dopo la proiezione del film il vescovo di Acerra Antonio Riboldi, il famoso «don terremoto», terrà un convegno a tutta la rappresentanza di studenti del Friuli e del Belice sul tema «I ragazzi e i giovani delle zone terremotate italiane, testimonianze e proposte»). Sempre oggi un'altro appuntamento di rilievo: arriveranno i cinesi che presenteranno un gruppo di film fuori concorso. Ieri dunque è stata esaurita la fase di proiezione di film a concorso (200 i film di 60 nazioni all'esame di 2000 «mini giurati» delle scuole elementari e medie).

Interessanti i giudizi dati nella giornata di ieri dai giurati — babies (dall'inizio delle proiezioni ovvero sabato 29 luglio fino a ieri sera, i ragazzi hanno attribuito ai films, alla regia ecc. uno dei 4 giudizi: ottimo, buono, distinto, sufficiente; ieri però hanno potuto aprire i rubinetti della propria fantasia: i giudizi che siamo riusciti a leggere frettolosamente nelle sale cinematografiche «Valle» e «Moderno» meriterebbero approfondimenti di studiosi).

Brevemente su questi giudizi dati in modo extemporaneo dai ragazzi. Una bambina ha scritto del film «Stringimi forte papà» è «bello, darei un bacione al piccolo protagonista». A qualche altro film sono stati dati giudizi severi. Abbiamo allungato l'occhio mentre i ragazzi scrivevano nella penombra tra una proiezione e l'altra. Vediamo: «Bravo il regista, brutta la fotografia»; «perché parlate di violenza, aiutateci a guardare un mondo pulito»; «Caro regista, ti consiglierei di cambiare strada, forse il cinema non è per te, se ti è possibile per favore non fare altri film simili».

Non sono mancati suggerimenti anche per gli organizzatori del festival («Occorre l'aria condizionata nei cinema», «fate in modo che il festival viva di più anche durante l'anno» ecc.).

Sarebbe interessante studiare tutti questi giudizi. Pare che l'università di Salerno abbia in programma di affidare a qualche laureando una tesi sull'argomento.

Parlare dei film in concorso è impossibile. 200 film, un migliaio di ore di proiezione: tutto in 9 giorni. Il ministro Carlo Pastorino è rimasto entusiasta della rassegna gifonete.

E' la prima volta quest'anno che interviene il ministro del turismo e dello spettacolo. Per Giffoni è stata una forma di imprimatur attesa dall'inizio della rassegna voluta, nel 1971 da un giovane, l'allora diciottenne Claudio Gubitosi, e da un gruppo di pionieri che lo affiancava e che da 4 anni ha visto allargata di molto la base della partecipazione giovanile (il consiglio d'amministrazione è presieduto da un giovane banchiere locale, Generoso Andria).

La rassegna affascina, interessa, crea nuove occasioni culturali. L'Austria e la Germania vogliono esportare metodi e impegni di lavoro della rassegna. La Libia è interessata ad acquistare film per ragazzi del nostro paese. Lo sguardo si allarga. Giffoni ha aperto nuovi circuiti operativi. La proposta più interessante tra le tante che giungono da Giffoni è quella di spezzare il cerchio che viene tenuto con le «manette» fra i settori: la produzione, la distribuzione, il noleggio.

Giuseppe Blasi

pubblico e dei critici altri undici film nelle differenti sessioni della manifestazione tra cui tre sono iscritti al concorso ufficiale.

La produzione brasiliana è presente con «Diamante grezzo» di Orlando Senna, che ha tratto la sceneggiatura dal romanzo di Afranio Jeixoto, «Bugrinha». E' un film che narra, appunto, la vita di Bugrinha, una giovane brasiliana di colore, innamorata di un attore televisivo rientrato nel suo villaggio nativo per riallacciarsi alle tradizioni e da queste trarre ispirazione per il suo lavoro. Attraverso i rapporti fra due giovani, e la vita del villaggio, l'autore offre una pagina delle tensioni sociali e della violenza che regnano tra i ricercatori di diamanti.

Con «Il tetto», il bulgaro Ivan Andonov vuole invece — come da lui stesso affermato — «aiutare l'uomo a diventare migliore, a perfezionarsi». «Il tetto» è una satira moralizzatrice: un uomo, deviato dal buon cammino da una seducente zingara che gli farà dimenticare moglie, figli e il progetto di costruirsi una casa, sara salvato e rimesso sulla strada giusta.

Anche il sovietico Irakly Kvirikadze, con «Il villaggio di Anara», adopera la satira per narrare la complicata storia di una borgata della Georgia, dove ogni anno viene consacrato il più grande bevitore del villaggio.

Nomine alla Rai-Tv — Il consiglio di amministrazione della Rai ha nominato Albino Longhi responsabile della struttura dati e informazioni del consiglio stesso; Antonio Cascino responsabile del servizio opinioni; Giuseppe Lisi responsabile della quarta struttura del dipartimento scolastico-educativo. Sono state deliberate anche alcune nomine al Tg2: Ezio Zefferi, vicedirettore; Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci redattori capo, rispettivamente per i servizi speciali e per le cronache.

Raffica di film al Festival di Locarno

GINEVRA — Il Festival internazionale del film di Locarno ha oggi presentato all'attenzione del

EUFORIA IN DUE DIREZIONI

Cinema spagnolo tra sesso e politica

ROMA — «Il cinema spagnolo di oggi si muove tra sesso e politica: dopo la liberalizzazione della censura tutti sono portati a film particolarmente osé o politicizzati al massimo. Credo che sia un momento di euforia in queste direzioni». In breve è il giudizio sul cinema del suo paese che dà l'attrice Isabel Pisano, in questi giorni a Roma per contatti con i produttori italiani.

La Pisano, una delle migliori attrici iberiche (tra l'altro, ha vinto il festival di San Sebastiano per «Bocche dipinte» di Torre Nillson) ha riscosso un successo personale all'ultimo festival di Cannes con «Bilbao» di Bigas Luna, nel quale è la donna piena di desideri di un maniaco sessuale vittima dei suoi vizi, al punto da trovarsi in un giro infernale senza via d'uscita; e si appresta ad essere la protagonista del nuovo film di Bardem «I 7 giorni di Alocha», su tema politico.

«Ormai — spiega a proposito dei suoi impegni — c'è una libertà che esplode per cui tutti i soggetti che vengono proposti non hanno niente a che vedere con il cinema di genere folcloristico alla "Violette imperiali". Oggi più che attrici tipo Carmen Sevilla si cercano suffragette. I mutamenti sono profondi, anche se forme di censura, sotto vari aspetti, permangono e sono pronte a riaffiorare, come alcuni casi recenti dimostrano. In effetti si è più permissivi con il sesso che con il resto».

La Pisano fa riferimento alla «esplosione» di pubblicazioni sexy e scandalistiche che si registra in questo momento e che fatalmente finiscono con il condizionare la mentalità dei produttori.

«L'aria del cinema italiano, dove ho lavorato in un ruolo minore per "Il Casanova" di Fellini, mi sembra più tranquilla — aggiunge l'attrice spagnola — certi aspetti del sesso e della politica sono stati già digeriti; o perlomeno i produttori italiani si muovono in direzioni più varie, insomma c'è più possibilità di scelta».

La Pisano, che è anche attrice di teatro, rientrerà a Madrid per riprendere «Giorni felici» di Beckett, un suo vecchio successo, e per girare, oltre che con Bardem, di nuovo con Luna per un film dal titolo «Canish». «Dopodiché — conclude — spero molto di poter trovare a Roma un po' di calma, fuori dal grosso chiasso che per l'improvvisa libertà, dopo tanti anni di "silenzi", ha investito il cinema spagnolo».

Mino Reitano va migliorando

MILANO — Sono discrete le condizioni di Mino Reitano ricoverato venerdì sera nell'ospedale di Vimercate (Milano) in seguito a un collasso. Il cantante è stato sottoposto a una serie di esami, fra i quali quello del sangue che ieri era stato fatto in parte, i cui risultati si conosceranno soltanto nelle primissime ore. I sanitari devono inoltre accertare se il colasso che ha colpito il cantante sia di natura cardiocircolatoria cardiaca.

7 giorni alla TV

Una cassata all'italiana

Col passare dei giorni, la curiosità è la cosa meno probabile che ci prometta uno spettacolo televisivo. L'idea che la stagione sia ormai al suo termine non ci riempie l'animo né di meraviglia né di rammarico. Siamo consapevoli che sino agli inizi d'autunno, con i ritorni precipitosi dalle spiagge diventate all'improvviso inospitali, sarà vano aspettarsi programmi se non proprio allettanti almeno sprovvisti del segreto proposito di travolgere il pubblico nella noia universale.

Ma la vera disdetta non è questa. La vera disdetta è che anche nel pieno della stagione passata la differenza tra le gerarchie dell'interesse e quelle del tedio aveva mostrato di non avere più un valore preciso, si dissolveva e sembrava sul punto di sciogliersi in un senso di diffusa vaghezza, uniformando le opposte categorie del pieno e del vuoto. Se la televisione ha in animo di continuare per la strada imboccata, che ne sarà del nostro futuro di telespettatori, del nostro debole buonumore, della nostra superstite resistenza? Fatto sta che oggi dobbiamo ancora ripassarci i sei o sette chilometri (complessivi) di pellicola, dedicati alla centesima visione marina (nella fattispecie «Azzurro quotidiano», storie di pesci e pescatori del Mediterraneo), tra creste d'onde, guizzar di pesci, immersioni di subacquei alla ricerca degli immancabili relitti di vecchie navi naufragate, mine giganti inesplose che, ci dicono, potrebbero esplodere da un momento all'altro... Ed è giocoforza constatare, dalla sommità degli anni e delle stagioni trascorse, che al fondo del salato troppo salato, è sempre vivo il sapore inconfondibile dell'acqua di mare.

Allo stesso modo, chi ci salva in quest'estate scontrosa, dai «cantagiri», dai «dischi ring», dalle Italie viste dal cielo, dalle repliche, dalle maggiolate fiorentine, dai «chi vuol esser lieto...», dalle feste popolari sulle piazze di città e paesi, trasmesse nell'intento di trasformarci in forzati del tempo libero teleguidato? Chi ci salva da questa cassata all'italiana, che i rivenditori al minuto di giochi, balli, sagre all'aperto smerciano in offerta speciale, a titolo di folclore? Beh, mettiamo pure che siano le spine di stagione.

Ad ogni modo, quasi non si crede ai propri occhi quando, come riccioli di panna montata usciti ribelli dalla torta di gelato, compaiono certi documentari o servizi giornalistici muniti d'intenzioni più serie. E' vero che molto spesso si presentano sul tardi, a platea quasi sguarnita. Ma non sempre. E' il caso, per esempio di «Geografia del sottosviluppo» (ora praticabile) col suo documentario «Haiti: la via della libertà», realizzato da Carlos Sanchez quattro anni or sono ma tuttora valido essendo che la situazione di quel Paese (tra i cinque più poveri del mondo) non è affatto mutata da allora. Sempre al potere il truce dittatore Duvalier, figuro persino grottesco se la trucidità non fosse invece così tragica. sterminatore implacabile d'ogni opposizione al suo regime; e sempre miseria, arretratezza, sottosviluppo, sfruttamento del popolo, con e senza l'appoggio politico di qualche grande potenza interessata, e sempre assai più facile morire o sparire che vivere. Con un accorto montaggio di immagini documentarie e attraverso parecchie testimonianze, il film di Sanchez denunciava con forza e chiarezza espositiva il dramma, troppo spesso ignorato, della sua isola. Haiti è lontana, ma è pur vero che un Paese così infelice e tristemente ridotto a lager non può non essere vicino, non può non essere in qualche modo patria ideale di chiunque abbia a cuore la libertà dell'uomo.

Sul piano dell'emozione non avrà poi mancato di tenere il pubblico sulla corda il servizio della rubrica «Ping-pong», relativo al grande tema del giorno, ossia alla cosiddetta fecondazione in provetta. Specie nella prima parte, quando l'occhio della telecamera ha seguito in vitro le fasi dell'operazione o, forse più esattamente, del lavoro d'«ingegneria genetica», che ne sta alla base, c'era davvero di che trattener il fiato. E' seguito l'immancabile dibattito tra un uomo di scienza e uno di chiesa circa la liceità morale di queste nascite artificiali. Tutto previsto: scienza ed etica cristiana pensano e agiscono su due sponde lontane l'una dall'altra.

Ber.

Affermazioni per i madrigalisti di Venezia

VENEZIA — «I Madrigalisti di Venezia», il complesso veneziano nato per realizzare e mantenere attivo il contatto tra il pubblico e i capolavori musicali del passato, con particolare riferimento al repertorio monteverdiano, stanno riscuotendo importanti affermazioni in Italia e all'estero. Nelle «tournée» conclusesi recentemente negli Stati Uniti «I Madrigalisti» hanno ottenuto ampi e umanimi consensi. Il «New York Times» ha scritto una critica molto buona, riservando al complesso veneziano lusinghiere lodi. «I Madrigalisti di Venezia» sono reduci anche dal «Giardini Giusti» di Verona dove, nell'ambito dei concerti estivi, si sono esibiti davanti ad un pubblico molto numeroso, nonostante che in Arena si rappresentasse contemporaneamente «Il Trovatore» e al teatro romano «Amleto». Punto di forza dei «Madrigalisti» sono il soprano Liliana Rizzardini e il tenore Mario Vio, che vantano una vasta esperienza nel repertorio da camera antico. Dell'affiatato gruppo fanno parte il basso Paolo Badoer e concertisti di buona fama come Stefano Casaccia (flauto dolce), Francesco Rizzoli (Liuto), Luciano Bellini (viola da gamba) e Anna Colonna Romana (clavicembalo).

A Sydney mostra del museo della «Scala»

SYDNEY — La direzione del teatro dell'opera di Sydney ha invitato ieri nella sala-mostra dell'opera oltre trecento persone del mondo artistico e culturale australiano per l'apertura ufficiale di una mostra commemorativa dei duecento anni della «Scala», che aveva recentemente presentato analoga mostra negli Stati Uniti, ha messo a disposizione diapositive disegni e riproduzioni di costumi, scenografie e cartelloni pubblicitari che hanno reso celebre al mondo e anche in Australia il massimo tempio della lirica italiana. Il direttore del museo teatrale, Giampiero Tintori, ha interessato i presenti con apprezzati commenti storici. Il premier dello stato Nivelle Wran ha aperto ufficialmente la mostra e ha portato il plauso e il ringraziamento di Sydney, che ha il più giovane teatro d'opera del mondo, alla città di Milano «che ha inventato la Scala quando Sydney non era ancora nata».

Marionette per la «Scala»

MILANO — «Bambini, andiamo alla Scala» è il titolo provvisorio di uno spettacolo di marionette che la compagnia di Gianni e Cosetta Colla presenterà in ottobre al «teatro dell'arte» del Comune di Milano. Il lavoro è tratto dall'omonimo libro di Pinin e Carpi, che illustra vivacemente la storia e la vita della «Scala». Assieme, al Comune, che ha messo a disposizione gratuitamente il teatro, principale promotore dell'iniziativa è il Ctc (Centro telecinematografico culturale), un consorzio per allestimenti, spazi attrezzati e forniture per lo spettacolo e per convegni e mostre sorto nel 1975.

Le scenografie saranno realizzate dal prof. Ettore Rondelli su bozzetti del pittore Ferruccio Villagrossi.

Lo spettacolo sarà composto da brevi quadri che illustrano alcuni momenti significativi della storia della «Scala» e scene di opere rappresentate dalla fondazione, nel 1778, ad oggi.

In Tv la storia di Martin Eden

ROMA — Le avventure di Martin Eden, il popolare personaggio di Jack London rivivrà sui teleschermi. E' stata messa in cantiere una co-produzione tra la prima rete della Rai, Tele München (Germania) e la Rtr. Regista sarà Giacomo Battiato che collaborerà anche alla sceneggiatura di Andrews Sinclaier, uno dei più noti studiosi di London.

Protagonista sarà Cristopher Connely, l'attore americano divenuto popolare anche in Italia con la serie televisiva «Paper Moon». Di rilievo l'intero cast: Delia Boccardo (Ruth Morse), Capucine (mrs. Morse), Mismy Farner (Lizie), Flavio Bucci (Borissenden), Andrea Fereol (Maria), Livia Giampalmo (Gertrude), Karlheinz Heitman (Herman), Mario Campanaro (Artur Morse), e Walter Soldati (Onlej),

Niente violenza alla Tv di Bonn

BONN — Il segretario di stato per la gioventù della repubblica federale tedesca, Fred Zander, ha espresso la sua soddisfazione per la decisione presa dalla prima rete della televisione della Rft («Ard») di ritirare dai propri programmi gli sceneggiati polizieschi «Cappello a bombetta e stivali di cuoio» e «Il capo».

La direzione della «Ard» — informa una nota — ha preso tale decisione in risposta all'inquietudine manifestata da numerosi giornali in relazione all'influenza nefasta sulla gioventù degli spettacoli di violenza trasmessi per televisione.

Amanda, in arte Marlene



Roma — Amanda Lear assieme ad Adriano Celentano è protagonista del film «Adolfo Hitler, in arte Führer». La cantante, che vediamo in una scena da locale notturno, interpreta un ruolo che è la versione moderna di «Lilì Marlene» (Ansa foto)

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni». — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 22.15: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20) e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1978. Oggi alle ore 21: terza de «La casta Susanna» di J. Gilbert. Mercoledì alle ore 21 quarta. Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2 (tel. 68311).

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 17 ult. 22.15: «Ridendo e scherzando». Divertentissimo technicolor, con Gino Bramieri, Walter Chiari e Macha Meril. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20,20, 22.15: «Terremoto 10.o grado», David Freedman, Shotaro Hayashi.

FENICE. Chiusura estiva.

FILODRAMMATICO. 16.15 ult. 22: «L'infermiera specializzata in...». Severamente V.m. 18 anni.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Rassegna thrilling di Dario Argento: «Il gatto a 9 code». V.m. 14 anni. Domani «Profondo rosso».

GRATTACIELO. 17 ult. 22.20: Lilli Carati, M. Carven, Maria Baxa in «Candido erotico». I premio al festival del film erotico d'arte. V.m. 18 anni.

NAZIONALE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Il colpo segreto di Bruce Lee», con Bruce Lee, Han Han, Fran Pin. V.m. 14 anni.

RITZ. 17.30 ult. 22.15: «6000 km di paura». Technicolor per tutti, con Marcel Bozzuffi, Jole Dallesandro, Eleonora Giorgi.

AURORA. 16.30: Inizio della rassegna «I grandi film» con il technicolor Titanus «La stanza del vescovo», interpretato da U. Tognazzi e O. Muti. V.m. 14 anni. Domani «Il portiere di notte».

CAPITOL. 15.30, 18.20 ult. 21.15: Per la divertentissima «Rassegna del film comico» oggi «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Uno dei classici del genere, interpretato da S. Tracy, M. Rooney e P. Falk. Technicolor. Ultime repliche.

CRISTALLO. «Rassegna del giallo». Oggi ore 16.30: Un film di Dario Argento «Quattro mosche di velluto grigio», con Mimsy Farmer, Oreste Lionello, Bud Spencer. V.m. 14 anni. Domani «L'Etrusco uccide ancora». Giovedì 10.8 «L'uomo dall'occhio di vetro». Venerdì 11.8 «Una farfalla con le ali insanguinate». Sabato 12 e domenica 13.8 «Io ho paura». Lunedì 14.8 «La coda dello scorpione».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16, 18.45, 21.30: Ritorna il colossale technicolor Metro «Dove osano le aquile», con R. Burton. Per tutti. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Technicolor. Oggi finalmente un film del terrore-comico. Il più divertente film «Dracula padre e figlio». Christopher Lee, Bernard Menez, Maria Helene Breillant. Regia E. Molinaro.

ABBAZIA. 16.30: «La professoressa di lingue». Divertentissimo e molto piccante l'ultimo proibitissimo film di Femi Benussi. Technicolor. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Uno dei migliori film gialli della stagione: «La ragazza dal pigiama giallo», con Dalila Di Lazzaro, Michele Placido e Ray Mylland. Technicolor. A grande richiesta ultimo giorno. V.m. 14 anni.

IDEALE. 16.30: «W.H.I.F.S.S. la guerra esilarante del soldato Frapper». Technicolor, con Elliott Gould, Jennifer O'Neil. Divertentissimo.

ASTRA. 17: «Più forte ragazzi». Divertente technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti. Ult. giorno.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). «Il flauto magico», di Ingmar Bergman. L'eccezionale trascrizione cinematografica della deliziosa opera di Mozart, che verrà offerta in omaggio nell'edizione integrale (tre dischi) dal negozio Ricordi di via S. Lazzaro al 300.o spettatore. Colore. Per tutti. Solo oggi.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Won Ton Ton, il cane che salvò Hollywood». Un sano divertimento per tutta la famiglia, un film pieno di sorprese, con Bruce Dern, Madlein Kahie e tutti i più noti attori di Hollywood. Colori.

VALMAURA. 21.15: «Il viaggio dei dannati». Drammatico, avventuroso, con Faye Dunaway, James Mason e Malcom McDowell. Colori.

EX SOCI. 21.15: «I ragazzi del coro». L'ultimo capolavoro di Robert Aldrich. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra.

UDINE

ARISTON. 16: «Rivelazioni di un'evasa da un carcere femminile». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Flash». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «Mash».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
ODEON. 16: «La battaglia di Alamo».
DIANA. 18: «Tom boy: i misteri del sesso». Vietato minori anni 14.
PUCCINI. 16: «Nero veneziano».

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17.30-22: «All'Ovest di Sacramento», con P. Perret e R. Hossein. Colori.
CORSO. 17 - 22: «Anche le api lo fanno». Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17 - 22: «Black Sunday», con R. Shaw e B. Dern. Colori.
VITTORIA. Riposo. Domani: «Una ragazza a due posti», con S. Yulien. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Il maratoneta», con Dustin Hoffman e Laurence Olivier. A colori.
PRINCIPE. 18: «I duellanti», con Albert Finney. A colori.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Pane, burro e marmellata», con Enrico Montesano e Rossana Podestà. Technicolor.
CRISTALLO. 20.30: «In nome del Papa re», con Nino Manfredi e D. Mattei. Technicolor.
ARENA. 21: «Indians», con J. Whitmore ed E. Sam. A colori.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. «Il fantasma del palcoscenico».
CAPITOL. «Frittata all'italiana».

CERVIGNANO

NUOVO. «Al centro della terra».

RONCHI

RIO. «Bagarre Express».

PALMANOVA

ITALIA. «Cannonball».
GARIBALDI. «Maitress».

CASARSA

ROMA. «Piccola grande guerra».

SACILE

ZANCANARO. Chiuso per ferie.
NUOVO. «Il mio uomo è un selvaggio», con Ornella Muti.

MANIAGO

VERDI. Riposo.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
Le altre trasmissioni in programma oggi vengono sostituite con musiche sinfoniche e cameristiche.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
Le altre trasmissioni in programma oggi vengono sostituite con musiche sinfoniche e cameristiche.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.40, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana Radiotre; 6: Musica classica; 6.45: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino (2); 10: Musica classica; 11.30: Operistica; 12.10: Musica classica; 12.55: Musica per uno; 14: Il mio Debussy; 15.30: Musica classica; 17: I suoni della vita; 17.30: Spaziotre; 21: Vivaldi; ma perché?; 21.45: «La musica», fatti, problemi, personaggi; 23: Il jazz; 23.30: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Happening; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:
15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:
GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno - Nell'intervallo (7.45 cca): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Grandi orchestre; 9.30: Vinko Beličič: Alla ricerca del tempo passato; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: oggi facciamo ginnastica; 11: Vladimir Levstik: «Tina Gramont» (I puntata); 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: Romanzo a puntate - Boris Pahor: «Il coprifuoco» (II puntata); 14.30: Cantanti in voga; 15.35: Suggerimenti per una discoteca; 16.30: Bambini, sapete che...; 17.05: Gli anniversari dell'anno; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Storia del teatro sloveno; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

13.00 «Stabat Mater» di G. Rossini, 2.a parte. *
13.30 Telegiornale. *
18.15 Occhi mani e fantasia: «Acqua che dorme - acqua che scorre», un programma di Pierre Gisling. *
18.45 Emil: «Una festa per i poveri». *
19.10 «Incontro con Roger Schutz», docum. religioso.
19.20 Silvia dei tre olmi: «La cucina elettrica». *
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. *
20.00 Telegiornale. *
20.40 «Assassinio nella cattedrale» di Eliot per la regia di Orazio Costa. *
— Telegiornale * — Che tempo fa.

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.25 «Monteverdi: Magnificat». *
Tv 2 ragazzi
18.15 Ragazzi nel mondo: «Ecuador: Graciela». *
18.50 Tg2 - Sportsera. *
19.15 «L'avventuroso Simplicissimus», 7.o epis.: «La beffa», regia di Fritz Umgelter. *
— Previsioni del tempo. *
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 «La conversa di Belfort», film. *
— Concerto sinfonico.
— Tg2 - Stanotte. *

* Programmi a colori • Parzialmente a colori

Radio Capodistria

(Orario legale)

8: Buongiorno in musica; 8.30: Giornale radio; 9.30: Notiziario; 9.32: Emme-elle; 10: E' con noi...; 10.15: L'orchestra Biardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: E' con noi...; 11.45: Fectivalbar; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta Oliver Dragojevic; 14.45: Edizioni Dem; 15: Giovani al microfono; 15.10: Intermezzo; 15.15: Onore al merito; 15.30: Notiziario; 15.32: Il complesso Oscar Peters; 15.45: Edig Galletti; 16: Canta il gruppo Robin Trower; 16.15: E' con noi...; 16.30: Notiziario; 16.40: Flash in musica; 16.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 17: Calendarietto; 17.05: Io ascolto, tu ascolti; 17.25: Notiziario; 20.30: Crash; 21: Fantasia musicale; 21.30: Notiziario; 21.32: Rock party; 22: Alle 21...; 23: Chiaroscuri musicali; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: Una bambina da curare; 19.20: Per i giovani: Ora G; 20: Estate sera; 20.10: Telegiornale; 20.55: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: «Il ritorno di Ringo», lungometraggio western con Giuliano Gemma, regia di Duccio Tessari; 23.15: Ritratti: Leopold Trepper; 0.25: Telegiornale.

TV Capodistria

20.30: Confine aperto - settimanale d'informazione in lingua slovena; 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Temi d'attualità; 22.05: «149 Front Street», telefilm della serie Scacco matto; 23: Musica popolare.

TV Lubiana

19.10: Panorama; 19.20: Il cantuccio dei bambini; 19.50: Mosaico; 19.55: «La potenza del cord», trasmissione musicale; 20.30: Telegiornale; 21: Dalla zona tropicale; 21.35: Maja dell'isola di Vihar; 22.55: Musica per noi; 23.40: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Telegiornale; 19.05: Calendario Tv; 19.15: Novità dei pionieri; 19.45: Studio Tv; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Nel focolaio: «Quanto meglio viviamo»; 21.50: Azioni: la tutela sul lavoro; 22: «Bugsy Malone», film inglese; 23.40: Telegiornale; 23.55: Commento scacchistico.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XXXV

«Può darsi benissimo» disse «che Dorfrichter non sia Charles Francis. Ma ciò non impedisce che da parte nostra ogni indizio, per quanto insignificante, debba essere vagliato con scrupolo. Per tornare al vostro incontro di Sarajevo: Dorfrichter dunque è venuto da te perché Vanini si è trovato in un pasticcio. Di che tipo? A mio giudizio, si trattava di questioni di denaro. Tu stesso hai detto che ne andava del suo onore. Devo arguirne che aveva commesso un atto disonorevole, e tu non vuoi dirmi di che cosa si trattava perché potrebbe danneggiarlo ancora oggi. Vanini, in altre parole, potrebbe essere cacciato dall'esercito, magari arrestato. Tu eri disposto a mettere una pietra sull'episodio e a dimenticare il debito, o quel che era, che aveva contratto nei tuoi riguardi, e questo lo obbligava a un'eterna gratitudine nei tuoi confronti. Ma c'è una terza persona al corrente della cosa, ed è Dorfrichter. E, quale che sia la parte da lui avuta nell'episodio, Vanini è obbligato anche nei confronti di Dorfrichter».

«Stando al tuo ragionamento», osservò il barone con un sorriso «potrebbe essere stato benissimo Vanini a spedirmi il veleno».

«Già, può essere» convenne Kunze, e per qualche istante rimase in silenzio. Lo stesso Vanini aveva ammesso di aver avuto del cianuro; Vanini era stato a Linz, dove avrebbe potuto procurarsi le scatolette e la carta con cui erano state preparate le circolari. D'altro canto, in base alle informazioni fornite dal suo Comando reggimentale, aveva preso servizio a Nagykanizsa il 10 novembre, essendo arrivato la sera prima, e ciò escludeva che fosse a Vienna il 14, giorno in cui le circolari erano state imbucate nella cassetta della Mariahilferstrasse. Poteva però darsi che avesse incaricato qualcuno di farlo per lui. Ma perché? Che motivi poteva avere Vanini di spedire al creatore dieci ufficiali di Stato Maggiore? Dei dieci, conosceva personalmente il barone Landsberg-Lövy e fors' anche un paio d'altri. Ma quali rancori poteva nutrire nei confronti dei restanti? A meno di non ammettere che, al pari di certi ufficiali assegnati a reparti operativi, non ce l'avesse con lo Stato Maggiore *in toto*. E se si fosse trattato di un caso di pazzia? Buon Dio, se il colpevole fosse stato Vanini anziché Dorfrichter!

«Non posso dire che tu mi sia di grande aiuto» disse al barone. «A quanto sembra, tu ti rifiuti di tener conto del fatto che io sto conducendo un'indagine su un delitto, e non sono impegnato in un torneo medioevale. Il tuo sorpassato codice d'onore non fa che ostacolare il corso della giustizia».

Il barone si alzò. «Non so che farci» replicò secco. «C'è altro che dobbiamo discutere?».

«Per il momento, no. Ma può darsi benissimo che io debba tornare a disturbarti, dopo che avrò parlato con gli interessati».

Il barone sbatté i tacchi. «Ai tuoi ordini» disse, e se ne andò.

Rimasto solo, Kunze si mise a riflettere sull'eventualità che Vanini fosse il colpevole o per lo meno un complice. Era una possibilità assai remota, ma la traccia andava comunque seguita. E questa volta, non avrebbe delegato ad altri il compito di scoprire i fatti: se necessario, si sarebbe recato a Nagykanizsa di persona.

Fu bussato all'uscio ma, prima che Kunze avesse il tempo di rispondere, la porta si spalancò e Stoklaska si precipitò nell'ufficio, agitando tutto eccitato un foglio.

«Il capitano Titus Dugonich è stato trovato gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco in un appartamento di Himmelpfortgasse» comunicò.

* * *

L'appartamento in questione si trovava al secondo piano di un vecchio edificio situato tra Himmelpfortgasse e Ballgasse, con portoni su entrambe le vie. L'ingresso secondario dell'alloggio dava sulle scale di servizio, ciò che lo rendeva strategicamente perfetto agli occhi di Dugonich, che ne aveva fatto il suo *pied-à-terre*: se un marito sospettoso avesse suonato il campanello d'ingresso principale, sua moglie avrebbe potuto svignarsela per la cucina e le scale di servizio, uscire in Ballgasse, prendere una carrozza ed essere a casa parecchio prima del consorte.

Quando Kunze giunse nell' appartamento, trovò al capezzale del ferito il portinaio e un civile in maniche di camicia; che risultò essere un ostetrico abitante al terzo piano dello stesso edificio. Di lì a poco, fece la propria comparsa anche il medico reggimentale, dottor Ruppert, la cui presenza conferì alla scena un tocco di *déjà vu*, con la differenza che questa volta la vittima, lungi dall'essere cadavere come Richard Mader, era viva e vegeta e intenta a sgranare sfilze di clamorose e pittoresche bestemmie. Dugonich giaceva sul fianco destro, in posizione alquanto goffa, e indossava soltanto una camicia sbottonata. La pallottola era penetrata nella coscia, precisamente in corrispondenza del muscolo pectineo, per uscirne lacerando il vasto laterale, e lungo il percorso ledendo il femore. Per lo meno, tale era la conclusione dell'ostetrico, che però il dottor Ruppert, come al solito pieno di disprezzo nei confronti dei colleghi in borghese, si rifiutò di convalidare.

A Dugonich la ferita faceva molto male e continuava a sanguinare, benché la pallottola avesse per fortuna mancato l'arteria femorale. La sparatoria aveva avuto luogo in salotto, locale che dava direttamente sull'anticamera ed era arredato a imitazione della tenda di uno sceicco arabo, con tappeti orientali e tende di damasco; alle pareti erano appese scimitarre, e una collezione di antiche armi da fuoco faceva bella mostra di sé in apposite vetrine. C'erano chiazze di sangue sulle pareti e una gran pozza rossa sul pavimento, nel punto dove evidentemente Dugonich era giaciuto prima che lo mettessero a letto.

«Ero appena rincasato da una visita», riferì l'ostetrico «quando ha suonato il telefono e una voce femminile mi ha chiesto di scendere al secondo piano, appartamento B, dove forse ci sarebbe stato bisogno del mio intervento. Quindi la donna ha riattaccato. A dire il vero, il mio primo pensiero è stato che si trattasse di uno scherzo, ma comunque sono sceso. L'uscio era aperto e ho trovato il capitano sul pavimento, ferito e sanguinante, con indosso la vestaglia di seta che adesso è su quella seggiola, e nient'altro. Ho cercato di tamponare la ferita, poi ho chiamato il portinaio perché mi desse una mano a mettere il capitano a letto. Intanto, mia moglie ha telefonato alla polizia. Tra parentesi, non sapevo che si trattasse di un ufficiale: avevo incontrato il capitano un paio di volte, mentre entrava o usciva, nel caseggiato, ma era sempre in borghese».

Vestirsi in borghese era contro i regolamenti, ma Kunze non aveva difficoltà ad ammettere che un uomo diretto a un appuntamento clandestino preferisse non dar nell'occhio.

E a Kunze pareva di aver chiarissimo il quadro. L'appartamento era quello che i *feuilletons* definirebbero "nido d'amore"; in esso, Dugonich si era incontrato con amanti il cui numero e diversità erano la favola di tutta Vienna. Un marito geloso o una donna abbandonata l'aveva preso di mira, e la posizione della ferita indicava chiaramente che l'intenzione non era stata di uccidere, ma di impedire per sempre al capitano di correre la cavallina. Per fortuna, lo sparatore, uomo o donna che fosse, non aveva molta mira.

Mentre aspettavano l'ambulanza, Kunze tentò di far parlare Dugonich, ma i dolori che questi provava e le bestemmie che vomitava senza tregua rendevano impossibile venirne a capo; il ferito continuava a maledire «quella puttana», ma quando Kunze gliene chiese il nome, per tutta risposta ottenne una salva di parolacce da far invidia a un sergente istruttore.

Più tardi, quello stesso giorno, la commissione che già si era riunita tre mesi prima per indagare sull'assassinio di Richard Mader, tornò a darsi convegno nell'ufficio del capo della polizia Brezovsky.

«E' stato commesso un attentato nei confronti del secondo uomo della lista di Charles Francis» esordì il generale Wencel. «Anche se sono certo che il capitano Kunze ci dirà che a suo giudizio non esiste alcun rapporto tra l'assassinio di Mader e il ferimento di Dugonich».

Kunze annuì. «Esatto, signor generale. Io mi rifiuto di vedere una connessione tra i due fatti, per lo meno finché non sarò riuscito a interrogare il capitano Dugonich».

La commissione era riunita da più di un'ora, quando furono chiamati a testimoniare l'ostetrico e il portinaio.

«Che accento aveva la donna?» chiese il generale Wencel al primo. «Le è parso straniero?».

«No, signor generale. Mi è sembrata viennese».

«Una donna di basso ceto?».

«Signornò. Direi anzi della buona società».

«Rammenta che cosa ha detto? Può ripetere le parole esatte?».

«Potrei tentare, signor generale, solo che la donna era molto eccitata, sicché all'inizio mi è stato difficile capire quel che voleva. Poi ho compreso che mi chiedeva di scendere dabbasso, nell'appartamento B del secondo piano, dove c'era qualcuno che stava male. Può darsi che abbia usato la parola "ferito". Quindi ha aggiunto qualcosa che mi ha lasciato di stucco».

«Che cosa, precisamente?».

«Ecco, ha detto: "Spero di avergli beccato le palle"».

Per un'istante, nell'ufficio ci fu un silenzio perplesso. I baffi dell'ispettore Winberger tremolavano in maniera pericolosa.

«E' lei sostiene, dottore, che, nonostante quest' espressione così volgare la donna fosse della buona società».

«Certo, signor generale. Una donna colta, una vera signora».

Uscito dalla Centrale di polizia, Kunze corse all'ospedale militare, ma gli fu impedito l'accesso alla stanza di Dugonich: questi era stato operato, la sua frattura ridotta, ed egli era ancora in stato di incoscienza per effetto dell' anestetico.

Poté vederlo solo il giorno dopo, e lo trovò pallido e con gli occhi cerchiati, ma meno infuriato e più cordiale del giorno prima.

«E allora, come ti senti?» chiese entrando.

«Come un povero fesso».

«Chi è lei?».

«Lei chi?».

«La donna che ti ha sparato».

Le sopracciglia di Dugonich scattarono all'insù. «E chi ha detto che è stata una donna?».

«Tu stesso! Non definiresti un uomo "quella puttana". Non mi risulta che tu frequenti simili compagnie».

Dugonich non aprì bocca.

«E allora?» insistette Kunze.

«Allora, diciamo che stavo pulendo una pistola e che è partito un colpo».

«Accidenti, Dugonich, non puoi dare un calcio a questo maledetto spirito cavalleresco? Come faccio a venirne a capo con le indagini, se tutti quanti vi trasformate in cavalieri vestiti di lucenti armature e vi rifiutate di aprir bocca? Ma vi divertite proprio a rendermi le cose difficili?».

«Sei tu, che te le rendi difficili. E va bene, se preferisci ti dirò che una femmina imbestialita ha cercato di farmi saltare le palle. Ma questa è una faccenda che riguarda lei e me. Non sono fatti tuoi, voglio dire. Quel che conta, è che questa maledetta gamba è chiusa in questo schifoso gesso, e l'esercito dovrà fare a meno dei miei servigi finché non sia guarita. Fingono che io sia caduto da cavallo, ed è tutto».

Kunze sospirò. «Dugonich», insistette «il generale Wencel è ossessionato dall'idea che a spararti possa essere stata la stessa persona che ha avvelenato Mader. Magari si tratta di assassinio politico, di un attentato commesso da serbi, russi, cechi o ungheresi. Sai com'è, Wencel non ha accettato mai del tutto la teoria che Charles Francis possa essere un ufficiale dell'esercito austriaco».

A questo punto Dugonich scoppiò a ridere, e così fragorosamente e scompostamente, da scuotersi tutto; le ferite ripresero a dolergli, e alle risate fecero seguito gemiti e bestemmie.

«Di' a quel vecchio gufo di non ficcare il naso nei miei affari» grugnì. «Altrimenti, corre il rischio di trovarsi ad averlo cacciato nella sua stessa merda».

«Capisco» fece Kunze, che adesso sapeva chi era la donna. Lily Wencel. Strano che non ci avesse pensato prima.

«Non capisci un bel niente, invece» insorse Dugonich. «Volevo soltanto dire...».

Kunze lo interruppe. «So benissimo quel che volevi dire. Comunque, meglio che tu sappia che abbiamo trovato la pallottola. E' stata sparata da una calibro 22, una Browning o qualcosa di simile. L'arma era di tua proprietà?».

«No, è stata lei a portarsi dietro l'artiglieria».

«E la pistola, che fine ha fatto?».

«E come posso saperlo? Ero lì che sanguinavo come un maiale sgozzato!». Sogghignò. «Una cosa è certa», riprese «ed è che quella donna ha uno squisito senso dell'umorismo. Prima tenta di castrarmi, e poi chiama un ostetrico. Quel brav'uomo è arrivato munito di forcipe e tutto il resto, e io adesso devo essere la favola di tutta Vienna». Fece una pausa, quindi: «Dovresti arrangiare la faccenda col generale» continuò. «Wencel può sentirsi obbligato a trarre vendetta per la macchia sul suo onore e, essendo un miglior tiratore della moglie, può anche darsi che porti a termine l'opera iniziata da lei».

Kunze ridacchiò. «Già, e Wencel non ha affatto il senso dell'umorismo. Lui mirerebbe alla testa. No, no, l'unica soluzione è la versione dell'incidente, per incredibile che possa sembrare. Proprio così: stavi pulendo una pistola ed è partito un colpo. Wencel dovrà arrendersi all'evidenza; tu sei un uomo discreto, deciso a difendere il buon nome di una signora. Ti conosce abbastanza per non supporre che tu voglia coprire una spia russa».

«E gli altri membri della commissione?».

«Non c'è da preoccuparsi. Già ieri sembravano tutt'altro che ansiosi di promuovere un' indagine, evidentemente perché si erano già fatti un'idea abbastanza precisa della faccenda. E comunque, non sono altrettanto certi di Wencel della serietà e impeccabilità dei nostri ufficiali».

* * *

Una volta ancora, il generale Wencel era stato convocato al palazzo del Belvedere per una lavata di capo. L'arciduca Francesco Ferdinando aveva appreso dai giornali del ferimento di Dugonich ed era furioso per l'incapacità del Comando di impedire che la stampa ne venisse a conoscenza. Questa volta, condivideva l'opinione di Kunze, secondo cui dietro la sparatoria c'era una faccenda di donne; giudicava l'intero episodio disgustoso e dannoso per la reputazione dello Stato Maggiore, e fece capire chiaro e tondo che, una volta che fosse asceso al trono, per ufficiali dello stampo del capitano Dugonich non ci sarebbe stato posto nelle gerarchie militari. Quindi, con la sua solita mancanza di coerenza, avanzò la pretesa che, essendo ormai l'episodio di dominio pubblico, tutti i particolari ne venissero messi in piazza, per dare così un taglio netto a chiacchiere e speculazioni.

«Con tutto il rispetto», protestò Kunze quando il generale gli comunicò gli augusti voleri «ma non posso non dissentire da Sua Altezza Imperiale. Il capitano Dugonich sostiene che si è trattato di un incidente e che a far scattare il grilletto è stato lui stesso».

«Non dica fesserie, Kunze» grugnì Wencel. «Lo sa benissimo che è una balla!».

«E' molto probabile che lo sia, signor generale. Ma perché un uomo d'onore come il capitano dovrebbe raccontare una frottola? Potrebbe farlo soltanto per una ragione, e precisamente per motivi d' onore. Lei, signor generale, conosce il capitano meglio di me, lei ha maggior familiarità di me con la cerchia in cui il capitano si muove. E che accadrebbe se la donna in questione appartenesse a quell' ambiente? Se fosse, diciamo, la moglie di un uomo degno del massimo rispetto? Non crede che lo scandalo sarebbe ancora più grosso?».

Aggrottando sospettoso le sopracciglia, Wencel gli scoccò una lunga occhiata indagatrice.

«Che cosa ne sa esattamente lei?» chiese quindi brusco.

«Niente di più di quello che ho detto, signor generale».

«La pistola è stata trovata?».

«Nossignore, non ancora. Può darsi che la persona che ha sparato se la sia portata via».

«La pallottola?».

«E' uscita da una pistola calibro 22».

«La polizia ha trovato testimoni che abbiano visto la persona entrare o uscire dall'appartamento?».

«Signornò. Ma sono in contatto con l'ispettore Weinberger, il quale si è impegnato a tenermi al corrente di qualsiasi nuovo particolare di cui venisse a conoscenza. Finora, però, nessuna novità».

«E' un clamoroso esempio di inefficienza!» sbottò Wencel. «E lei si sbaglia di grosso, se pensa che io sia soddisfatto della sua maniera di procedere. Un buco nell'acqua dietro l'altro! Comunque, mi faccia conoscere eventuali nuovi sviluppi». Quindi, aspro: «Può andare!».

* * *

Il capitano Kunze trovò la pistola nelle pieghe della pesante stoffa di seta damascata drappeggiata a guisa di tenda araba del salotto di Dugonich. I poliziotti che avevano perquisito in precedenza l'appartamento s'erano chissà come lasciati sfuggire quel nascondiglio; e Kunze si era recato a sua volta nell'alloggio per assicurarsi che non vi fosse rimasto, a svelare l'identità della donna, nessun oggetto personale, fazzoletto, sciarpa o altro che fosse. A un certo punto, con sua grande sorpresa, gli era capitata sotto mano la pistola: una splendida arma, una Browning che, sul calcio, recava incisa la dicitura: «Buon compleanno dal tuo per sempre Karl».

Accertatosi che Wencel era al Tribunale militare, Kunze entrò nell'ufficio postale più vicino da dove telefonò a casa del generale, chiedendo di parlare con la signora.

«Parla il capitano Kunze» le disse, provocando, dall'altro capo della linea, un significativo silenzio. «Mi dispiace disturbarla, ma ho con me un oggetto di sua proprietà, che preferirei restituirle senza dar troppo nell'occhio».

Per parecchi secondi ancora durò il silenzio; quindi, a mezza voce, Lily Wencel chiese: «E perché lo fa?».

«Perché ritengo che sia meglio così per tutti gli interessati».

«Oh, quanto è caro!» tubò lei, e ci fu un suono, che Kunze non riuscì a capire se fosse singhiozzo o risata.

«A un patto, però» riprese il capitano. «Ed è che lei mi prometta di esercitarsi d'ora in poi, su bersagli inanimati».

«Glielo prometto» sussurrò lei. «Sono di quelle cose che si fanno un'unica volta».

«Le voglio credere. Comunque, sarà meglio che venga a riprendersi quel gingillo. Non bisogna mai gettare i regali di compleanno».

Decisero di incontrarsi nel parco di Schönbrunn, al cancello più vicino a villa Wencel; Lily si sarebbe recata all' appuntamento con la sua candida cagnetta di Pomerania, valido alibi nel caso che qualcuno la vedesse; per lo stesso motivo, Kunze avrebbe portato con sé Troll.

«Superfluo che le esprima la mia gratitudine» disse Lily dopo che ebbero preso questi accordi. Quindi, dopo una pausa, soggiunse: «E lui, come sta?».

«Abbastanza bene, date le circostanze», rispose Kunze. «Ha la gamba ingessata, ma i medici sperano che guarisca perfettamente».

«E' molto arrabbiato con me?».

«Eh, abbastanza. E del resto è comprensibile, non crede?».

Si incontrarono nel crepuscolo incipiente, sotto alberi spogli, due cinofili pronti a sfidare anche il grigiore e il freddo della nebbia invernale. Nei pressi non c'era anima viva; solo, a una certa distanza, una donna che, tutta imbacuccata, portava a passeggio una coppia di tremanti fox terrier sui prati bruciati dal gelo. Mentre Troll era occupato a ispezionare il frivolo collarino azzurro della cagnetta, Kunze, stringendole la mano, passò la pistola a Lily Wencel e la donna se la infilò prontamente nella tasca della pelliccia di foca.

«La ringrazio ancora, e gli dica che mi dispiace».

«Glielo dirò» assicurò Kunze.

«Che mi dispiace di aver sbagliato mira» aggiunse lei ridendo. Quindi, rimise il guinzaglio alla cagnetta, la sottrasse alle ispezioni di Troll.

* * *

Il tenente Xavier Vanini stava passeggiando lungo il sentiero che correva sull'orlo della scarpata ai piedi della quale correvano i binari della ferrovia. C'era qualcosa che lo induceva a venirsene così spesso da quelle parti, soprattutto nelle giornate in cui il doposbronza si faceva particolarmente sentire: in parte almeno, il suo stato di depressione era attenuato dalla consapevolezza che c'erano treni che partivano da quel maledetto luogo, e che dunque chi vi stava non era completamente tagliato fuori dal mondo.

Soffiava un gelido vento, e il tenente rabbrividiva. A ben pensarci, era dall'autunno che non aveva smesso neppure per un istante di sentirsi la pelle d'oca. Levò lo sguardo al cupo cielo di febbraio, sentendo di odiarlo. Da qualche giorno a quella parte, la temperatura era un po' aumentata, non si era più costantemente sotto zero, e la neve caduta la settimana precedente si era trasformata in fanghiglia. Il paesaggio ungherese si stendeva piatto e desolato: ovunque alberi nudi, distese di campi brunastri. Gli tornò la visione del golfo del Quarnero assolato, e Vanini avvertì una nostalgia tale da restarne quasi soffocato.

Era nato a Trieste ma quando aveva tre anni suo padre, funzionario doganale, era stato trasferito a Fiume e Xavier era cresciuto a diretto contatto con un porto abbastanza attivo da costituire una perenne fonte di incentivi per la fantasia e abbastanza casalingo da risultare sicuro per un ragazzo. Estate e inverno, il suo campo di giochi era stato il mare, e c'erano le barche da pesca, i piroscafi che navigavano lungo le coste lussureggianti punteggiate di luoghi di villeggiatura che non subivano i capricci della moda, le navi da carico le cui ciurme erano composte da uomini pittoreschi, dai biondi giganti della Scandinavia ai minuscoli malesi.

(Continua)



(Disegno di Giordano Merlo)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

ITINERARI DELLE NOSTRE VACANZE: SAN GIOVANNI D'ACRI

Si specchia la storia nella patria del vetro



San Giovanni d'Acri — La moschea di Jezzar Pascià (Foto Nea)

SAN GIOVANNI D'ACRI — Andando verso nord, lungo la costa mediterranea di Israele, ci si imbatte in una città di cupole e minareti, incastonata in una baia sabbiosa sul Mediterraneo. E' San Giovanni d'Acri, a circa 25 chilometri da Haifa. E' uno dei più antichi porti del mondo. La città fu menzionata per la prima volta negli annali del Faraone Tutmoses III, tremilacinquecento anni or sono. Essa divenne un centro fenicio così forte, che fronteggiò vari attacchi degli Israeliti e, come è detto nel Libro dei Giudici, la Tribù di Asher, alla quale la città era stata assegnata da Giosuè, non riuscì mai a conquistarla.

Plinio indica San Giovanni d'Acri, o Acco, come il luogo dove per la prima volta si produsse il vetro. Questo può anche non esser vero, ma è dimostrato che l'antica Acco produceva oggetti di vetro che erano molto apprezzati tra i Fenici. Un altro prodotto di esportazione era la tintura di porpora estratta da un mollusco che qui era molto comune: la «murex purpurea». Quando Alessandro Magno passò per Acco nel 333 a. C., diretto in Egitto, vi trovò una fiorente colonia greca. La cittadinanza lo acclamò e ottenne, per questo suo appoggio, il diritto di coniare le proprie monete. Poi Acco cadde in mano ai Tolomei che le diedero il nome di Tolemaide; così viene citata nel Nuovo Testamento, nella descrizione del viaggio di San Paolo. Conquistata poi dal sovrano seleucida Antioco nel 219 a. C., Acco ebbe un lungo periodo di instabilità politica. Nel 48 a. C. la città ricevette la visita di Giulio Cesare e durante la dominazione romana i soldati dell'Imperatore vi si accamparono. Tra Acco e Antiochia fu costruita la prima strada romana della Provincia della Giudea.

Gli Arabi conquistarono Acco nel 636 della nostra éra e la città fu ricostruita e rifortificata. Essa rimase in mano araba fino al 1104, anno in cui fu conquistata dai Crociati, sotto la guida di re Baldovino I°. Divenne subito un porto di grande importanza per il Regno Latino e, avendovi i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, i futuri Cavalieri di Malta, insediato il loro quartier generale, Acco cominciò a essere chiamata San Giovanni d'Acri. Fu sotto il regno crociato che affluirono qui mercanti genovesi, veneziani, pisani, amalfitani e marsigliesi. Di questo periodo è anche la cattedrale della Croce, in splendido stile. Proprio in quel tempo si costituì anche una piccola comunità ebraica di circa duecento famiglie.

Sebbene i Crociati avessero perso San Giovanni d'Acri dopo la battaglia di Hittin nel 1187, Saladino fu nuovamente costretto a cedere la città alle armate cristiane, quattro anni più tardi. Essi la tennero ancora per circa cento anni, fin quando, nel 1291, furono definitivamente sconfitti dal Mamelucchi. Seguì una decadenza totale. Si dovette aspettare fino al 1749 prima che una seria opera di ricostruzione venisse intrapresa.

Questo primo tentativo di restaurare la città si deve a Daher-el-Omar, uno sceicco beduino che aveva per Acco un ambizioso programma di ricostruzione. Gli successe, nel 1775, l'avventuriero albanese Ahmed, detto, per la sua suprema crudeltà, el Jazzar, cioè il macellaio. A lui si devono la splendida moschea e il Kahn-el-Umdan, cioè le terme e l'acquedotto. Con l'appoggio della flotta inglese, capitanata da sir Sidney, Jazzar sopportò un assedio di due mesi dell'armata napoleonica. La sua resistenza non vinta pose fine alla campagna d'Oriente di Napoleone. Nel 1840 la città passò direttamente sotto il dominio turco, durante il quale il porto fu completamente distrutto.

L'avvento della navigazione a vapore segnò la fine di Acco come porto. Esso non era sufficiente per ospitare le moderne navi, così il traffico si trasferì nella vicina Haifa. Quando gli inglesi entrarono nella città, nel 1918, essa non era che un sonnolento villaggio turco. Durante il mandato britannico sulla Palestina il nome di Acco significò qualche cosa per i combattenti ebrei clandestini: le sue prigioni ospitarono centinaia di loro.

Dal 1948, con la costituzione dello stato d'Israele, Acco ha cominciato ad assumere l'aspetto attuale come città di immigrazione. Moderni edifici ospitano 30 mila nuovi immigrati. Attualmente nei pressi della città si sono impiantate varie industrie, e la tradizione marinara è mantenuta viva da un Collegio navale. La popolazione araba, composta di circa 8 mila persone che vivono principalmente nella parte vecchia, ha una parte importante nella vita della città, e vi aggiunge il suo colore e le sue tradizioni. Lo splendore di Acco è nella sua storia, di cui ogni strada, ogni vicolo è pregno.

Francesco Ravenna

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 1 — Chi scrisse: «Se Dio non esistesse sarebbe necessario inventarlo»?

Soluzione ______

Cognome ______

Nome ______

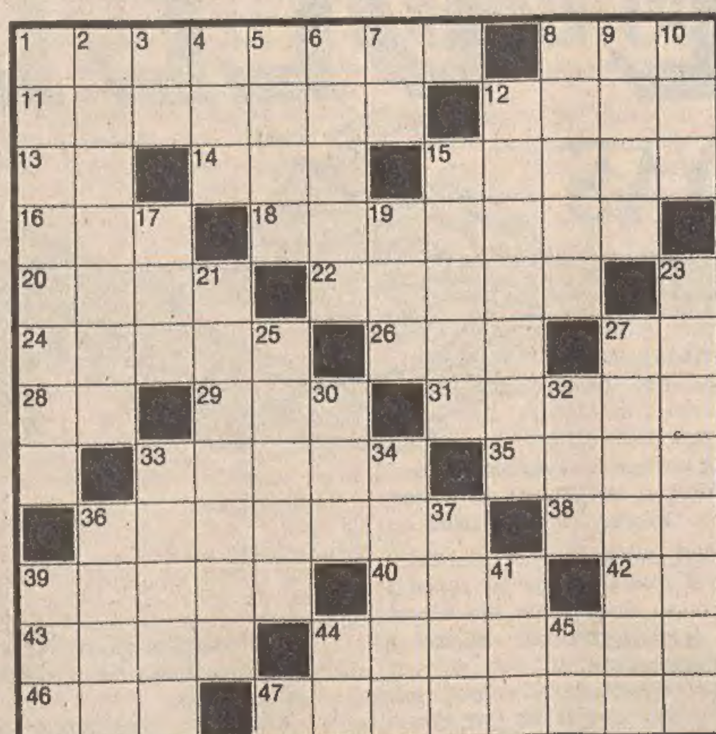
Città ______

Via ______

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 1 agosto è Riccardo I; ha vinto il libro la signora Mariuccia Amadeo.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Dischetto medicinale - 8 Non lo concedeva Paganini - 11 Vasetto di vetro - 12 Locali... inutili - 13 Torneo in centro - 14 Mia per Cicerone - 15 Può coprire una ferita - 16 Partita al tennis - 18 Atroce, terribile - 20 Lago della Lombardia - 22 Stato africano - 24 Mossa per ingannare - 26 Parità di dosi - 27 Iniziali di Manfredi - 28 Vocali in stampa - 29 Numero dispari - 31 Tra Edgar e Poe - 33 E' d'Oro in Sicilia - 35 Giorno trascorso da poco - 36 Celebre romanzo di Wiseman - 38 Lettera incognita - 39 Fa tremare il pavido - 40 Poesia lirica - 42 In nota - 43 Tavola di legno - 44 Pesanti, gravosi - 46 Un tipo di rosa - 47 Stato di esaltazione violenta.

Verticali: 1 Opera di Wagner - 2 Un vuoto di memoria - 3 Sigla di La Spezia - 4 Il Mix dei western del cinema muto - 5 Tratto dell'intestino - 6 Il divo Gable - 7 Sigla di Cagliari - 8 Suona in piazza - 9 Grande fiume asiatico - 10 Dopo così vale amen - 12 Si dice di peccati non gravi - 15 Serve per il sollevamento di materiali - 17 Un ufficiale (abbreviazione) - 19 Donna colpevole - 21 Mese autunnale - 23 Un atto di clemenza - 25 Cassetta per le api - 27 Sonno artificiale - 30 Fenomeno acustico - 32 Pronome di riguardo - 33 Controversia giudiziaria - 34 Cerchio di luce - 36 Aspetto lunare - 37 Porto arabo - 39 Il cantante Boone - 41 Periodi geologici - Iniziali di Respighi - 45 Simbolo dell'osmio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 poker; 6 Omar; 11 iridio; 13 Allah; 15 Sem; 16 sport; 18 re; 19 ti; 20 reale; 21 Mao; 22 Carla; 23 vamp; 24 belve; 25 carie; 26 culla; 27 Loris; 28 Orly; 29 ciuco; 31 sta; 32 ballo; 33 fa; 34 CO; 35 rubio; 36 Pat; 37 Inter; 39 Amiata; 41 foto; 42 bazar.

Verticali: 1 pista; 2 Orel; 3 Kim; 4 ED; 5 Riserva; 7 mare; 8 alt; 9 RL; 10 Cheope; 12 opale; 14 Aramis; 17 olà; 20 rally; 21 Mario; 23 cella; 23 varco; 24 Burton; 25 Coulomb; 26 coscia; 27 Lilla; 29 cab; 30 Qatar; 32 Burt; 33 fata; 35 reo; 36 Paz; 38 tf; 40 ia.

REBUS (Frase: 5, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
M armi; stivale NTI = marmisti valenti.

La bella del giorno



Stella Westhoff, 16 anni, è studentessa al conservatorio «Tartini», ma naturalmente ora è visibilmente in vacanza; non ha un suo «hobby» particolare, tuttavia ama il ballo liscio ed il pattinaggio artistico. Stella è una tipica «mula» triestina. (Ukofoto)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — L'intolleranza vi farà dire cose sconvenienti nell'ambiente di lavoro; cercate di correre ai ripari prima che altri possano approfittare dell'occasione per colpirvi con strali velenosi. Un nuovo amore all'orizzonte. Trascorrerete una simpatica serata con gli amici. Salute: dormite più a lungo.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Per dimenticare la vecchia «fiamma» non c'è miglior medicina della distrazione: partecipate quindi a feste e a viaggi in compagnia di vecchi e nuovi amici. Tensione in famiglia a causa del vostro egocentrismo. C'è la prospettiva di una grossa vincita al gioco. Salute ottima.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Tuffatevi nel lavoro per ridurre la tensione che vi turba da molto tempo: presto conseguirete soddisfacenti risultati anche sotto il profilo economico. Affetti: dominate l'impulsività per non guastarvi ore che potrebbero essere serene. Salute: coltivate un vostro hobby.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Occorre allentare le briglie pur dimostrando di saper tenere saldamente in mano le redini: il consiglio vale soprattutto per i genitori troppo protettivi. Un lungo «flirt» sfocerà quanto prima in matrimonio: preparatevi al lieto evento. Salute: fate il possibile per dormire più a lungo.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Molti progetti in fumo a causa degli eccessivi impegni extra professionali: sappiate dosare le vostre forze prima di intraprendere nuove iniziative. Nei rapporti con gli amici non lasciatevi influenzare dalla persona che amate. Salute: seguite una dieta alimentare. Un invito nel pomeriggio.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Una cotta «improvvisa» e travolgente. Sarebbe opportuno parlarne in famiglia per saggiare le reazioni dei parenti. Sensibili vantaggi economici nell'ambiente di lavoro in seguito a un'attesa promozione. Salute in netto miglioramento. Sappiatevi accontentare dei risultati raggiunti.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Saprete finalmente la verità su una persona che vi ha deliberatamente nascosto alcuni lati negativi del suo carattere. Scontri diplomatici tra suocere e nuore e generi e suoceri, gli uomini dovranno avere maggiore comprensione se vogliono fare felice la persona amata. Sogni menzogneri.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Gli affari di cuore saranno favoriti dalla congiuntura astrale; non così quelli finanziari che subiranno una lunga pausa. Mettete da parte ogni rancore e avvicinate senza esitazione la persona amata: ogni sospetto era infondato. Non trascurate un invito rivoltovi da un amico.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Non è il momento adatto per assumere atteggiamenti drastici nell'ambiente di lavoro: cercate una via di mezzo per sanare una delicata questione professionale. Un litigio in famiglia porterà a un chiarimento tra le parti in causa. Salute: siate sobri a tavola. Incontro in serata.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Vivrete un'esperienza entusiasmante in circostanze del tutto fortuite: sappiate approfittare del momento favorevole per varare un'ambizioso progetto. Salute: per eliminare la pinguedine occorre praticare quotidianamente qualche sport. In serata sarete in forma; vi potrete svagare.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Accettate senza timori un incarico nuovo: vi attendono vantaggi morali e materiali di notevole entità. «Grane» in campo sentimentale: la vostra relazione sta prendendo una brutta piega a causa delle continue scenate di gelosia. Un invito per il pomeriggio sarà di ottimo auspicio.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Non accelerate i tempi per ultimare un lavoro che richiede calma e pazienza: sapete bene che dal risultato dipenderà il verdetto sulle vostre capacità professionali. Fate il possibile per evitare un litigio in famiglia a causa di una discutibile scelta sentimentale. Sogni premonitori.

TACCUINO DI FAMIGLIA

Vivere con gioia l'estate

Vivere l'estate con gioia e con benefico effetto per il nostro organismo, significa anche e, soprattutto, sapere e mettere in pratica alcune regole e consigli che, a volte per pigrizia, a volte per avventatezza o scarsa conoscenza, trascuriamo in maniera così imperdonabile da farci incorrere spesso in gravi errori. Se con il caldo estivo si suda di più, cosa normale entro certi limiti, è l'eccessiva traspirazione di tutta la superficie cutanea invece, che può essere pericolosa per l'acqua e i sali minerali che si perdono dando origine a quell'impoverimento e a quella conseguente stanchezza dell'organismo cui è necessario intervenire prontamente con una dieta più razionale che limitando i grassi e riducendo pane, pasta, riso, dolci, mantenga inalterato l'alto apporto proteico (carne, pesce, uova, formaggi) indispensabile per una buona salute.

«Cosa» bere, diventa d'estate un problema di primaria importanza e tanto più complesso quando il fisico non è in perfette condizioni ed è affetto, per esempio, dal diabete. A tal proposito, il dott. Pasquale Montenero, direttore dell'Istituto di alimentazione e dietologia del Pio Istituto di S. Spirito ed OO. RR. di Roma, afferma: «Le molte bevande che sono in commercio come aranciate, limonate, coca-cola, sciroppi, gasate ed aromatizzate, le quali non sono a priori di cattiva qualità perché contengono preparazioni glicidiche ed essenze non tossiche, hanno tuttavia l'inconveniente di far assorbire all'organismo importanti quantità di zucchero... apportando ai diabetici gravi inconvenienti. Il problema — continua il dott. Montenero — diviene ancor più complicato se per dissetarsi il diabetico usa bevande alcooliche come il vino e la birra.

Se è vero che moderate quantità non sono assolu maggiori, se bevute durante tamente dannose, quantità il pasto, tenderanno ad incrementare l'aumento glicemico post-prandiale, mentre a digiuno si abbasserà il tasso glicemico con possibili crisi ipoglicemiche per un processo competitivo sulla formazione di nuovo zucchero...». In conclusione, quando si ha sete, (e ciò vale anche per l'inidividuo sano), bisogna bere acqua e «prendere l'abitudine di bere essenzialmente acqua». Di tanto in tanto si potrà sorbire qualche altra bevanda (caffè diluito e non troppo zuccherato, succhi di frutta a temperatura ambiente, tè leggero), ma «l'organismo deve dissetarsi abitualmente con la sostanza più semplice: l'acqua».

Quali cibi con l'estate si deteriorano di più, con il pericolo anche di gravi intossicazioni? Osservando una guida al «limite di durata» dei principali alimenti, sottolineiamo come le uova possono essere anch'esse vettori di infezioni qualora vengano aperte e lasciate in una tazza a lungo nel frigorifero; un uovo aperto, infatti, va consumato entro le 48 ore.

Le carni invece, le cui fettine spesso vengono avvolte in un foglio sottile di plastica e poste nel freezer, è meglio (se non sono surgelate) conservarle nel comparto del ghiaccio e lasciarle all'aria libera anche se questo può portare mutamenti di colore o perdite di aromi, «inconvenienti minori, tuttavia, della crescita microbica».

Anche i cibi cotti sono spesso portatori di intossicazioni: il brodo, le patate lesse e le carni, che una volta cotti hanno i tessuti più sfibrati, diventano «terreno fertilissimo per i batteri» se vengono lasciati fuori dal frigo, o non sono ricoperti e consumati entro breve tempo. A tal proposito, clamorosi casi di intossicazioni alimentari (da salmonella) in occasione di pranzi nuziali o battesimi sono proprio dovuti al fatto che i pasti vengono preparati in anticipo e lasciati per diverso tempo a temperatura ambiente.

Grazia Palmisano

Il caro gelato



Controindicazioni a parte, un buon gelato non può fare che bene, anzi «avendo la proprietà di richiamare il calore allo stomaco, aiuta la digestione». Ben venga quindi, soprattutto in questa stagione, la possibilità di fare un genuino gelato casalingo che si potrà realizzare ugualmente anche senza gelatiera, mettendo il composto nelle vaschette del ghiaccio del frigorifero. Una volta congelato, lo si porrà nel frullatore, frullandolo e ripetendo questa operazione due o tre volte, per evitare il formarsi di ghiaccioli; chi tuttavia volesse risparmiarsi questa fatica, nei gelati di crema, sostituirà metà del latte con panna liquida.

Golosamente stuzzicante, ecco qui la ricetta del gelato alla fiamma — (8 albicocche, 100 gr. di mandorle pelate e tritate; 1/4 di panna; 4 zollette di zucchero; gelato alla vaniglia; liquore mandarinetto q.b.) — Metterete il gelato a palline nelle coppette e lo coprirete con le mandorle tritate, versandovi un po' di mandarinetto e guarnendo con spicchi di albicocca e con dei ciuffetti di panna montata. Al momento di servire, imberrete le zollette di zucchero nel liquore, posandone una su ogni coppa e infiammando.

Consigli di stagione

- **Fino al 15 c.m. si svolge nel camping di Chiusaforte (Udine) il primo raduno canoa-camping. In programma scuola di canotaggio per ragazzi, principianti ed adulti, gare e discese nei fiumi locali, gite sulla laguna veneta. Per informazioni rivolgersi al «Canoa Club Castelfranco Veneto» (Lino Dal Maso, via Volta 8, tel. 0423/43880).**
- **Per allontanare dalle mani lo sgradevole odore di pesce, basterà strofinarle con un po' di olio di oliva: quindi insaponarle e sciacquarle.**
- **Per le punture di insetti, sempre così pericolosamente insidiose, si inumidirà un pochino di tabacco comune o da pipa, applicandolo sulla zona colpita: è indicato soprattutto per curare le punture di api.**

BORSE E MERCATI

Assestamenti Scambi in calo

MILANO — *Prevalenti assestamenti nei prezzi con scambi in diminuzione. Con l'assenza di numerosi operatori per le ferie estive anche l'attività si è andata rarefacendo. Da un lato il rientro delle iniziative del denaro e dall'altro l'affluire di vendite di realizzo in vista della chiusura mensile dei conti, in programma subito dopo Ferragosto, hanno avuto conseguenze negative per i prezzi che hanno accusato diffusi assestamenti.*

In particolare deboli le Anic (—5,2 p.c.) che quotano ex opzione per l'inizio delle operazioni di aumento di capitale. Tra gli altri titoli delle partecipazioni statali Cedenti le Italsider (—3,1 p.c.), Finmare (—2,5 p.c.), Finsider (—2 p.c.) e Sme (—1 p.c.). Su basi calme sono terminate anche le Nai (— 3,8 p.c.), Milano ord. (—3 p.c.), C. Erba priv. (—2,8 p.c.), Italcementi (—2,6 p.c.), Cantoni (—2,5 p.c.), Sifa e Coge (—2,4 p.c.), Mondadori (— 2,3 p.c.), Caffaro (— 2,1 p.c.).

Calme anche le Beni Stabili (—1,8 p.c.) e le Bastogi (—1 p.c.) mentre più contenute sono risultate le flessioni delle due Fiat, Generali e Viscosa. In controtendenza le Ginori (+8,6 p.c.), Bowring (+3,3 p.c.), Rinascente (+3 p.c.), Pierrel (+2,8 p.c.), Saffa (+2,1 p.c.) e Italgas (+1 p.c.).

Attività modesta anche sul mercato obbligazionario con frazionali spostamenti nei prezzi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1 miliardo 338 milioni; Obbligazioni 646 milioni; Azioni 4 milioni 206.450.*

DOPOBORSA — Mercato inattivo.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 162800, Generali 37700, Ras 54800, Anic 104, Liquigas 43, Liquigas priv. 46, Liquigas risp. 34, Montedison 157, La Rinascente 42, La Rinascente priv. 32, Gerolimich 2600, Premuda 600, Sip 1192, Tripcovich 27000, Bastogi 489, Finmare 117, Finsider 135, Pirelli SpA 870, Sme 693, Stet 1510, Beni Stabili 2402, Generale Immobiliare 74, Fiat 1790, Fiat priv. 1500, Dalmine 276, Italsider 281, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1075, Snia Viscosa 820, Snia Viscosa priv. 500, Patriarca 2750.

LONDRA — Ancora prezzi in rialzo. La quota ha chiuso al livello più alto dal mese di ottobre 1977, con l'indice industriale del Financial Times che ha superato il livello dei 500 punti, a 505,2, registrando nella giornata un rialzo di circa otto punti. Un modesto flusso di acquisti provocato da ottimistici commenti di stampa sulle prospettive economiche del paese ha favorito i rialzi che in alcuni casi superano le 10 pence. Il rialzo anche i titoli governativi in attesa dei dati statistici sulla situazione bancaria che saranno annunciati domani. In rialzo i minerali di riflesso al rialzo dell'oro mentre i valori canadesi tendevano a ribassare e gli americani mantenevano una prevalenza di rialzi.

FRANCOFORTE — In ribasso con scambi calmi e ridotti sotto l'influenza del nuovo declino del dollaro rispetto al marco. Deutsche Bank, quotata ex-diritto, ha chiuso a 296 marchi contro i 305 della chiusura di venerdì, mentre il diritto che da ieri è quotato a parte ha chiuso a 7,90. 12 diritti danno luogo all'attribuzione di una azione del valore nominale di 50 marchi al prezzo di 200 marchi. Schering è ribassata di 7 marchi a seguito di voci non confermate della vendita della quota da parte di un azionista. Khd, che aveva annunciato una diminuzione delle vendite nel primo semestre, ha perso 4,20 marchi, Bmw è ribassata di 2,50. Ancora in ribasso il settore obbligazionari con declini fino a 30 pfennings. Stabili o in leggero ribasso i prestiti esteri in marchi.

PARIGI — Il mercato si è indebolito con scambi calmi a causa della mancanza di interesse degli investitori. Vari settori hanno chiuso con prevalenza di ribassi mentre i titoli in controtendenza sono stati molto pochi e tra questi Poliet e Club Mediteranee. Peugeot - Citroen ha perso 1,90 franchi a 480 nonostante l'annuncio di un aumento delle entrate di portafogli nel primo semestre 1978. Anche Usinor ha perso 30 centesimi nonostante avesse annunciato un aumento delle vendite nel primo semestre.

ZURIGO — Prezzi in ribasso di riflesso all'indebolimento del dollaro. I chimici, inclusi Ciba-Geigy e Hoffmann Laroche hanno chiuso in ribasso per una pressione di vendite, in ribasso tra i meccanici anche Bbc mentre tra i finanziari Elektrowatt e Motor Columbus hanno beneficiato di alcuni acquisti. In rialzo i grandi magazzini sotto la guida di Jelmoli, in rialzo anche Saurer portatore e Oerlikon-Buehrle. In ribasso, nel settore dei trasporti Swissair mentre i bancari hanno chiuso poco stabili. Stabile il reddito fisso. Moderatamente attivo il settore estero con i valori in dollari e gli internazionali olandesi stabili.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 7-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8-1/2	8-3/8	8-3/4
Sterlina br.	11-1/4	11-1/4	11-1/4
Franco sviz.	1-1/8	1-1/4	1-3/8
Marco ger.	3-3/8	3-1/2	4

prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 7 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	204,76	(+3,02)
Hongkong	chiuso	(—,—)
Londra	204,05	(+2,50)
New York	204,05	(+2,50)
Milano	206,48	(+2,11)
Parigi	202,81	(+4,21)
Zurigo	204,37	(+2,80)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	9,88	—
Europrogr.	frsv.	140,04	—
Interfund	doll.	9,52	—
Fonditalia	»	11,02	—
Italfortune	doll.	7,74	8,20
Mediol. Sel.	doll.	10,24	11,13
Management	lire	6615,48	—
Rominvest	doll.	10,90	11,77
Italunion	»	6,86	7,48

Titoli azionari di Milano

TITOLI	4-8	7-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1761	1761
Bonifiche Ferraresi	4800	4800
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1595	1591
Eridania	1646	1620
Imm. Vittoria	4725	4730
Ind. Buitoni Perug.	1330	1330
Unidal	—	—
Romana Zucchero	136	140
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16250	16150
Assicuratrice Ital.	162900	162800
Ausonia	1220	1220
Bowring	1451	1500
Comp. Ass. Milano	6395	6200
» » » pr.	3000	3000
Comp. Latina	659	651
Comp. Latina priv.	322	315
Firs	3098	3095
Generali	37960	37750
Italia Assicurazioni	1652	16650
L'Abeille Italiana	7540	7490
Fondiaria Incen.	5400	5360
La Fondiaria Vita	13800	13770
RAS	55050	54800
SAI	3999	4010
Toro Assicuraz.	5980	5998
Toro Assicuraz. pr.	2871	2900
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8289	8255
Banco di Roma	6450	6440
Banco Lariano	6168	6190
Credito Italiano	1300	1295
Cred. Varesino	2430	2438
Interbanca priv.	9510	9501
Mediobanca	33110	33000
Cartarie - Editoriali		
Binda	940	940
Burgo	6150	6145
Burgo priv.	4115	4105
De Medici	455	465
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	920	898
Cementi - Ceramiche		
Cementir	731	739
Cer. Pozzi	52	56.50
Eternit	601	615
Eternit priv.	756	756
Italcementi	12910	12570
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3650	3680
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	—	104.25
Brioschi	10450	10300
Caffaro	275	269
Carlo Erba	870	860
Carlo Erba priv.	523	510
Italgas	703	711
Lepetit	12010	12010
Lepetit priv.	11980	11980
Liquigas	43.25	43
Liquigas priv.	46.75	46.75
Mira Lanza	13950	13960
Montedison	156.50	157
Napoletana Gas	269	258
Perlier	605	606
Petrolifera Italiana	540	540
Pierrel	462	475
Rumianca	1060	1060
Saffa	3320	3390
Siossigeno	6700	6650
Commercio		
La Rinascente	41	42.25
La Rinascente priv.	31.50	32
Silos di Genova	1649	1649
Standa	1499	1495
Comunicazioni		
Alitalia	1190	1200
Ausiliare	3600	3590
Aut. Torino-Milano	810	816
Italcable	2456	2415
NAI	605	582
Nord Milano	535	535
S.I.P.	1196	1192
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	481	479
Marelli E.	334	329.50

TITOLI	4-8	7-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4349	4349
Tecnomasio	321	318.50
Finanziarie		
Agricola	1500	1493
Bastogi	494	489.25
Centrale	3830	3780
Fin. Ernesto Breda	1414	1390
Finmare	120	117
Finsider	138	135.25
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	840	836
Gim	1744	1728
I. F. I.	2265	2260
I. F. I. L.	3800	3790
Invest	1290	1284
Mittel	865	869
Part. Fin.	1854	1842
Pirelli & C.	1622	1625
Pirelli S.p.A.	874	870
Riva Finanziaria	5000	5045
Sarom	820	825
S.M.E.	704	693.50
Stet	1519.50	1519.50
Svil. Bon.	4040	4030
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1290	1284
Beni Imm. Italia	327	319
Beni Imm. It. pr.	171	169
Beni Stabili	2439.50	2402
Certosa	—	—
Coge	963	939
Condotte d'Acqua	631	630
De Angeli Frua	4175	4175
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	74	74
Iniziativa Edilizia	3740	3740
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3250	3240
Sifa	565	551
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1806	1790
FIAT priv.	1514	1500
Franco Tosi	11990	11850
Gilardini	3071	3075
Nebiolo	—	—
Olivetti	1046	1035
Olivetti priv.	1050	1050
Westinghouse	7475	7495
Worthinghton	2706	2715
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	665	665
Dalmine	271	276
Falck	2500	2530
Falck priv.	2220	2200
Ilssa Viola	1470	1475
Italsider	291	281.25
Magona	1718	1730
Portusola	1683	1680
SMI	1993	1994
Terni	—	—
Trafilerie	476	467
Tessili		
Centenari e Zinelli	31	28.50
Cantoni	3120	3040
Cucirini	2865	2860
Cascami Seta	4335	4340
Fisac	1210	1210
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	330	330
Marzotto priv.	1078	1075
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42	42
Rotondi	9900	9900
Scotti	—	—
Snia Viscosa	825	820
Snia Viscosa priv.	493	500
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9500	9500
Diverse		
Acqua Marcia	1800	1830
Acqua De Ferrari	1408	1405
Acque Potabili	601	601
Calz. di Varese	3880	3875
C.I.G.A.	974	970
C.I.R.	7025	6940
Pacchetti	36	36
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	480	480
Trenno	1296	1295

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		7-8	TITOLI		7-8
Rendita	5%	72.70	Pubbl. Ut.	5,50%	91.60
Prest. Red. '34	3,50%	—.—	Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.80
Ricostruzione	3,50%	96.50	Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Redim. Trieste	5%	97.40	» » Montec.	6%	—.—
Rif. Fondiaria	5%	—.—	Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
Redimibile '54	5%	97.60	» Ind. ss. C	7%	—.—
Edil Scol. '67	5,50%	85.50	» Ind. ss. D	7%	81.75
» » '68	5,50%	82.45	» Ind. ss. E	7%	80.85
» » '69	5,50%	78.70	Isveimer VII	5,50%	—.—
» » '70	6%	78.50	» VIII	5,50%	98.90
» » '71	6%	75.95	» IX	6%	96.50
Cart. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—	» X	6%	94.80
» » » '79	5,50%	100.—	» XI	6%	91.20
B.T. 1978 nov.	5%	—.—	» XII	6%	90.45
» 1979 nov.	5,50%	97.75	» XIII	6%	87.50
» 1980 nov.	5,50%	91.30	» XIV	6%	86.10
» 1982 nov.	5,50%	80.40	» XV	6%	87.—
» 1978 quadr.	7%	—.—	» XVI	6%	82.70
» 1979 I quadr.	9%	97.95	» XVII	7%	82.40
» 1979 II quadr.	9%	96.20	» XVIII	7%	81.40
» 1980 quadr.	9%	95.15	» XIX	7%	—.—
» 1981 quadr.	10%	94.70	» XX	7%	77.90
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.20	Enel 1965 II	6%	81.10
» » 68/88	6%	73.30	» 1966 I	6%	78.70
» » 70/80	7%	73.85	» 1966 II	6%	77.45
» » 71/86	7%	79.20	» 1967	6%	76.40
IMI XXII	5%	98.80	» 1968 I	6%	74.70
» XXIII	5%	87.—	» 1968 II	6%	72.65
» XXIV	5,50%	84.90	» 1969 I	6%	73.50
» XXV	6%	86.90	» 1969 II	6%	71.—
» XXVI	6%	73.95	» 1970	7%	86.40
» XXVII	6%	72.30	» 1971	7%	84.40
» XXVIII	7%	77.70	» 1972/87	7%	82.40
» XXIX	7%	76.55	» 1972/92	7%	70.60
» XXXI	7%	95.45	» 1973/93	7%	70.50
» XXXII	7%	87.20	» 1974 Ind.	8%	120.60
» XXXIII	7%	76.05	» 1975	10%	94.70
» XXXIII opt	7%	—.—	» 1975 II	10%	93.40
» XXXIV	7%	71.15	» 1974	9%	82.—
» XXXV	7%	77.35	» 1975	9%	93.10
» XXXVII	7%	70.—	» Europa	6%	94.50
» XXXVIII	7%	70.20	E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» XXXIX	7%	71.90	» '65-'80 II	6%	93.—
» XL	7%	94.—	» '66-'81	6%	90.85
» XLI	8%	73.90	» Gela	5,5%	95.30
» XLII	8%	71.10	» Sud '61-'78	5,5%	99.10
» XLIII	8%	84.70	» » '61-'80 IV	5,5%	93.65
» XLV	8%	82.70	» » '62-'81 V	5,5%	90.80
» serie sp.	6,50%	85.30	» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» XLVIII	10%	89.60	» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» L	10%	94.60	» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» Interfund	8%	89.70	» » '64-'79 IX	6%	97.10
Cons. Op. Pubbl.	5%	63.30	I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» » »	5,50%	63.50	» '59-'79	5,50%	97.—
» » »	6%	62.05	» '60-'80	5,50%	94.90
» » »	7%	63.90	» '61-'86	5,50%	76.85
COP ss. I	6%	82.30	» '63-'83	5,50%	84.65
» ss. II	6%	80.30	» '64 '82	6%	87.55
» ss. III	6%	78.20	» '65-'83	6%	85.90
» ANAS '68	6%	61.40	» Alfa R.	7%	77.—
» ANAS '73	7%	63.75	» Stet	7%	81.10
» Dotaz. I	6%	80.70	Autostr. C.C. '63	5,50%	72.40
» Dotaz. II	6%	79.—	» C.C. '65	6%	79.85
» Int. St. 1	6%	75.90	» C.C. '67	6%	76.20
» Int. St. 2	6%	76.40	» C.C. '68 I	6%	74.15
» Int. St. 3	6%	75.40	» C.C. '68 II	6%	76.—
» Int. St. 4	6%	73.50	» C.C. '69	6%	72.30
» Int. St. I	7%	73.—	» C.C. '71	7%	81.10
» Int. St. II	7%	73.50	» C.C. '72	7%	78.15
» Int. St. III	7%	72.10	B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
» Int. St. IV	7%	72.60	Banco Sicilia OP	6%	95.—
Ferrovie 1959	5,50%	97.40	Cred. Fondiario	5%	83.80
» 1960	5%	90.55	Cred. Fond. conv.	6%	67.—
» 1961	5%	86.90	» » 1985	6%	88.—
» 1965 I	6%	82.50	» » 1986	6%	83.50
» 1965 II	6%	79.60	» » 1987	6%	97.30
» 1966 I	6%	78.65	» » 1990	6%	70.50
» 1966 II	6%	75.65	» » 1991	6%	68.90
» 1969 I	6%	73.10	» » 1992	6%	64.60
» 1971	7%	73.60	» » 1995	6%	69.50
» 1972	7%	74.45	» » 1996	6%	66.—
» 1972 II	7%	70.60	» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'86	7½%	94.50	B.E.I. '67-'86 II	6½%	99.—
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '68-'80	6¾%	99.—
» '66-'81	6¼%	98.50	» '69-'84	7¼%	98.—
» '67-'82	6½%	98.75	» '71-'78	7¾%	99.—
» '67-'87	6½%	89.50	» '71-'86	8,50½%	99.25
» '68-'83 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8,75%	99.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50	C.E.C.A. '66 giug.	6¼%	94.50
» '69-'81	7%	90.—	» '66 dic.	6¼%	96.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—	» '67-'87	6½%	94.50
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—	» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '67-'83	6½%	99.—	» '70-'86	8%	110.00

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

481 MILIARDI: INCASSI 30.571, PAGAMENTI 30.090

Conto del Tesoro attivo nei primi sei mesi del '78

ROMA — La Gazzetta ufficiale di ieri pubblica i dati sintetivi relativi al conto del tesoro al 30 giugno 1978. Nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario 1978 — riferisce un comunicato — la gestione di bilancio ha registrato incassi per 30.571 miliardi di lire contro pagamenti per 30.090 miliardi, con una eccedenza attiva di 481 miliardi di lire, dal canto suo la gestione di tesoreria, al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale ha esposto una eccedenza attiva di 1.428 miliardi.

Per quanto riguarda il solo mese di giugno 1978, la gestione di bilancio ha presentato incassi per 5.312 miliardi di lire e pagamenti per 7.728 miliardi, con un disavanzo di 2.416 miliardi di lire, la gestione di tesoreria invece — sempre al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia — ha registrato maggiori incassi per 1.497 miliardi di lire, in relazione ai segnalati movimenti, alla fine del mese di giugno 1978 il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale segna un saldo a debito del tesoro di 6.581 miliardi di lire. Il debito fluttuante ammonta, a fine giugno 1978, a 50.344 miliari di lire ivi compresa — è detto nel comunicato — la circolazione dei Bot (Buoni ordinari del tesoro) il cui ammontare, in valore nominale, risulta alla stessa data di 35.002 miliardi di lire.

La circolazione bancaria, come risulta dalla situazione della Banca d'Italia al 30 giugno 1978, ammonta a 16.499 miliardi e presenta — continua il comunicato — rispetto a quella del mese precedente, un aumento di 616 miliardi di lire. La consistenza del portafogli ordinario e delle anticipazioni è passata da 707 miliardi di lire a 1.015 miliardi, con un aumento di 308 miliardi. L'impiego in titoli di stato o garantiti dallo stato, in 25.591 miliardi di lire, presenta una diminuzione di 79 miliardi rispetto all'importo di fine mese precedente.

I depositi in conto corrente liberi sono passati, da un mese all'altro, da 448 miliardi di lire a 302 miliardi; i depositi in conto corrente costituiti per obblighi di legge ammontano, a fine giugno 1978, a 23.832 miliardi di lire con un aumento di 302 miliardi rispetto alla fine del mese precedente; i vaglia cambiari ed altri debiti a vista presentano un saldo di 124 miliardi di lire. Il saldo debitorio dei conti Uic (conto corrente ordinario e conti speciale, al netto dei depositi in valuta estera e dei conti all'estero in lire) ammonta a fine giugno a 8.402 miliardi di lire con un aumento di 1.382 miliardi rispetto a fine maggio.

■ MOBIL OIL — Si è riunita il 4 agosto 1978 un'assemblea ordinaria degli azionisti della Mobil Oil Italiana S.p.A., la quale, a seguito delle dimissioni presentate dagli amministratori signori Griffith, Lewinsky e Walker, ha provveduto alla loro sostituzione nominando consiglieri i signori Michael James Breaux, Emanuele De Stefano e Paul John Hoenmans.

Banco di Sicilia: ripresa sotto tono

ROMA — La tendenza al miglioramento continua per l'economia italiana, ma si tratta di un progresso «sotto tono»: questa l'analisi congiunturale effettuata dal Banco di Sicilia per il trimestre in corso. I risultati acquisiti finora, spiega la banca, non sembrano, almeno per il breve termine, destinati ad affermarsi ulteriormente anche per la prevedibile mancanza di una netta accelerazione dei ritmi di sviluppo. L'andamento della curva produttiva. di fatto priva di evidenti spunti di accelerazione, lascia supporre una conclusione del terzo trimestre dell'anno su livelli limitati. Peraltro vi è ancora una prevalenza di debolezza nell'ambito della domanda globale.

Ciò avviene per i beni di consumo dove i segni di vivacità dei mesi scorsi tendono a perdere quota, e avviene anche per i beni d'investimento che stentano ad uscire fuori dalle precedenti posizioni di ristagno. Quanto alla domanda estera, la sua pure positiva evoluzione non sembra più corrisponde. re alle attese dei mesi precedenti, così che le favorevoli previsioni elaborate per tutto il '78 dovranno essere livemente ridimensionate.

Ancora nessun allentamento, prosegue la banca, delle tensioni presenti sul mercato del lavoro. Il numero degli occupati scende mentre rimane pesante la situazione delle persone in cerca di occupazione e ancora più drammatica quella dei giovani. Non dovrebbero esserci variazioni di rilievo sul fronte dell'inflazione, ma la crescita dei prezzi risulta troppo elevata (14 per cento) rispetto agli altri paesi industrializzati.

DOCUMENTO-ANALISI REDATTO DALLA SOCIETA'

Crisi siderurgica Pessimismo Finsider

PORTO MARGHERA — I problemi dell'industria siderurgica, e di quella italiana in particolare, sono stati esaminati, in un documento, dalla società «Finsider». «Non ci sono, per ora — afferma tra l'altro la nota — molti fondati motivi di ottimismo circa un rapido superamento della crisi che da quattro anni travaglia l'industria siderurgica del mondo occidentale». «Il mercato giapponese — prosegue lo studio della "Finsider" — è da sempre ermeticamente chiuso all'acciaio estero, impermeabile alle importazioni per la sua stessa struttura produttivo-commerciale , gli Stati Uniti, il cui mercato era stato in un primo momento invaso dall' acciaio giapponese ed europeo hanno duramente reagito elevando barriere "anti-dumping"».

La Cee ha adottato, invece, misure tardive e più blande. Tale differenza di comportamenti ha portato al dissesto una gran parte delle aziende europee. Per quanto riguarda il nostro paese, esso — secondo la «Finsider» — «E' di gran lunga il più colpito dal flagello delle importazioni selvagge da parte dei paesi terzi ed anche da quelli comunitari; in Italia, su una capacità di produzione di oltre 30 milioni di tonnellate e con un consumo di 20,5 milioni, vengono importate annualmente 6,5 milioni di tonnellate pari ad oltre il 30 per cento del consumo. Lo stato italiano — afferma ancora la "Finsider" — è stato colto impreparato (strutture inadeguate, scarsezza di uomini e mezzi) dal piano ideato dal commissario, all'industria della Cee Etienne Davignon che tende a ridurre l'afflusso di acciaio straniero nel mercato comunitario e richiede severe e tempestive misure di controllo sulle importazioni».

«Il nuovo ministro delle finanze on. Malfatti — prosegue il documento — ha esposto alla commissione competenze della Camera un programma organico di intervento per ristrutturare e ammodernare l'amministrazione doganale. Il piano prevede, tra l'altro, un sistema elaborazione dati che, dal centro dovrà consentire nel 1980, la completa e rapida rilevazione dei flussi di scambio e delle singole entrate in connessione con le altre amministrazioni doganali comunitarie». «Si tratta di un buon programma — conclude la "Finsider" — che adegua un vitale settore dello stato ai livelli europei, ma che presenta una pericolosa crepa consistente in quel 1980 posto, forse con un po' di ottimismo, come data del suo completamento. Non rischieremo, fra due anni, di avere dogane perfette e una siderurgia allo stremo?».

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 845-853, franco svizzero 492-498, marco tedesco 413-420, franco francese 193-196.

ROMA: dollaro Usa 854-859, sterlina 1700-1730, franco svizzero 481-485, franco francese 195-199, marco tedesco 417-423.

LA VALUTA AMERICANA SOTTO IL «MURO» DELLE 840 LIRE

Dollaro ancora in discesa

ROMA — Il dollaro ha registrato ieri una nuova flessione sui principali mercati valutari internazionali, cadendo ai livelli più bassi degli ultimi due anni. Contrariamente a quanto è avvenuto nei giorni scorsi, però, la caduta della moneta americana non si è verificata in seguito alle perdite subite sulla piazza di Tokio, dove, per la prima volta negli ultimi dieci giorni, il dollaro si è, anzi, ripreso, quotando in chiusura 189,05 yen contro 188,70 di venerdì scorso.

A Francoforte, invece, la valuta statunitense si è avvicinata al «muro» dei due marchi, toccando 2,0180 marchi contro 2,0281 di venerdì, il livello più basso dall'aprile scorso. Anche a Zurigo, il dollaro ha registrato perdite significative, quotando 1,6930 franchi svizzeri contro 1,7100 della chiusura della settimana scorsa. A Londra, la sterlina si è rafforzata sul dollaro, passando da 1,9300 di venerdì a 1,9310.

Sul mercato dei cambi italiano, il dollaro ha toccato il livello più basso dall'agosto del 1976, scendendo sotto la «quota» di 840 lire, che resistevà da quasi 24 mesi. La media ufficiale dei cambi ha infatti fissato la moneta americana a 839,70 lire contro le 841,10 lire di venerdì scorso.

Con la flessione di oggi, il dollaro ha perso oltre il 3,1 per cento del suo valore nei confronti della lira dall'inizio dell'anno, quando la moneta americana valeva 870 lire.

La lira ha resistito bene alla nuova caduta del dollaro: contrariamente, infatti, a quanto avviene di solito di fronte ad una flessione al ribasso le quotazioni della lira nei confronti delle principali monete occidentali), la lira si è leggermente rafforzata, oltre che rispetto al dollaro, anche rispetto al franco svizzero, al franco francese e alla sterlina inglese; soltanto il marco tedesco ha guadagnato terreno sulla moneta italiana, salendo dalle 414,74 lire di venerdì a 416,81 lire. Il franco svizzero si è indebolito per la prima volta dall'inizio del mese, quotando 492,04 lire contro 494 lire di venerdì; perdite frazionali hanno subito invece il franco francese (a 192,16 a 192,15 lire) e la sterlina inglese (da 1624,30 a 1620,17 lire).

La flessione del dollaro ha spinto nuovamente al rialzo le quotazioni dell'oro che, rispetto a venerdì scorso, hanno registrato un'impennata, guadagnando circa il due per cento del loro valore rispetto ai 201 dollari l'oncia raggiunti in chiusura della settimana scorsa: sia a Londra, sia a Zurigo, infatti, il metallo aureo è stato fissato intorno ai 205 dollari l'oncia, in rialzo di oltre quattro dollari rispetto a venerdì.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	416,90	406,—	416,81
Fiorino olandese	384,83	376,—	384,88
Franco belga	26,44	25,—	26,44
Corona danese	152,52	146,—	152,53
Corona norvegese	158,58	151,—	158,59

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188,13	180,—	188,15
Dollaro USA	839,65	839,—	839,70
Dollaro canadese	738,—	710,—	737,95
Peseta spagnola	11,04	11,—	11,04
Escudo portoghese	18,70	20,—	18,60
Scellino austriaco	57,84	57,—	57,82
Franco svizzero	492,09	485,—	492,04
Franco francese	192,14	191,50	192,15
Yen nipponico	4,45	3,90	4,45
Lira sterlina	1620,15	1621,—	1620,—
Dracma greca	—,—	21,40	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	42,—	—,—
» (Roma)	—,—	43,—	—,—
» (Trieste)	—,—	41-42,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,81 p.c. (30,96); nei confronti di tutte le valute 39,52 p.c. (39,52); nei confronti della Cee 46,59 p.c. (46,47).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51500-52500, sterlina oro (nc) 55750-56750, marengo italiano 48000-50000, marengo svizzero 48000-50000, marengo francese 49000-51000, marengo belga 46000-48000, 20 dollari oro 235000-245000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5375-5575, argento 148000-152000, platino 7670.

OLTRE 11 MILIARDI E MEZZO DI DOLLARI DAL GENNAIO 1975 AL MARZO SCORSO

Deficit del commercio jugoslavo

Saldo attivo dell'Italia di 1,027 miliardi - Molteplici le cause - Una nuova legge

DEFICIT DEL COMMERCIO ESTERO JUGOSLAVO (in miliardi di dollari)

Aree di traffico	1975	1976	1977	1.o trim. '78
Tutto il mondo	3,624	2,489	4,380	1,054
di cui:				
Paesi occidentali	3,165	2,039	3,384	0,738
Paesi non allineati	0,841	0,266	0,347	0,316
Paesi socialisti	0,018	0,186	0,649	

Il dott. Nisim Konfino, un eminente esponente del consiglio esecutivo federale di Jugoslavia, ha scritto sul «Journal of Commerce» di Broadway un interessante articolo sull'attuale conformazione dell'economia della sua nazione. «L'economia jugoslava è entrata nel 1978 con bilanci finanziari e materiali molto favorevoli. Elevate produzioni industriali e agricole, più positivi risultati acquisiti in altre attività economiche — sottolinea Konfino — hanno contribuito già lo scorso anno ad aprire numerosi posti di lavoro. Gli investimenti nelle risorse energetiche, nelle materie prime e negli alimentari hanno migliorato in intensità, mentre l'import si è accentuato. Ma le condizioni di stagnazione nel trend dell'export hanno aumentato il deficit della bilancia dei pagamenti. Il crescente passivo e la relativamente alta quota d'inflazione — conclude l'esponente del consiglio esecutivo di Belgrado — rappresentano un' "ipoteca" sfavorevole, che dovrà essere eliminata entro quest'anno».

Il «Journal of Commerce» (che nell'edizione del 3 luglio ha riportato inoltre due altri scritti di Mihajilo Jovanovic, dell'Istituto commercio estero di Belgrado e di Ilija Vakic, presidente della Camera di commercio per l'economia della Jugoslavia) ha dato rilievo anche alle statistiche ufficiali del commercio estero della vicina «federativa» che riportiamo nella tabella. Seguono Grecia e Cina. I paesi occidentali corrispondono alla Cee, Efta, Nord America, Giappone, Australia - Nuova Zelanda. Le cifre in dinari sono state tramutate dal quotidiano newyorkese in dollari al tasso medio 1977 di 17 dinari per ogni dollaro. Le cifre del primo trimestre del '78 sono tratte dal bollettino della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano (n. 4 del 1978).

Il deficit commerciale estero risulta indubbiamente pesante: quasi 10,5 miliardi di dollari in tre anni, ai quali occorre aggiungere un altro miliardo corrispondente al primo trimestre di quest'anno. La massima quota passiva riguarda le relazioni con la Cee, equivalente a 6,195 miliardi di dollari. L'Italia ha acquisito un saldo positivo di 1,027 miliardi di dollari nel triennio 1975-'77. Nota il bollettino milanese sopra citato che «gli scambi jugoslavi con i paesi industrializzati dell'Occidente stanno causando un crescente passivo commerciale per la Jugoslavia, il che causa particolare preoccupazione, anche per la costante riduzione delle esportazioni». Quali le cause? Il bollettino ne cita alcune: 1) difficoltà congiunturali; 2) misure protezionistiche di alcuni paesi occidentali, soprattutto nell'ambito della Cee; 3) scarsa competitività dei prodotti jugoslavi; 4) disinteresse di alcune aziende di lavoro associato ad esportare, potendo vendere più celermente sul mercato interno.

E' evidente — come rileva Nisim Konfino — che la Jugoslavia deve prendere delle adeguate misure per ridurre i deficit e per ricondurre la nazione verso un'economia più produttivistica nei riguardi del mercato estero. Indubbiamente i bilanci economici interni sono positivi, sia per la politica degli investimenti, quanto per la creazione di nuovi posti di lavoro. Un primo obiettivo è quello di stimolare l'entrata di nuovi capitali stranieri nel quadro delle aziende a lavoro associato, sia per arricchire il tessuto finanziario delle imprese autogestite, quanto per attirare in Jugoslavia le più avanzate tecnologie occidentali. Per stimolare l'interesse del capitale straniero, la Gazzetta Ufficiale della Repubblica ha pubblicato il 17 aprile scorso una nuova legge che consta di 58 articoli, disciplinanti l'intera materia degli investimenti esteri in Jugoslavia.

La legge migliora notevolmente le precedenti discipline, concedendo più ampie possibilità agli industriali esteri con maggiori garanzie, purché i capitali investiti non superino quelli delle aziende a lavoro associato e non siano avversi all'accordo di autogestione. Interessante è la seconda parte della legge, riguardante l'organo amministrativo comune e la partecipazione parziale degli investitori stranieri ai fatti di gestione. Successivamente, la G. U. di Belgrado del 7 luglio ha pubblicato una modifica del precedente decreto che regola l'importazione di oggetti da parte delle persone fisiche, le quali possono attualmente importare: oggetti chiaramente destinati all'uso personale proprio e dei familiari conviventi e oggetti per il consumo domestico (piccoli utensili, parti di veicoli, tappeti, mobili, macchine per scrivere ecc.). Il decreto riguarda ovviamente i piccoli scambi di frontiera fra le due nazioni, mentre ai lavoratori jugoslavi impiegati all'estero le facoltà concesse sono più elastiche. Le limitazioni all'import corrispondono alla nuova politica economica della vicina nazione, la quale mira ad accelerare le esportazioni e a frenare la corrente inversa per raggiungere gli obiettivi di una più sana impostazione della bilancia commerciale.

Dante Lunder

■ ALITALIA — L'attività dell'Alitalia ha registrato nel mese di luglio un incremento dei passeggeri trasportati ed un miglioramento del coefficiente di utilizzazione dei posti. I passeggeri trasportati — informa un comunicato della compagnia di bandiera — sono stati 750 mila rispetto ai 688 mila 671 dello stesso mese del 1977 con un incremento dell'8,9%. Notevole l'incremento anche nei passeggeri chilometro trasportati che nel luglio di quest'anno sono stati 1 miliardo e 413 milioni rispetto a 1 miliardo 287 milioni 743 mila dello stesso mese del '77. Il coefficiente di utilizzazione posti è aumentato di 3,1 punti.

DISTANZIATE NELLE VENDITE LE PRODUZIONI DELLA FRANCIA E DELLA GERMANIA FEDERALE

Il vino italiano conquista gli USA

ROMA — *Nei primi mesi dell'anno in corso le esportazioni italiane di vino negli Stati Uniti d'America sono ammontate a 268 mila ettolitri, con un incremento sullo stesso periodo del 1977 del 43 per cento. Tale aumento — si fanotare all'Ice — è ancora più significativo se ci considera che la Francia ha avuto un aumento in percentuale di appena 6 punti e la Repubblica federale tedesca, l'altro paese concorrente dell'Italia, ha avuto addirittura una diminuzione del 5 per cento. Va inoltre, tenuto presente che il totale delle importazioni statunitensi è salito del 20 per cento, grazie soprattutto all'incremento delle importazioni dall'Italia.*

E' dal 1974 che l'Italia è diventata il primo paese fornitore di vino degli Stati Uniti, quando raggiunse 450 mila ettolitri. Nel 1976 le nostre esportazioni raggiunsero i 666 mila ettolitri (48 per cento più del 1975) e nel 1977 arrivarono a 915 mila ettolitri. In termini monetari le importazioni di vini italiani sono passate dai 32 milioni di dollari del 1974, ai 44 milioni del 1975, ai 59 milioni del 1976 e agli 83 milioni del 1977. Nel 1980 l'Italia esporterà negli Usa, secondo le previsioni del centro promozionale vini di New York 1.350.000 ettolitri di vino(realizzando così un incremento dell'800 per cento rispetto al 1970..

Per ogni bottiglia di vino francese sturata negli Stati Uniti oggi se ne sturano due italiane. E la Francia, attualmente al secondo posto tra i paesi esportatori negli Stati Uniti corre il rischio di retrocedere al terzo posto, dietro la Germania occidentale, che incalza distanziata di appena 42 mila ettolitri. L'Italia nel 1977 ha esportato 85 mila ettolitri di vino in più del totale complessivo della Francia e della Germania occidentale.

Tra i motivi che possono spiegare il successo dei vini italiani negli Stati Uniti d'America l'Ice pone al primo posto la grande capacità di assorbimento che ha quel mercato, le cui dimensioni territoriali e demografiche non possono in alcun modo paragonarsi a quelle di qualsiasi altro paese al mondo. Negli USA le attuali tendenze dei consumatori americani, sempre più favorevoli ai vini, rendono sempre meno teorico il grande potenziale di assorbimento del mercato americano. I vini da tavola sono, infatti, improvvisamente diventati prodotti di grande domanda, grazie ' soprattutto al mutato gusto dei consumatori più giovani, che stanno abbandonando (nonostante le massiccie campagne pubblicitarie di tamponamento in corso) il whisky e la birra.

Il secondo motivo di successo, va ricercato nel fatto che i vini italiani sono ottimi, prodotti in un largo ventaglio di denominazioni che permettono di soddisfare i gusti di tutti i consumatori americani dai più semplici ai più sofisticati ai quali vengono attualmente offerti a prezzi ragionevoli. Anche per quanto riguarda la disponibilità dei vini che più si adattano al gusto americano, quelli fruttati, leggeri e soffici, preferibilmente bianchi, il potenziale produttivo italiano è vastissimo, anche se non tutti i produttori italiani si sono ancora resi perfettamente conto delle caratteristiche della domanda del mercato statunitense.

Il terzo motivo del successo va ricercato nel consumatore americano, un consumatore spesso e ingiustamente ritenuto incompetente in materia di vino che si sta evolvendo e che presto diventerà uno dei più qualificati consumatori di vini. Il consumatore americano — assicura l'Ice — si avvicina infatti ai vini con umiltà e serietà, cercando di apprendere quanto più è possibile senza la presunzione del consumatore europeo che ritiene erroneamente di sapere tutto sui vini.

Al successo dei vini negli Stati Uniti hanno principalmente contribuito, secondo quanto rileva l'Ice, sei denominazioni di vini: il Lambrusco, il Chianti, il Soave, il Valpolicella, il Bardolino e il Verdicchio, i quali complessivamente costituiscono l'82% del totale delle esportazioni italiane di vini da tavola. Il Lambrusco è senz'altro il vino maggiormente richiesto sul mercato americano e quello che più degli altri ha contribuito all'esplosione delle esportazioni italiane negli ultimi quattro anni avvicinando al vino milioni di nuovi consumatori. Nel 1977, su un totale di 10.5 milioni di cartoni di vini da tavola esportati negli Stati Uniti (pari a 915.000 ettolitri), 6.0 milioni di cartoni (di cui 200 mila doc) sono stati costituiti da Lambrusco, pari a una percentuale del 57% del totale dei vini esportati, con un aumento di 1,4 milioni di cartoni rispetto al 1976.

Subito dopo il Lambrusco vi è il Soave, con oltre 1 milione di cartoni e il Chianti con 580 mila cartoni. Il Soave, che dopo il Lambrusco è il vino italiano di maggior successo unitamente agli altri vini veronesi, (il Valpolicella con 540 mila cartoni e il Bardolino con 400 mila cartoni), si appresta a conquistare una parte ancora più consistente del mercato americano. Seguono, infine, il Chianti e il Verdicchio.

CRONACHE DELLO SPORT

L'URSS VUOLE BATTERE IL PRIMATO NELL'ORGANIZZAZIONE DEI GIOCHI

Conto alla rovescia a Mosca per la ventiduesima Olimpiade

MOSCA — Mancano ancora due anni all'inizio dei Giochi Olimpici di Mosca (i primi mai ospitati da un Paese socialista) ma il conto alla rovescia in Unione Sovietica è già cominciato. In ottanta cantieri disseminati per Mosca e per le altre quattro città che ospiteranno gare olimpiche (Leningrado, Kiev, Minsk e Tallin) la giornata di lavoro comincia con l'identico rituale: l'aggiornamento del tabellone che segna quanti giorni mancano esattamente all'inizio dei Giochi.

La fatidica data del 19 luglio 1980 dista ancora più di 700 giorni, ma per gli organizzatori sovietici (dopo l'infelice esperienza vissuta dai loro colleghi di Montreal) è ormai diventato un punto d'onore riuscire a completare i lavori per gli impianti sportivi con largo anticipo rispetto all'inizio dei Giochi olimpici.

«Entro il luglio 1979 già gran parte degli impianti saranno stati completati — ha dichiarato Allan Starodoub, capo ufficio stampa del comitato organizzatore sovietico — e potranno così ospitare le finali delle settime "Spartachiadi", competizioni comprendenti tutti gli sport olimpici più scacchi, tennis e altri. Vi parteciperanno tutti i nostri migliori atleti e oltre duemila atleti di tutto il mondo che saranno da noi personalmente invitati».

Si tratterà praticamente della prova generale olimpica. Le «Spartachiadi» si terranno infatti nello stesso periodo, e con l'identico calendario, dei Giochi della ventiduesima Olimpiade: dal 19 luglio al 3 agosto con tutti i 21 sport olimpici».

E' questa quindi la ragione del ritmo febbrile con cui si sta lavorando ai 22 impianti olimpici sportivi (11 sono in costruzione gli altri 11 vengono solo riammodernati) per terminare il più presto possibile. Gli operai sono divisi in unità di lavoro e le squadre che riescono a completare in anticipo i compiti assegnati ricevono una forte maggiorazione del salario.

Lo stadio Lenin, che ospiterà le cerimonie d'apertura e di chiusura dei Giochi e le gare di atletica leggera, è stato preso d'assalto da oltre un migliaio di operai incaricati di rimetterne a nuovo le strutture un po' vecchiotte (hanno più di 22 anni di vita) nel luglio 1979. «Ma i lavoratori si sono impegnati a completare tutto per il 25 dicembre di quest'anno, con oltre sei mesi di anticipo sul programma», ha scritto in questi giorni, con tono trionfale, la stampa sovietica.

Gli organizzatori hanno promesso al Comitato Olimpico Internazionale di tenere la propaganda politica lontana dai Giochi, ma è evidente che una perfetta riuscita delle prossime Olimpiadi costituirebbe in sé la migliore delle propagande per l'Unione Sovietica. L'URSS intende dare di sé la migliore delle immagini possibili ai 300 mila turisti stranieri e ai 7.800 giornalisti attesi fra due anni a Mosca e nelle altre quattro città olimpiche. Il comitato organizzatore ha poteri molto ampi (è guidato da un vice primo ministro, Ignati Novikov) e dispone di fondi la cui entità non è mai stata precisata.

Il cuore delle Olimpiadi sarà il complesso sportivo del «Luzhniki», situato su 180 ettari nel seno di un'ampia ansa del fiume Moscova, che sarà già pronto per i Giochi fin dal prossimo anno. E' qui che saranno distribuite 63 delle 203 medaglie d'oro olimpiche. Sia il poderoso stadio Lenin (capace di ospitare 100 mila spettatori e con una intera città sotto le sue tribune), sia la piccola arena (dove si terranno gare di pallavolo), la piscina all'aperto (pallanuoto), il palazzo degli sport (ginnastica e judo) sono attualmente sottoposti a lavori di ammodernamento, ma la loro struttura resterà immutata.

A quindici minuti d'auto dal Luzhniki, nel cuore di un bosco, sta sorgendo il centro sportivo di Krylatskoye, dove si terranno le gare di canottaggio, canoa, ciclismo e tiro con l'arco.

Il campo di regata già esisteva (è fra i più moderni d'Europa mentre il velodromo è in costruzione, a 300 metri di distanza dal canale, con la sua avveniristica struttura dal tetto ad ali di farfalla. La pista sarà lunga 333,33 metri.

Per le gare di tiro con l'arco sarà creato un lungo prato, mentre i boxes sono già stati costruiti.

Gli altri impianti olimpici sono più decentrati e disseminati per Mosca.

«Non volevamo creare una città - fantasma, come è accaduto a Monaco — afferma Starodoub — gli impianti sportivi dovranno essere pienamente sfruttati anche dopo i 16 giorni di competizioni olimpiche. Non vogliamo sprechi».

I sovietici sono rimasti indubbiamente impressionati dall'alto costo e dal gigantismo (a volte inutile) delle due precedenti edizioni olimpiche e continuano a ripetere che a Mosca non saranno ripetuti questi errori. Il costo ufficiale degli impianti sportivi in costruzione per le Olimpiadi è di 230 milioni di rubli (circa 285 miliardi di lire).

I 12.700 atleti che fra due anni giungeranno a Mosca saranno alloggiati in 18 palazzi a 16 piani, attualmente in costruzione, all'estremo Sud della città. Alcuni dei blocchi sono già pronti. Si tratta di normali appartamenti a due o tre stanze, rispecchianti in pieno lo standard moscovita (rifiniture spartane, servizi minuscoli, locali stretti, soffitti molto bassi).

«In ogni stanza abiteranno due atleti — spiega Starodoub — a Montreal hanno dormito anche in cinque per stanza. Qui a Mosca vi sarà un bagno ed una cucina in comune ogni quattro, o al massimo sei, atleti. Le spine elettriche saranno del tipo universale».

Il villaggio olimpico ospiterà anche un policlinico, ristoranti e caffè, una banca ed un ufficio postale, una centrale telefonica ed una farmacia, negozi vari, campi e piste di allenamento, un teatro, due cinema ed una sala da ballo.

I trasporti saranno assicurati da speciali mini-bus a vagoncini. In effetti il problema dei trasporti — dopo le esperienze negative di Montreal — preoccupa non poco gli organizzatori sovietici.

Con il villaggio olimpico situato nell'estremo Sud della città e con molti impianti sportivi situati nella zona Nord di Mosca (una città che con i suoi otto milioni di abitanti è una delle più vaste del mondo) gli atleti di alcune specialità dovranno rassegnarsi ad effettuare noiosi trasferimenti.

Il mezzo più rapido a Mosca è il metrò. Ma tutte le scritte sono in caratteri cirillici e per gli stranieri il rischio di perdersi nella intricatissima rete sotterranea (nonostante la prevista distribuzione, in occasione delle Olimpiadi, di mappe del metrò nelle principali lingue internazionali) rimane notevole. Ottenere indicazioni dai passanti, con il russo ad ergersi a barriera linguistica pressoché insormontabile, non sarà infatti agevole. Proprio per questo il Comune di Mosca ha invitato gli autisti di taxi ad iscriversi a corsi di lingue secondo un programma appositamente elaborato.

CALCIO

Duro il Napoli sui reingaggi

NAPOLI — Il Napoli adotterà una «linea dura» per gli ingaggi ai giocatori. La decisione, sebbene non annunciata ufficialmente, è stata presa in un «vertice», svoltosi ieri nella sede della società, al quale hanno partecipato il presidente Ferlaino, i vicepresidenti Brandoccio e Punzo, i consiglieri Calenda, Carbone e Resi e il direttore sportivo Vitali.

Il Napoli — a quanto si è appreso da indiscrezioni — ha stabilito un «plafond» complessivo di circa 700 milioni di lire, non superabile. Qualche giocatore, indicato come «non essenziale» e che facesse richieste ritenute eccessive, potrebbe essere trasferito al «mercato» autunnale. I contratti difficili per il Napoli, sono oltre a Savoldi (peraltro già abituato a un ingaggio cospicuo) quelli di Caso, Bruscolotti, Filippi e Valente.

«La nostra rosa — ha detto un dirigente — è fin troppo folta. Abibamo quasi due giocatori per ogni ruolo. Noi intendiamo venire incontro alle esigenze dei giocatori, ma non oltre un certo limite». Il presidente del Napoli Ferlaino, dal suo canto, ha detto che il «calcio italiano attraversa una crisi generale che deve imporre la responsabilizzazione di tutti». «Purtroppo — ha proseguito il presidente del Napoli — alle numerose concessioni fatte all'Associazione calciatori, non hanno corrisposto adeguate iniziative di Campana per porre un limite o indicare parametri agli emolumenti dei giocatori».

Ferlaino ha aggiunto che l'anno scorso il Napoli ha registrato un notevole disavanzo di gestione. Gli incassi della scorsa stagione, infatti, sono stati inferiori di un miliardo e 100 milioni di lire rispetto all'annata precedente.

CONFERMA UFFICIALE DA SILVERSTONE

Ha vinto Roberts

Silverstone — Dopo un'inchiesta di circa quattro ore, la giuria del G.P. d'Inghilterra di motociclismo ha dichiarato ufficialmente vincitore lo statunitense Kenny Roberts (su Yamaha). Dopo di lui sono stati classificati, nell'ordine, gli inglesi Steve Manship e Barry Sheene, quindi l'italiano Marco Lucchinelli. Nella foto: proclamazione di Roberts vincitore della classe 500

APPUNTAMENTO AGLI EUROPEI DI PRAGA

Lusinghieri complimenti della Ackermann a Sara

Rosemarie Ackermann

COTTBUS (Germania orientale) — «Non sono rimasta sorpresa del volo di Sara Simeoni». Così la tedesca orientale Rosemarie Ackermann ha commentato l'impresa dell'azzurra che venerdì scorso a Brescia le ha strappato il record mondiale di salto in alto con m 2,01.

La campionessa olimpionica, prima donna ad avere superato il muro dei due metri (il 16 agosto 1977), ha aggiunto: «Il livello delle prestazioni che Sara Simeoni aveva ottenuto regolarmente quest'anno, lasciava presagire che era in grado di superare i due metri. Ho trovato però che l'italiana ha fatto progressi molto rapidamente».

Rosemarie Ackermann, 26 anni, che segue studi commerciali a Cottbus, ha quindi dato appuntamento agli europei di Praga alla neoprimatista mondiale azzurra, della quale ha detto di apprezzare «la lealtà e il temperamento agonistico». La tedesca, tuttavia, non ha voluto fare previsioni su questo duello al vertice limitandosi a dire: «Avendo subito un'operazione al tendine d'Achille mi sto allenando con assiduità nella speranza di essere in forma a fine agosto».

Ottimi risultati ai Giochi del Commonwealth

EDMONTON — Il Canada ha fatto razzia di medaglie nella terza giornata dei giochi portando i suoi ori da nove a 14. Debutto dell'atletica e la ventisettenne Diane Jones Konikowski ha vinto la prova di pentathlon con 4.768 punti, terza prestazione mondiale di tutti i tempi. Nel martello successo dell'australiano Peter Farmer con 71,40 e nei 10.000, assente il keniano Rono (riservatosi per i 3000 siepi), affermazione dell'inglese Brendan Foster in 28' e 13"7.

Nel nuoto vittorie canadesi nei 200 e 100 farfalla rispettivamente George Nagy in 2'01"99 e Wendy Quirk in 1'01"92. Mediocre finale dei 100 stile libero con successo dell'australiano Mark Morgan in 52"70 e sorprendente affermazione nei 200 dorso del neozelandese Gary Hurring in 2'04"37. Nel tiro al piattello, infine, vittoria del canadese John Primerose.

AUSTRALIA CALCIO

L'ex allenatore della squadra di calcio di Amburgo e della nazionale cilena dal 1971 al '73, Rudi Gutendorf, 54 anni, è stato designato allenatore della nazionale australiana.

Una famiglia felice

(Telefoto Associated Press)

Rivoli Veronese — Sara Simeoni, la neo-primatista mondiale di salto in alto femminile, fotografata con il padre Giuseppe e la madre Ilda Peron nella sua casa di Rivoli Veronese

FORMATO LO SQUADRONE DI NUOTO PER FRONTEGGIARE TEDESCHI E AUSTRALIANI

CON QUATTRO PRIMATISTI MONDIALI LA NAZIONALE AMERICANA A BERLINO

WOODLANDS — Quattro primati mondiali migliorati, due maschili e altrettanti femminili, nove record nazionali battuti e una serie di eccellenti prestazioni a livello mondiale: questo il bilancio dei campionati degli Stati Uniti di nuoto conclusisi a Woodlands.

Nella quinta e ultima giornata della manifestazione sono stati battuti soltanto due record nazionali. Ne sono state protagoniste la quindicenne Tracy Caulkins che, vincendo i 200 rana in 2'35"23 (suo limite precedente: 2'37"28), si è aggiudicata il suo quinto titolo nazionale, e Kim Lineman negli 800 stile libero femminili con 8'31"99 (precedente di Alice Browne in 8'36"62).

In campo maschile Ed Ryder ha vinto i 1500 metri in 15'24"84 davanti a Jesse Vassallo (15'25"56) mentre Brian Goodell, primatista mondiale della distanza, è stato escluso dalla finale con il nono tempo: 15'45"35. Nei 100 dorso successo di Bon Jackson in 57"22 davanti a Peter Rocca (45"77) e nei 200 rana affermazione di Jeff Freeman in 2'21"78 su Nick Nevio (2'22"6). Infine nei 100 dorso femminili si è imposta Linda Jezek in 1'03"50.

Subito dopo la fine dei campionati, è stata fatta la selezione statunitense che prenderà parte ai mondiali di Berlino Ovest, in programma dal 18 al 28 agosto prossimi. Questa la composizione della squadra USA per i mondiali (tra parentesi sono indicati i tempi realizzati a Woodlands):

Uomini:

100 sl.: David McAgg (50.48), Jim Montgomery (51.03), Rody Gaines (51.41).

200 sl: Bill Forrester (1.51.67), Gaines (1.52.20), Bobby Hackett (1.52.39).

400 sl.: Jeff Float (3.54.32), Forrester (3.53.66 in serie).

1.500 sl.: Ed Ryder (15.24.84), Hackett (15.26.87).

100 dorso: Bob Jackson (57.22) Peter Rocca (57.77).

200 dorso: Jesse Vassallo (2.03.57), Tim Shaw (2.03.75).

100 rana: Steve Lundquist (1.04.44), Nick Nevid (1.04.48).

200 rana: Jeff Freeman (2.21.78) Nevid (2.22.06).

100 farfalla: Joe Bottom (45.93), Greg Jagenburg (55.55).

200 farfalla: Steve Greegg (2.00.84), Mike Bruner (2.01.02).

200 misti: Vassallo (2.05.90), Lundquist (2.04.39 in serie).

400 misti: Vassallo (4.22.39), Scot Matsuda (4.28.18).

Donne:

100 sl.: Cynthia Woodhead (56.73) Stephanie Elkins (56.85), Jane Abraham (56.94).

200 sl.: Woodhead (1.59.49), Elkins (2.01.25).

400 sl.: Kim Linehan (4.07.66), Woodhead (4.10.66).

800 sl.: Linehan (8.31.99), Woodhead (8.35.63).

100 dorso: Linda Jezek (1.03.41 in staffetta) Sue Walsh (1.04.54).

200 dorso: Jezek (2.14.39), Margarett Browne (2.17.11).

100 rana: Tracy Caulkins (1.10.97), Dathleen Treible (1.12.06).

200 rana: Caulkins (2.35.23), Kim Dunson (2.36.40).

100 farfalla: Joan Pennington (1.00.58), Betsy Rapp (1.01.55).

200 farfalla: Caulkins (2.10.09), Nancy Högshead (2.11.50).

200 misti: Caulkins (2.15.09), Pennington (2.16.67).

400 misti: Caulkins (4.47.06), Hogshead (4.48.26).

Assi dell'atletica domani a Viareggio

VIAREGGIO — Edwin Moses sarà assieme a Pietro Mennea, ai velocisti statunitensi, ai sovietici, fra le maggiori attrazioni del meeting di atletica leggera di Viareggio programmato nello Stadio dei Pini dalle 21 alle 23.30 di domani.

Edwin Moses, sulla cui presenza c'erano ancora delle incertezze, è arrivato a Viareggio proveniente da Atlanta. Domani sarà quasi certamente in gara nei 400 metri ostacoli, dei quali detiene il record mondiale (47"45) e nei 110 ostacoli per incontrare, in questa prova, il giovane connazionale Nehemiah, i sovietici Miasnikov e Koulebjakin e l'azzurro Buttari. Nell'occasione della sosta a Viareggio, Moses ha avuto un incontro con un «Gruppo di studenti per Cristo» parlando in nome dell'«Athols in action» associazione di cui l'atleta negro fa parte.

Nei 400 ostacoli, Moses avrà come avversari i connazionali Walker, Turner e il sovietico Stukalov: tre specialisti che più volte hanno compiuto il giro di pista con gli «ostacoli bassi» in meno di 50 secondi.

E' tradizione che a Viareggio gli statunitensi realizzino tempi da primato o vicini al record interpretando il ruolo di primi attori. Anche quest'anno dovrebbero ripetersi. Oltre agli statunitensi già indicati gli organizzatori, hanno confermato la partecipazione dei velocisti Williams, Edwards e Glance. Un bel confronto anche per Pietro Mennea dopo la vittoriosa doppietta di Venezia.

Dai quattrocentisti Willy Smith, quarto nel mondo, Parks e Frazer all'ostacolista Nehemiah, al saltatore in lungo Robinson (medaglia d'oro a Montreal) al mezzofondista Schott, al discobolo Stadel e al pesista Shmoch, la gamma dei concorrenti è vastissima se la si affianca a quella degli atleti delle altre nazioni.

Il pesista azzurro Montelatici, che, ripresosi da uno stiramento al bicipite, ieri l'altro a Venezia, ha superato per la prima volta il muro dei 20 metri, costituirà un punto di riferimento importante.

Sara Simeoni non sarà in gara, ma è probabile che nel viaggio di trasferimento verso Formia, la primatista mondiale si fermi allo stadio di Viareggio per premiare alcuni vincitori.

BASKET FEMMINILE

Da sabato a Muggia un torneo internazionale

Il campo all'aperto di via Ubaldini a Muggia, ospiterà sabato e domenica un torneo internazionale quadrangolare di basket femminile valido per l'assegnazione della prima edizione de trofeo «Città di Muggia». La manifestazione è organizzata dal C.S. Internazionale muggesano in collaborazione con l'amministrazione comunale e l'Azienda autonoma di soggiorno.

Al torneo, che si svolgerà in notturna, hanno aderito una selezione femminile statunitense sponsorizzata dall'Athletes in Action di Los Angeles, l'Industramontaza di Zagabria, la Plastilegno di Treviso guidata dall'ex biancoceleste Nidia Pausich e la Saba di Trieste che per l'occasione si presenterà rinforzata da giocatrici delle maggiori società triestine e muggesane.

Mobili Elio - «Kennedy» domani a Prosecco

Un interessante incontro amichevole di baseball verrà disputato domani pomeriggio sul «diamante» di Prosecco. La Mobili Elio affronterà una selezione formata dai migliori giocatori della portaerei «J. F. Kennedy». I marinai statunitensi sono in grado di allestire una squadra di primissimo piano come hanno dimostrato giorni addietro a Nettuno superando il Glen Grant che partecipa al nostro massimo campionato. La partita avrà inizio alle ore 21.

TENNIS GIOVANILI

Gli italiani Ercoli e Girodi hanno vinto a Praga il titolo europeo di doppio giovanile per giocatori di 14 anni avendo battuto in finale i britannici Heal e Haworth per 7-6, 6-2. Nella finale del singolare per diciottenni si è imposto il cecoslovacco Lendl sullo svedese Hjertkvist per 6-0, 6-3.

QUATERNA DI PANOZZO NELLA PARTITELLA DI BASOVIZZA

PRIMI LUSINGHIERI GIUDIZI SUI GIOCATORI NEOALABARDATI

Tiziano Panozzo, il nuovo centravanti della Triestina che si è ripromesso di non far rimpiangere Dri, ha risposto alla tripletta messa a segno dall'ex alabardato nel primo galoppo del Mantova con quattro reti una più bella dell'altra nella partitella in famiglia sostenuta a Basovizza. Un ottimo biglietto da visita, nulla da dire; una prova, quella di Panozzo, che ha ampiamente soddisfatto Tagliavini il quale ha commentato: «Se il buon giorno si vede dal mattino, ritengo che quest'anno il pubblico avrà di che divertirsi. E' veramente un gran giocatore — ha continuato l'allenatore — un centravanti sempre pronto al tiro, dotato di una notevole elevazione, molto pratico e mobile che gioca anche per i compagni. Panozzo e Andreis, quando i due avranno raggiunto l'intesa, dovrebbero costituire una coppia quanto mai pericolosa».

Il tecnico alabardato si è soffermato a parlare anche di Prevedini e di Quadrelli. «Quest'ultimo — sostiene — assolve al compito di tornante nella maniera migliore e possiede un'ampia visione di gioco. Prevedini si è confermato un ottimo difensore, uno di quei giocatori che sottopongono l'avversario ad una marcatura spietata senza concedere un solo attimo di tregua».

Questi i primi sintetici giudizi di Tagliavini su tre dei cinque nuovi alabardati subito dopo la conclusione dell'ultima partitella in famiglia alla quale non hanno preso parte Cei, Mascheroni e Andreis i quali sono ancora a riposo per infortunio. L'occasione per vedere all'opera anche i due difensori si ripresenterà giovedì nella prima uscita ufficiale della stagione che la Triestina effettuerà a Basovizza, contro lo Zarja, con inizio alle ore 18.

Ieri Tagliavini ha parzialmente ridotto il ritmo della preparazione. I giocatori hanno effettuato un solo allenamento, quello pomeridiano. Nella mattinata l'intera comitiva ha compiuto una passeggiata della durata di un'ora e mezzo e quindi, davanti alla lavagna, gli alabardati hanno assistito ad una nuova lezione di tattica calcistica. La Triestina insomma prende corpo, si prepara intensamente in vista dei primi esami sul terreno di gioco. Per oggi sono previste nuovamente due sedute d'allenamento alle quali dovrebbero prendere parte anche Cei, Mascheroni e Andreis.

Scuderi alla Triestina ancora per un anno

Il prof. Gaetano Scuderi assolverà anche nella stagione 1978-79 l'incarico di direttore sportivo dell'U.S. Triestina. La conferma è venuta ieri da parte della società alabardata. Il prof. Scuderi, che si trova a Catanzaro, aveva lasciato la nostra città subito dopo aver portato a termine la campagna acquisti-vendite. Prima della partenza sembrava orientato a lasciare l'incarico per motivi professionali e familiari. Nei giorni scorsi, dopo una serie di contatti telefonici con il presidente alabardato, il prof. Scuderi ha accolto l'invito del dott. Belrosso e ha accettato di rimanere alla Triestina ancora per una stagione.

QUATTRO LOCALITA' IN LIZZA

Candidatura Valtellina mondiali sci alpino

SONDRIO — Cinquemila persone hanno partecipato a Santa Caterina Valfurva a una grande festa folcloristica sportiva dedicata alla candidatura della Valtellina ai mondiali di sci alpi no 1982. Le quattro stazioni candidate (Aprica, Bormio, Livigno, Valfurva) si sono date appuntamento al gran completo.

Il corteo comprendeva autorità civiche, politiche e sportive, maestri di sci, guide e soccorso alpino, sci club, bande e gruppi folcloristici. L'assessore regionale al turismo Orazio Picciotto Crisafulli ha presentato il marchio iridato. Presente anche il general manager della Fisi Mario Cotelli che ha ribadito come la Valtellina, sotto il profilo tecnico, sia in grado sin da oggi di ospitare queste gare.

NELLO SCI NAUTICO A REVINE LAGO

La Marussi vicina al record italiano

Ottimi risultati sono stati ottenuti domenica sul lago di Revine nella seconda prova dei campionati italiani di categoria di sci nautico dai fratelli Marussi. Roberto è giunto quinto nella gara di salto (ha realizzato m 36,50) che è stata vinta da Cazzaniga con m 49,50, nuovo record italiano. Roberto Marussi si è classificato inoltre al quarto posto nella gara di slalom terminando alle spalle dei big della squadra azzurra.

Anna Maria Marussi ha fatto ancora meglio del fratello. La scinauta triestina si è imposta nella gara di salto con metri 29,35 realizzando così la miglior prestazione italiana della stagione e avvicinandosi sensibilmente al record italiano. La Marussi ha preceduto la campionessa europea Silvia Terrazzano la quale ha dovuto così accontentarsi della piazza d'onore.

Nastase espulso per gesti osceni

LOS ANGELES — Ilie Nastase, asso del tennis romeno, ingaggiato dagli Strings di Los Angeles, è stato espulso da un torneo di tennis per gesti osceni in direzione del giudice-arbitro e la sua squadra è stata battuta dal Seattle 28 vittorie a 26.

Nastase, il quale è anche allenatore degli Strings, recentemente è stato colpito da un provvedimento di sospensione trimestrale da tutti i tornei del circuito mondiale per la sua condotta eterodossa sui campi di gioco.

COPPA MONTEBELLO DI TROTTO

Vinta da Gesualdo la «consolazione»

Se Davis, vincitore della Coppa Montebello, si è espresso in un esemplare 1.21.2 sulla media distanza, ancor meglio è riuscito a fare Gesualdo, che si è ascritto in 1.21.1 la prova di «consolazione» posta in chiusura di convegno. L'allievo di Giorgio Zeugna, con un chilometro e mezzo in seconda ruota, è venuto alla distanza a prendere chiaro sopravvento sul battistrada Acquarello il quale negli ultimi metri perdeva anche il posto d'onore spettato a Falier autore di «chiusa» incisiva. Quarto posto per Aiaccio.

Coppa Montebello (consolazione): 1) Gesualdo (G. Zeugna), 2) Falier, 3) Acquarello. 9 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 32; 21, 31, 24 (544) 672.

Le quote Totip

Colonna vincente:

2 1 2 2 1 2 2 1 2 1 X 1

Nella zona nessun dodici, 10 undici e 116 dieci. Un undici con 11 dieci al bar Zarabara di Tolmezzo. Un undici con 3 dieci a Trieste al bar Santese. Le vincite con punti dieci sono 17 a Trieste, 7 a Udine, 2 a Gorizia, una a Tolmezzo. In tutta Italia 4 dodici, 85 undici e 826 dieci. Ai dodici vanno 7.438.504, agli undici 338.600, ai dieci 34 mila lire.

ASSO NELLA MANICA DELLA PALLAOVALE LOCALE

Rugby: nazionale romeno direttore tecnico del Cus

Forse il rugby triestino, al capezzale del quale si sono avvicendati in molti per cercare di farlo uscire dalla lunga crisi che lo attanaglia da tempo, ha trovato l'uomo giusto per guarire in fretta dai suoi molti mali. Si tratta di un uomo venuto dall'Est, un tecnico che non ha ovviamente poteri miracolistici ma possiede una notevole esperienza internazionale e tanta buona volontà. Alexandru Stefu, trentaquattrenne rumeno, laureato in educazione fisica, venti anni dedicati allo sport della palla ovale, è il personaggio nuovo del rugby triestino, l'uomo cioè che potrebbe ricreare l'entusiasmo attorno a questa disciplina sportiva.

Cerchiamo prima di tutto di scoprire chi è esattamente Stefu. Venti anni di rugby sul groppone, abbiamo detto, prima quale giocatore di club e nazionale (occupava prevalentemente i ruoli di mediano di mischia e terza linea ma si adattava a qualsiasi altra mansione) e poi in qualità di allenatore. Nelle ultime sei stagioni, dopo aver smesso di giocare a ventinove anni, ha guidato la nazionale juniores del suo Paese che nel 1976 in Francia si è assicurata il titolo di vicecampione d'Europa.

In Romania, oltre aver fatto parte delle maggiori squadre di club, Stefu ha giocato numerose partite in nazionale, ha creato alcuni centri di addestramento al rugby ed ha allenato diverse rappresentative scolastiche. Dal mese di marzo si trova a Trieste per ragioni di lavoro e il contatto con l'ambiente del rugby giuliano è avvenuto praticamente il giorno dopo il suo arrivo nella nostra città.

Il tecnico rumeno, avvicinato dai dirigenti del Cus Trieste, ha iniziato immediatamente a darsi da fare. Dopo aver assunto l'incarico di direttore tecnico della sezione gialloblù, Stefu ha dato immediatamente avvio al suo programma e da tre mesi lavora quotidianamente a fianco di Battig con la prima squadra, assieme a Zannier con i giocatori della formazione juniores e con Salvador e i suoi cadetti.

«A Trieste — dice in un ottimo italiano — ho trovato un ambiente molto simile a quello di casa mia in Romania, un ambiente dove l'entusiasmo regna sovrano ed esiste una sola grande volontà, quella di operare nel migliore dei modi per il rugby. Ho trovato insomma una famiglia unita, proprio come si conviene a chi ha praticato o pratica questo sport che per me costituisce una scuola di vita. Il rugby ha bisogno di giovani e i giovani hanno bisogno del rugby».

Per Alexandru Stefu il rugby rappresenta tutto. «Il lavoro che ci prefiggiamo di fare — ha proseguito — si rivolgerà al maggior numero possibile di giovani per creare una solida base sulla quale dovrà poggiare l'intelaiatura che verrà creata nei prossimi anni. Puntiamo inizialmente sulla quantità e non sulla qualità, per cui fra non molto daremo inizio alla fase del programma che si prefigge di far entrare il rugby nelle scuole elementari e medie. Non sono il tipo che lancia proclami: i risultati insomma non costituiscono il nostro obiettivo primario; verranno da soli, con il tempo. Dico solo che il lavoro non mancherà. E' questo l'unico modo, a mio vedere, per rendere un servizio al rugby triestino che, da quanto mi è stato riferito, attraversa uno fra i periodi più neri della sua pur gloriosa storia».

Alexandru Stefu

PALLANUOTO A RAGUSA

Risultati della seconda giornata del torneo internazionale: Jugoslavia batte Spagna 11-7; URSS e Germania occ. 5-5. Nel terzo turno la Jugoslavia ha battuto l'Olanda 8-4 e la Germania ovest ha superato la Spagna per 10-5. In classifica, la Jugoslavia è in testa con 4 punti, davanti a Germania ovest con 3, Olanda 2, Spagna 2, URSS 1. Oggi la Jugoslavia affronta l'URSS e l'Olanda incontra la Spagna.

DECIDERANNO I RECUPERI PER COMELLO E MOBILI ELIO

Regionali: mezzo passo avanti

Luciano Miani, il giorno dopo la tremenda mazzata inferta dall'Inter Mars alla Mobili Elio nella gara fra squadre all stars, non può che ribadire quanto già avevo detto la settimana scorsa, all'indomani della doppia doccia fredda di Torino per mano della Lawson's. «Siamo stati degli autentici polli e abbiamo gettato dalla finestra ancora una grossa occasione. Senza tutti quei punti che abbiamo elargito, a quest'ora potevamo lottare per la seconda piazza, non per il terzo posto.

Purtroppo la squadra non possiede ancora quella mentalità vincente indispensabile a chi punta in alto e quando si trova di fronte ad un impegno importante non riesce mai ad esprimersi al meglio. Con i due punti di domenica avremmo potuto giocare un finale di stagione tutto in discesa; così invece ci troviamo nella condizione di non poter sbagliare più una sola partita».

La situazione, per quanto riguarda la conquista della terza poltrona che darà diritto alla promozione in A-1 è la seguente: Edilfonte Milano a quota 46 con 33 gare giocate; Mobili Elio a quota 40 con 2 partite in meno rispetto ai lombardi. Tutto quindi ancora molto fluido e suscettibile di modifiche considerato che i milanesi hanno già esaurito il ciclo di gare in calendario (dovranno solo riaffrontare a Prosecco la Mobili Elio nella ripetizione della partita di andata) e attendono di conoscere la sentenza del giudice in merito alle partite poste sotto protesto dalla Lawson's e dall'Elcap Codogno.

Scontata la sconfitta a tavolino con la Lawson's per la posizione irregolare di un suo giocatore, l'Edilfonte si troverà con undici partite perse, tante quante ne ha già la Mobili Elio la quale domenica giocherà a Prosecco contro l'Old Rags e la settimana successiva recupererà le due gare esterne con il Lodi.

Se i triestini riusciranno a conquistare gli otto punti a disposizione, le due squadre si troveranno a pari punti quando si incontreranno a Prosecco [illegible] la ripetizione della gara del [illegible] aprile.

Il Comellosalotti, con il [illegible]reggio di Milano, ha ceduto temporaneamente lo scettro del comando alla Lawson's. I ronchesi, rispetto ai torinesi, devono però giocare ancora tre partite (quelle di domenica in casa della «Cenerentola» Mai Gomme Verona e una a Lodi contro l'Old Rags prima di recuperare la gara casalinga con i temibili rivali torinesi. Il Comellosalotti insomma è vicinissimo al terzo titolo tricolore consecutivo che potrà conquistare se riuscirà a non perdere nelle restanti quattro partite.

VINCE L'ANDERLECHT

In un incontro amichevole, la squadra belga dell'Anderlecht ha battuto la formazione turca del Gaziantespor per 3-1.

INVIATA AL MINISTRO SCOTTI UNA VALUTAZIONE SULLO SCHEMA DI PROGETTO

Risposta della Confindustria sul riassetto delle pensioni

Il programma non sembra poter realizzare nel 1979 un risparmio superiore alla metà del taglio della spesa previdenziale di oltre 2500 miliardi che già risulta contenuta

ROMA — La Confindustria ha inviato al ministro Scotti una prima valutazione sullo schema di progetto sul riordinamento della previdenza sociale, valutazione richiesta dal ministro del Lavoro nel corso della consultazione del 24 luglio scorso.

La Confindustria, nel riservarsi un più approfondito esame, rileva che lo schema di progetto non rispecchia compiutamente le linee di intervento già prefigurate. In particolare, il progetto non sembra poter realizzare nel 1979 un risparmio superiore alla metà del «taglio» della spesa previdenziale, di almeno 2500 miliardi, che già risulta contenuta, se raffrontata all'ulteriore incremento del disavanzo patrimoniale dell'Inps, che passerà dai 4394 miliardi del 1978 a 8511 miliardi nel 1979. Ecco in sintesi le singole risposte della Confindustria ai titoli della proposta del ministro Scotti.

Trattamento pensionistico dei lavoratori subordinati: la proposta ministeriale estende la disciplina Inps a tutti i lavoratori subordinati e sembra diretta, più che a un contenimento della spesa, al superamento dell'autonomia delle gestioni, mediante la confluenza nel regime generale anche di gestioni autosufficienti. Tale linea «non appare in armonia con il principio della commisurazione della pensione all'anzianità assicurativa e all'apporto contributivo».

Adeguamento automatico delle pensioni: ai fini di una più incisiva attenuazione della spesa viene giudicata più praticamente la seconda delle ipotesi transitorie del ministro (diretta ad escludere dalla base del calcolo delle future rivalutazioni tutte le quote in cifra fissa o in percentuale erogate per le rivalutazioni delle pensioni nell'anno 1978). La soluzione definitiva dovrà in ogni caso — osserva la Confindustria — adottare un indicatore non differenziato di rivalutazione proporzionale.

Retribuzione imponibile e retribuzione pensionabile: è riaffermato il concetto che la base retributiva pensionabile non può essere diversa da quella ai fini retributivi. La proposta dei minimi di contribuzione, identificati nei minimi retributivi, previsti per ciascuna qualifica dei contratti collettivi di categoria, potrà costituire «misura apprezzabile, ove operi nei riguardi della totalità delle aziende e con accorgimenti intesi ad applicarne il criterio, in ragione dei giorni interamente retribuibili».

Riforma della scala mobile: appare più appropriata una rivalutazione monetaria in relazione ad un unico indice (costo della vita) che consenta di mantenere inalterato il potere di acquisto della pensione. Il risparmio, per il solo fondo pensioni lavoratori dipendenti per il 1979, ascenderebbe a circa 900 miliardi di lire.

Cumulo tra pensioni e redditi da lavoro: viene ribadita la validità del sistema transitorio, proposto dalla Confindustria (cumulo secondo i criteri vigenti dal 1977 per le pensioni superiori ai minimi e nel limite dei minimi vigenti nello stesso anno per le pensioni minime).

Invalidità pensionabile: è necessario definire la nuova disciplina, in tempo unico e immediato. Apprezzabile è il criterio della riduzione della capacità di lavoro (in luogo di quella della capacità di guadagno) per il giudizio di invalidità. Tale disegno potrà conseguire risultati consistenti solo a medio-lungo periodo, da cui la necessità di misure atte al contenimento della spesa in tempi brevi (tra l'altro elevando il requisito dell'anzianità contributiva effettiva ad almeno 10 anni, ed agendo anche sulla dinamica dei trattamenti in atto).

Gestioni speciali dei lavoratori autonomi: viene giudicato improponibile il contributo di solidarietà delle categorie produttive, sia per l'instabile situazione finanziaria di tali gestioni produttive, sia per l'obiettiva inconciliabilità di un inasprimento contributivo con l'esigenza di riduzione della dinamica del costo del lavoro.

Riscossione unificata dei contributi: allo stato delle cose sembra poter riguardare i contributi di malattia, fino alla completa attuazione della riforma sanitaria, fermo restando che la fiscalizzazione dei contributi assume carattere prioritario, nel quadro dell'eliminazione degli oneri impropri, da realizzarsi in termini rigorosamente predeterminati. In ogni caso vanno attuate immediatamente misure di coordinamento della normativa in materia (in particolare Inps - Inail).

Assicurazione contro gli infortuni: si concorda sul passaggio dal sistema della capitalizzazione a quello della ripartizione, mentre va attentamente verificato se sia più vantaggioso attribuire la riscossione dei premi ad ente diverso dall'Inail, distinguendo la fase esattiva dei premi stessi rispetto a quelle di accertamento e della liquidazione delle prestazioni.

SPOSA IN GRAVIDANZA

Ferita da un malvivente perde il figlio

BERGAMO — Una giovane sposa al sesto mese di gravidanza è stata gravemente ferita da un colpo di pistola sparato da un malvivente nel corso di una razzia in una villetta di Bolgari (Bergamo). La ferita è Bruna Zanoli, di 25 anni, che abita con il marito ed i suoceri in una casetta posta a settanta metri dalla villa di Giovanni Fumagalli, dove i banditi facevano il «colpo», approfittando dell'assenza dei proprietari, in vacanza al mare.

Tre malviventi sono entrati nell'abitazione di Fumagalli e un quarto è rimasto al volante di un'auto, a fare da «palo». Mentre i ladri erano al lavoro, è sopraggiunta un'autovettura condotta da Franco Azzolini, il quale aveva deciso di dare un'occhiata alla villetta del fratello (assente in questi giorni) che sorge accanto a quella di Fumagalli.

Preoccupato dall'arrivo inatteso di Azzolini, il «palo» ha suonato ripetutamente il clacson per avvertire i complici. Il rumore ha richiamato l'attenzione della Zanoli che si è affacciata alla finestra della sua abitazione. La donna, improvvisamente, è stata raggiunta al ventre da un colpo di pistola. A sparare sarebbe stato il malvivente che si trovava sull'auto, che è riuscito ad allontanarsi con i complici prima dell'arrivo dei carabinieri. La Zanoli è stata ricoverata nell'ospedale con prognosi riservata. In seguito al ferimento ha perso il bambino.

STAMMATI SI E' INCONTRATO CON MORLINO PER GLI ULTIMI DETTAGLI

Sta diventando operativo il piano Lavori Pubblici

Darà lavoro a 75 mila persone - Un mutuo per l'acquisto di case economiche

ROMA — Il programma urgente nel settore dei Lavori Pubblici — che prevede oltre mille miliardi di lire di investimenti — sta entrando nella sua fase operativa: da ogni parte d'Italia, infatti, i provveditorati ai Lavori Pubblici, i compartimenti dell'Anas e le magistrature delle acque stanno inviando al ministero dei Lavori Pubblici i progetti pronti e appaltabili nel giro di una-due settimane. In questo modo, secondo le previsioni del ministero, fin dai primi di settembre sarà possibile mettere in cantiere opere stradali, di edilizia demaniale e storico-monumentale, marittime e portuali (soprattutto nel Mezzogiorno) che dovrebbero consentire l'occupazione di circa 75 mila persone.

Per mettere a punto gli ultimi dettagli del programma urgente, si è svolto ieri un incontro tra il ministro dei Lavori Pubblici Stammati e quello del Bilancio, Morlino. In un comunicato diramato al termine dell'incontro è detto che durante la riunione è stata messa a punto una sollecita applicazione del piano decennale dell'edilizia, e che inoltre sono state approfondite le misure normative e finanziarie per stimolare l'edilizia non compresa nel piano decennale. Durante l'incontro sono stati approfonditi i punti riguardanti la politica dell'ambiente nel piano triennale attualmente allo studio del governo, è cioè, le opere infrastrutturali più importanti, quelle aggiuntive per il Mezzogiorno e quelle dirette a garantire la funzione particolare che spetta al ministero dei Lavori Pubblici nel rilancio dell'economia.

Oltre al programma urgente, un'altra serie di interventi nel settore dei Lavori Pubblici è all'esame del governo (lo stesso presidente del consiglio ne ha accennato nel suo discorso televisivo di sabato scorso) e prenderà corpo ai primi di settembre: il piano per il «risparmio-casa», messo a punto da Stammati per consentire l'accesso alla proprietà di abitazioni economiche a una più ampia fascia di persone, che non rientrino nelle agevolazioni previste dal piano decennale per l'edilizia e dalla legge-stralcio per l'edilizia pubblica.

Il «risparmio-casa» si articola sulla costituzione di un fondo consistente che consenta l'erogazione a privati cittadini di una serie di mutui per l'acquisto di case economiche. Il meccanismo si basa sull'emissione di titoli ad interessi indicizzati (per proteggerli dall'inflazione) e per la cui sottoscrizione verrebbero concessi sgravi fiscali, così da limitare notevolmente il costo della raccolta.

Il basso costo dei titoli (con la vendita dei quali verrebbe costituito il fondo «risparmio-casa») consentirebbe l'erogazione di mutui, anch'essi a tassi indicizzati e comunque inferiori agli attuali saggi di mercato. Un'ulteriore agevolazione consisterebbe nel fatto che, da un lato, i tassi dei mutui concessi verrebbero articolati tenendo conto della situazione dei richiedenti (potrebbero così, ad esempio essere maggiormente agevolate le giovani coppie) e, dall'altro, dal fatto che i sottoscrittori dei titoli del «risparmio-casa» verrebbero inseriti in una graduatoria per ottenere i mutui.

CONCESSA LA LIBERTA' PROVVISORIA

Italcable: scarcerati gli ultimi tre operatori

ROMA — Giuseppe Annese, Alessandro Guasco e Angelo Nucciarelli, gli ultimi tre operatori dell'Italcable, che si trovavano in carcere nel quadro dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Santacroce, hanno ottenuto la libertà provvisoria. A concedergliela è stato lo stesso magistrato che adesso ha praticamente concluso l'istruttoria sommaria e si accinge a trasmettere gli atti all'ufficio istruzione per il proseguimento dell'istruttoria col rito formale.

I tre sono accusati, come gli altri dodici già in libertà provvisoria, di corruzione e truffa aggravata ai danni della società, che, come è noto, ha in concessione il servizio pubblico telefonico per il traffico con i paesi extraeuropei. Al momento rimangono indiziati degli stessi reati altri 36 dipendenti dell'Italcable (in tutto sono circa 700) nonché una trentina di utenti che effettuavano telefonate fuori Europa e tra i quali vi sarebbero i titolari di piccole società cinematografiche.

Le indagini sugli illeciti traffici intercontinentali favoriti dagli operatori infedeli ebbero inizio cinque anni orsono a seguito di alcune denunce presentate da dirigenti e funzionari della società; in esse si lamentava tra l'altro un danno per circa un miliardo l'anno.

Una prima istruttoria condotta da alcuni pretori non approdò a nessun risultato positivo: si ipotizzò il reato di truffa semplice ma i responsabili non vennero individuati e il tutto si concluse con il «non doversi procedere». Una nuova indagine svolta dal dott. Santacroce, sulla base di altre segnalazioni pervenute nel gennaio-febbraio di quest'anno, portò, dopo mesi di ricerche ed accertamenti, a risultati clamorosi.

Giovane ucciso con tre colpi alla nuca

BRESCIA — Con tre colpi alla nuca, sparati a bruciapelo, un giovane idraulico di Malegno (Brescia), località della media Val Camonica, è stato assassinato la scorsa notte verso l'una mentre rincasava sotto un acquazzone. La vittima è Clemente Furloni, di 21 anni, che abitava nel paese.

L'assassino non è stato identificato ne è possibile dire quale sia il movente del delitto. Secondo i carabinieri di Breno potrebbe trattarsi di un «regolamento di conti», tenendo presente che la vittima ha avuto una esistenza burrascosa.

Maltempo: straripamenti in Val d'Aosta

AOSTA — La Valle d'Aosta è stata colpita nelle ultime ore da un nubifragio che ha causato lo straripamento del torrente Dora nell'abitato di Arnaz.

Anche il torrente Chalamé minaccia di rompere gli argini nel comune di Champdepraz. In questa località tecnici della regione e volontari stanno lavorando per rimuovere i massi dal letto del torrente in modo che l'acqua possa defluire.

E' STATO DECISO IL RADDOPPIO DEL CAPITALE

La Finmare ha perso oltre trenta miliardi

ROMA — La Finmare, la finanziaria dell'Iri del settore marittimo, ha chiuso il bilancio 1977 con una perdita di 30,4 miliardi di lire. Lo ha reso noto la relazione del consiglio di amministrazione letta nel corso dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Finmare riunitasi ieri a Roma sotto la presidenza di Luciano Paolicchi.

E' stato inoltre proposto all'assemblea dei soci l'aumento del capitale sociale da 54 a 108 miliardi di lire per consentire l'adeguamento ulteriore dei mezzi finanziari del gruppo agli investimenti già attuati ed in corso. Tecnicamente, l'aumento è condizionato all'approvazione ministeriale e verrà fatto mediante l'emissione di 216 milioni di azioni per il valore nominale di 250 lire da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

L'azionista Iri ha dichiarato di sottoscrivere, sia per la ricostruzione del capitale a 54 miliardi di lire sia per il suo aumento a 108 miliardi, anche le azioni eventualmente non sottoscritte dagli altri azionisti, lasciando a loro disposizione la possibilità di opzione entro 5 anni.

In particolare, per quanto riguarda l'andamento del settore del trasporto marittimo la relazione del consiglio mette in rilievo i fattori congiunturali e strutturali che hanno negativamente condizionato la gestione della Finmare e, del resto, di tutto l'armamento italiano e internazionale nell'anno 1977.

L'ENPA INCLUSO TRA GLI ENTI DA ABOLIRE

Senza protezione la fauna italiana?

MILANO — «Allo Stato è costato solamente un milione all'anno, pur svolgendo un compito che è di fondamentale importanza, ma per lo Stato si tratta di un ente inutile e quindi da abolire». L'affermazione è del dottor Giuseppe Croce, segretario del consiglio superiore della magistratura, commissario straordinario per l'Enpa, Ente nazionale protezione animali.

«Si tratta di un ente — prosegue Croce — che ci invidia tutto il mondo: protegge la fauna selvatica e domestica, protegge l'ambiente senza avere chiesto in passato e nel presente una lira a nessuno. L'Enpa ha sempre avuto mezzi propri, non ha mai mangiato né milioni né miliardi: i soci (sono stati nel passato anche 500 mila, ora sono 90-100 mila) hanno sempre provveduto con le quote associative alla vita dell'ente, che incassa, inoltre, ogni anno, un centinaio di milioni tratti per legge dalle concessioni per la caccia. Possiede inoltre anche un certo patrimonio immobiliare».

Fondato nel 1938 con la fusione di società naturalistiche alcune su tutto il territorio nazionale: la sede centrale è a Roma (7 dipendenti); le sezioni provinciali sono 189, quelle comunali 98 (46 dipendenti in tutto, al cui pagamento provvedono direttamente le sezioni territoriali). Al servizio dell'Enpa vi sono 2000 guardie zoofile volontarie, con stato giuridico pari a quello degli agenti di pubblica sicurezza, che con le loro multe hanno fatto incassare miliardi allo Stato.

Nubifragio nel Veneziano

VENEZIA — Un nubifragio si è abbattuto poco dopo le quattro di ieri su gran parte della terraferma veneziana. La forza del vento ha sradicato numerosi alberi nella zona di Mirano, ha abbattuto centinaia di antenne, rendendo pericolanti anche parecchi camini.

Decine sono state le chiamate al centralino dei vigili del fuoco di Mestre. Alcune linee elettriche e telefoniche sono state interrotte e si è dovuto lavorare per parecchie ore prima di ripristinarle. Nella zona di Scorzè un fulmine ha incendiato una casa colonica, ma la pioggia ed il pronto intervento dei pompieri hanno impedito che le fiamme provocassero danni ingenti.

Tromba d'aria in Piemonte: danni ingenti

TORINO — Si comincia a fare un primo bilancio dei danni che la tromba d'aria, abbattutasi l'altro ieri tra le province di Torino e Vercelli, ha causato soprattutto all'agricoltura. Purtroppo c'è stata anche la perdita di una vita umana: un agricoltore di 65 anni, Luigi Camburrano, è morto a Chivasso (Torino) per il crollo della stalla in cui si trovava.

Il nubifragio ha provocato danni per centinaia di milioni: ha distrutto completamente campi di granoturco ed orti, ha scoperchiato case, ha sradicato alberi, ha abbattuto linee elettriche. Si calcola che le colture agricole delle zone più colpite, Chivasso, Saluggia e Cigliano, siano andate distrutte al 90 per cento. Gravi i danni anche alle abitazioni: a Saluggia, in particolare, ne sono rimaste danneggiate più o meno seriamente oltre il 40 per cento.

■ INTOSSICATI — Quaranta persone sono rimaste intossicate dopo un pranzo nuziale in un ristorante di Palmi. L'intossicazione, secondo i primi accertamenti, è stata provocata da dolci avariati.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Formica

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e personale della Seconda medica.

Il funerale seguirà oggi 8 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Il giorno 7 agosto si è spenta la nostra buona Mamma

Maria Lavarian

Moglie e madre esemplare dedicò tutta la vita alla famiglia e alla Fede.

I figli riconoscenti ed addolorati ne danno il triste annuncio unitamente ai parenti tutti a quanti La conobbero.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 9 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gomiscek in Pizzolato

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12, partendo dalla Cappella di Villa S. Giusto.

Gorizia, 8 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Delbello

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 8 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara.

Rosalia Ruzzier ved. Tamburlini

ringraziamo sentitamente tutte quelle persone che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 8 agosto 1978

8-8-1973 — 8-8-1978

Oggi ricorre il quinto triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Bruno Pitacco

La moglie BIANCA, le figlie MARINA ed ELIANA Lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Il giorno 6 agosto improvvisamente ci ha lasciati nel dolore e nel rimpianto della Sua forza e della Sua bontà il

DOTT. **Camillo Segata**

Lo piangono la moglie ITA, la figlia LUCIANA con il marito SALVATORE DI FEDE, il figlio LUCIO, la sorella PIA con il marito, i nipoti PATRIZIA, PIETRO, CATERINA e MARIA.

Un sentito ringraziamento al prof. PIETRO PIETRI e al personale dell'Istituto di Semeiotica Chirurgica per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco mercoledì 9 agosto alle ore 10.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 8 agosto 1978

La Direzione, i medici, il personale della Casa di Cura Pineta del Carso si associano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. **Camillo Segata**

Trieste, 8 agosto 1978

Prendono parte al lutto della famiglia:
- OLGA ERCOLESSI e famiglia
- LUCIO ERCOLESSI
- ALESSANDRO MARINO VARINI
- GIULIO VARINI
- TULLIO SCARTEZZINI
- EGIDIA MILIANI

Trieste, 8 agosto 1978

Partecipano famiglia GIOVANNI e MARIO GIORGI.

Trieste, 8 agosto 1978

GIORGIO e MARIAPAOLA BENUSSI profondamente addolorati per la scomparsa del

DOTT. **Camillo Segata**

sono vicini all'amico LUCIO, alla signora ITA e a LUCIANA.

Trieste, 8 agosto 1978

Si associano al lutto MARINO e SERENA BENUSSI.

Trieste, 8 agosto 1978

RENATO e PIA GONZINI prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTT. **Camillo Segata**

Trieste, 8 agosto 1978

NELLO GONZINI e famiglia profondamente colpiti e commossi per la scomparsa del

DOTT. **Camillo Segata**

della cui bontà e umanità serberanno perenne ricordo si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 8 agosto 1978

Gli amici del SERRA CLUB partecipano con dolore alla perdita del caro amico

DOTT. **Camillo Segata**

Trieste, 8 agosto 1978

Sempre ricorderanno l'anima generosa del

DOTT. **Camillo Segata**

LILIANA PAOLI e MARIA OBAD.

Trieste, 8 agosto 1978

CESIRA FULVIO e LUISA MAGHETTI partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. **Camillo Segata**

Trieste, 8 agosto 1978

La famiglia DI FEDE partecipa commossa al cordoglio per l'improvvisa scomparsa del carissimo

DOTT. **Camillo Segata**

Palermo - Trieste, 8-8-1978

I cognati MARIO e MARIA PRETI e il figlio UGO, fraternamente vicini alla moglie e ai figli piangono la perdita del carissimo

DOTT. **Camillo Segata**

Trieste, 8 agosto 1978

La Sottosezione dell'Unitalsi di Trieste, addolorata per la dipartita del Suo amato Presidente

DOTT. **Camillo Segata**

che per lunghi anni, con amore e bontà, è stato la guida dei pellegrinaggi a Lourdes, si unisce al dolore della famiglia nella certezza che dal Cielo veglierà ancora sugli ammalati a Lui tanto cari.

Trieste, 8 agosto 1978

Il Presidente, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale ed il personale della Mutua malattia tra commercianti di via Coroneo 8, partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa del

DOTT. **Camillo Segata**

proprio capomedico sino dalla fondazione.

Trieste, 8 agosto 1978

Partecipano al dolore:
- MARIA e dott. GIOVANNI ROVATTI

Trieste, 8 agosto 1978

MARCELLO ed IRMA CORDOVADO si associano con vivo dolore al lutto della famiglia per la perdita del caro amico

DOTT. **Camillo Segata**

Trieste, 8 agosto 1978

Partecipa al lutto
- Famiglia LENA ROBBA

Trieste, 8 agosto 1978

Gli assistenti ed il personale della Divisione otorino dell'Ospedale Civile di Gorizia, partecipano al lutto del Primario prof. SALVATORE DI FEDE e famiglia per la scomparsa del suocero

DOTT. **Camillo Segata**

Gorizia, 8 agosto 1978

---

†

La nostra adorata

Vittoria Pauluzzi

non è più.

La piangono: la mamma, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata signora IRMA LAURI.

Un ringraziamento particolare al primario dott. prof. LICIA TENZE, a tutti i medici e al personale della II medica.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Il giorno 6 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Benussi
da Rovigno d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, i figli BRUNO e BIANCA, la nuora LILIANA, il nipote SANDRO, i fratelli PIERO e ANGELO, le sorelle CRISTINA e ROMANA, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare all'équipe della II divisione pneumologica dell'ospedale «Santorio Santorio».

I funerali avranno luogo oggi, martedì 8 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Il giorno 5 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Cirillo Kravos

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e la sorella unitamente ai congiunti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale tutto della Divisione Oncologica.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 8 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Si è spento

Vittorio Zacchigna

Addolorati lo annunciano il figlio, la nuora, la nipotina, la mamma e parenti.

I funerali seguiranno domani 9 alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Borgo S. Mauro.

Sistiana, 8 agosto 1978

La mamma, il papà, i fratellini i nonni, ricordano

Leonardo Pellegrini

con tutto il loro amore ed immenso rimpianto nel secondo anniversario della Sua prematura scomparsa.

Una S. Messa verrà celebrata nella Cappella del Seminario alle 19.

Trieste, 8 agosto 1978

8-8-1977 — 8-8-1978

Giuseppe Leandrin

Rimani sempre nel ricordo di chi T'ha voluto tanto bene.

I FAMILIARI

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Non è più

Ferdinando Tisina (Tissina)

Con profondo dolore ne danno notizia la moglie GEMMA, la figlia LICIA con il marito GIULIO ed i parenti tutti.

La famiglia esprime viva riconoscenza per l'assistenza prestata al loro caro dai medici e personale sanitario degli Ospedali Riuniti di Trieste

I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

PAOLA e FRANCESCA FLORA ricorderanno il caro nonno

Ferdinando

Trieste, 8 agosto 1978

Partecipano al lutto famiglie
- STRICHER, PONZONI e SNAIER

Milano - Trezzo sull'Adda, 8 agosto 1978

Prendono parte al lutto della famiglia la cognata FIDES D'ESTE e la nipote ROSSANA ZAGO unitamente al marito.

Trieste, 8 agosto 1978

Profondamente addolorati sono vicini con affetto a LICIA e alla mamma:
- EMANUELE FLORA
- GIORGIO e MARIELLA FLORA
- ENZA, RIOSA FLORA
- ROBERTO e SILVIA ROSENWASSER

Trieste, 8 agosto 1978

Partecipano al lutto per la morte del caro amico

PROF. **Remo Maselli**

- LUCIA e DUCCI VEOS
- SONIA e MARCELLO MANUELLI

Trieste, 8 agosto 1978

L'allievo GIANNI SCOCCHI assieme alla famiglia piange la perdita dell'insostituibile Maestro.

Monfalcone, 8 agosto 1978

Il Direttivo Sindacale della CCdL - UIL del Teatro Comunale «G. Verdi» e gli iscritti tutti partecipano con dolore al lutto della famiglia per la perdita del

PROF. **Remo Maselli**

già suo attivo, valido e stimato collega e rappresentante.

Trieste, 8 agosto 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rasman

Lo piangono addolorati la moglie MARIA, il figlio SILVANO con la moglie ADA e il piccolo MARCO, la figlia NEVIA con il marito MARIO e le nipoti LAURA e MANUELA, la sorella ROSA, le cognate, i nipoti DIEGO e VALDI e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. EMANUELE FALZONE per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 13 in forma civile dalla Cappella di via della Pietà direttamente per piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 8 agosto 1978

---

†

Il giorno 6 agosto spirava l'anima nobile di

Massimiliano Fonn

Ne danno il triste annuncio IDA, FULVIO e FRANCO.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

A Nitra in Slovacchia si è spenta sabato

Maria Chialchia ved. Bezakova
di anni 80

Ad amici, parenti e conoscenti ne danno il doloroso annuncio la sorella PIA ed i nipoti PAOLO e SERGIO BOZZI.

Monfalcone, 8 agosto 1978

Il 5 agosto è mancato

Francesco Spadaro

Lo piangono inconsolati la moglie, la figlia LIDIA, con il marito BRUNO e il figlio FABIO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi partendo alle ore 10.30 dalla chiesa di Borgo S. Mauro (Sistiana).

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Si è spento serenamente il giorno 7 agosto

Giorgio Marchiò

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia LIVIA con il marito e le nipotine VALENTINA e PAOLA, i fratelli MARIO e SERGIO, la sorella ANITA, i cognati, le cognate e la suocera unitamente alle congiunte famiglie e parenti tutti.

Si ringraziano i medici ed il personale tutto della Guardia chirurgica.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 9 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

Partecipano al lutto le famiglie
- AMODIO - LOGAR

Trieste, 8 agosto 1978

Partecipa al lutto
- Fam. NARDELLI

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Il giorno 7 agosto si è spento serenamente il nostro adorato

Gregorio Gagliardo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti, pronipoti, sorelle e parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale della Cardiologia per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani 9 agosto, alle ore 11.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Il giorno 6 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Antonio De Laurentis

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 8 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1978

---

†

Ha chiuso la sua vita terrena, sulla soglia dei 90 anni

Maria ved. Vittori nata Calligaris

Danno il triste annuncio le figlie NELLA ved. PARCHI, ATENE col marito UMBERTO ROMANO, le nipoti LAURA col marito ATTILIO FERROTTI, ADRIANA col marito ORIO MANFRO, gli adorati pronipoti LORENZO, FABIO, MICHELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione di via P. Revoltella 4, direttamente per Sagrado dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste - Sagrado, 8.8.1978

La famiglia del

COMM. DOTT. **Severino Severi**

ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo grande dolore.

Trieste, 8 agosto 1978

8-8-1977 — 8-8-1978

Nel primo triste anniversario della perdita del nostro caro

Antonio Delezotti

la moglie, il figlio, la nuora, le affettuose nipotine uniti ai parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 8 agosto 1978

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Durissini

Lo ricordano con immutato affetto, la moglie IRMA, i figli e i parenti tutti.

Trieste, 8 agosto 1978

PESSIMISMO AL SUO ARRIVO AD ALESSANDRIA

Difficili colloqui di Vance in Egitto

Il segretario di stato USA è deciso a insistere nel tentativo di rilanciare i negoziati di pace

ALESSANDRIA D'EGITTO — Il segretario di stato americano Cyrus Vance è giunto ieri pomeriggio ad Alessandria per accertare se ci sia, nonostante tutto, la possibilità di sbloccare il punto morto nel dialogo israelo-egiziano per la pace in Medio Oriente.

Una tale eventualità appare estremamente remota: si parla già della possibilità di un secondo viaggio di Vance fra un paio di settimane dopo una pausa di riflessione.

Vance, comunque, non si è lasciato scoraggiare dalla critica situazione e non ha perso la sua perseveranza. «Noi siamo fermi nella nostra ricerca di una pace giusta, durevole e globale e dedicheremo tutti i nostri sforzi a tale fine», ha detto il segretario di stato al suo arrivo.

Le prospettive future e i programmi dipendono dal colloquio che Vance avrà nelle prossime ore con il presidente Sadat. Appena arrivato il segretario di stato si è incontrato al «night club» del Palestine Hotel con il ministro degli esteri Mohamed Ibrahim Kamel. Vance e Kamel, accompagnati dai loro collaboratori, hanno preso posto attorno ad un tavolo del locale notturno «Il Delfino», dove un cartello annunciava «Danze orientali».

Non sembra che Vance abbia trovato il modo di arrestare il deterioramento delle relazioni israelo-egiziane. Sadat ha escluso qualsiasi ulteriore negoziato con gli israeliani sino quando non accetteranno di rinunciare ai territori arabi di cui si impadronirono con la guerra del 1967.

Ciò sembra precludere un vertice a tre a Washington col primo ministro israeliano Begin e Sadat ospiti del Presidente Carter, come era stato ipotizzato. Begin ha detto che darà «seria considerazione» a qualsiasi proposta, ma che l'idea di una riunione a tre nella capitale americana non era stata nemmeno sollevata durante l'incontro di domenica con Vance.

Tuttavia, corre voce che Carter inviti Sadat a fargli visita per una rivalutazione della mediazione americana.

Il principale ostacolo è rappresentato dal futuro della Cisgiordania e dei suoi 600 mila arabi ivi residenti. Sadat insiste che non un centimetro di territorio occupato dalla Giordania nel 1948 e conquistato dall'esercito ebraico nel 1967 deve rimanere nelle mani di Israele.

Begin aveva detto domenica ai giornalisti, al termine dei suoi colloqui con Vance, durati l'intera giornata, che Israele è pronto a prendere in considerazione la questione della sovranità sulla Cisgiordania cinque anni dopo la conclusione della pace.

L'editoriale del giornale a grande diffusione «Al Gomhouriya» riflette l'atteggiamento intransigente dell'Egitto là dove dice: «L'Egitto ha offerto tutto quello che poteva ed ora spetta agli Stati Uniti e a Israele fare lo stesso». Ma secondo il giornale, l'Amministrazione Carter non ha fatto pressioni su Israele perché muti il suo atteggiamento. Il portavoce di Vance, Hoding Carter, ha definito la situazione tuttora «critica e cruciale». Al momento non si sa quanto Vance rimarrà in Egitto. La delegazione americana ha detto che ciò dipenderà dalla riunione con Sadat.

Vance potrebbe tornare a Washington oggi o rivedere Sadat questa sera e partire mercoledì per riferire a Carter.

Uno dei principali collaboratori di Vance, William Quandt, del consiglio nazionale per la sicurezza, tornerà in Israele per riferire i risultati dei colloqui con Sadat. A sua volta l'ambasciatore Alfred Atherton andrà nell'Arabia Saudita e in Giordania. Nessuno andrà in Siria, Paese che ha condannato l'iniziativa di Sadat.

Turista tedesco ucciso in Montenegro

BELGRADO — Un giovane turista della Germania Occidentale, in vacanza con un gruppo di amici in Jugoslavia, è stato ucciso venerdì notte dalle sentinelle del mausoleo di Lovcen, in Montenegro. Le circostanze dell'episodio sono ancora oscure, ma un comunicato pubblicato dal tribunale di Titograd lascia pensare che si sia trattato di un tragico equivoco.

Il giovane, Josef Klingsbegl, di 20 anni, faceva parte di un gruppo di campeggiatori che si erano attendati ai piedi della collina dove sorge il mausoleo, dedicato agli jugoslavi caduti nella seconda guerra mondiale. Il comunicato afferma che verso le 22 le sentinelle hanno scorto il Klingsbegl, il quale, penetrato all'interno del parco, azionava una lampada elettrica. La notte, aggiunge il comunicato, era piovosa e la visibilità era molto scarsa. Una delle sentinelle ha intimato al giovane l'alt, ma il Klingsbegl non si è fermato e il militare ha fatto fuoco, uccidendolo.

LA VERSIONE DI «TIME» SULL'ORIGINE DEL VIAGGIO A GERUSALEMME

Israele sventò un complotto di ultrà arabi contro Sadat?

I servizi segreti dello stato ebraico scoprirono piani libici contro i moderati e ne svelarono l'esistenza al Cairo nel luglio '77 - Una missione di Moshe Dayan

NEW YORK — Fu la scoperta da parte di Israele di un complotto segreto arabo per rovesciare il governo egiziano, e la denuncia dello stesso da parte di Gerusalemme al Cairo, che diede apparentemente il via alla iniziativa di pace del Presidente Sadat in Medio Oriente.

Si tratta di una versione suggestiva e ragionevolmente veritiera che viene prospettata in un servizio apparso sull'ultimo numero della rivista americana «Time».

Nell'edizione del periodico che sta per uscire nelle edicole, si afferma che il «Mossad», l'organismo che raggruppa i servizi segreti di spionaggio e controspionaggio di Israele, venne a conoscenza nel luglio dell'anno scorso che estremisti di sinistra arabi, addestrati in Libia e appoggiati da Gheddafi, stavano complottando per rovesciare i governi moderati arabi di Egitto, Sudan e Arabia Saudita.

Il primo ministro Begin inviò immediatamente il capo del suo servizio segreto in Marocco per consegnare l'informazione riservatissima al suo collega egiziano.

Sulla base di questa informazione, i governi del Cairo, di Kartum e di Riad poterono intervenire prontamente, arrestando tutti i congiurati. Sadat, dal canto suo, andò oltre e lanciò una serie di attacchi armati limitati contro la Libia dando vita ad una breve guerra di frontiera.

Quindi, Sadat espresse il suo ringraziamento per l'avviso fattogli pervenire dal governo israeliano e tale ringraziamento doveva essere ben più consistente delle semplici parole. Il 14 luglio 1977, Sadat aveva dichiarato che l'Egitto non avrebbe stabilito relazioni diplomatiche con Israele per almeno cinque anni dopo la firma di un trattato di pace, ma due giorni dopo, il 16, egli annunciò che il suo Paese era disposto a firmare con Israele un trattato di pace che fosse una garanzia per il posto di Israele nel Medio Oriente.

Questo improvviso cambiamento nell'atteggiamento di Sadat fu la conferma migliore che le informazioni raccolte dai servizi segreti israeliani sul complotto degli estremisti arabi erano esatte.

Gli israeliani inviarono il ministro degli esteri Moshe Dayan in diverse capitali arabe ed egli si incontrò con re Hussein di Giordania, con alti dirigenti egiziani, con re Hassan II del Marocco e con lo Scià dell'Iran.

Successivamente, re Hassan organizzò un incontro segreto tra Begin e l'influente principe ereditario saudita, Fahd, ma tale incontro non si realizzò mai perché i saudiani lo cancellarono senza fornire spiegazioni.

Nel novembre scorso, Sadat fece lo storico viaggio a Gerusalemme, ma oggi quello che era stato battezzato «lo spirito di Gerusalemme», pieno di prospettiva e di speranza per una pace in Medio Oriente, è pressoché fallito.

«Che cosa non è andato per il giusto verso?», si chiede «Time».

Il giornale afferma che nei suoi colloqui con Sadat Dayan promise molto di più di quanto il governo Begin fosse in grado di concedere. Pur avendo agito con la miglior buona fede, Dayan forse non interpretò nel modo giusto o equivocò le intenzioni di Begin oppure non calcolò nel modo più congruo la flessibilità del capo del governo israeliano.

Forze regolari bombardate nel Libano Sud

BEIRUT — Un violento bombardamento con l'impiego di artiglieria è stato diretto nella tarda mattinata di ieri dalla città-fortezza di Marjayoun ad opera dei miliziani conservatori del maggiore Saad Haddad contro la colonna dell'esercito regolare libanese ferma da una settimana presso il villaggio di Kaoukaba.

Nella capitale, intanto, dopo una notte di inferno, ieri pomeriggio hanno ripreso i bombardamenti soprattutto nel quartiere di Ain El Remmaneh. Per tutta la giornata nei quartieri orientali della città i franchi tiratori hanno spadroneggiato causando, secondo un bilancio approssimativo, almeno 12 morti e 25 feriti.

Il Parlamento israeliano ha chiesto nel frattempo al congresso degli Stati Uniti di adoperarsi per una revisione della politica di Washington nei confronti del Libano, sostenendo che l'atteggiamento tenuto finora può portare alla distruzione dell'intera comunità cristiana locale da parte delle forze controllate dai siriani.

■ ESECUZIONI — Si apprende nella capitale etiopica che sono state eseguite le condanne a morte di cinque funzionari dei trasporti. Non hanno potuto beneficiare delle circostanze attenuanti, in quanto l'imputazione di sabotaggio dei trasporti è equivalente a quella di sovversione.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Andamento contrastato per la sessione di ieri dopo i guadagni della scorsa settimana. L'indice industriale Dow Jones ha perduto 3,38 punti stabilendosi a 885,05. Dei titoli trattati, 650 hanno ceduto e 885 hanno chiuso al rialzo. Sono state scambiate complessivamente oltre 33 milioni di azioni contro i 38 milioni di venerdì.

Secondo gli analisti la rinnovata debolezza del dollaro sui mercati valutari e le numerose vendite di realizzo hanno indebolito il mercato.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

IL CAPO DEL GOVERNO REGIONALE DI STOCCARDA CEDE DOPO LE RIVELAZIONI

Filbinger ha dovuto dimettersi accusato per il passato nazista

Stoccarda — Il presidente dei ministri del Baden-Wuerttemberg Filbinger durante la conferenza stampa in cui ha annunciato le dimissioni. Ha parlato di «linciaggio morale» (Tel. Upi)

STOCCARDA — *Il ministro-presidente del Baden-Wuerttemberg, Hans Filbinger, ha rassegnato ieri le dimissioni a Stoccarda.*

Alla decisione del 64enne cristiano-democratico Filbinger — responsabile di quattro condanne a morte inflitte a marinai tedeschi sulla base delle leggi naziste dopo la morte di Hitler, quando egli era ancora giudice di marina — si è giunti ieri pomeriggio dopo ininterrotte riunioni dei massimi organi direttivi del partito cristiano-democratico (Cdu), negli ultimi giorni, alla ricerca della soluzione del caso, che aveva assunto le dimensioni di una crisi per l'intero partito.

Il caso era iniziato in maggio, quando lo stesso Filbinger, venuto a sapere della prossima pubblicazione su due autorevoli settimanali («Die Zeit» e «Der Spiegel») di un caso di condanna a morte per diserzione di un marinaio tedesco (Walter Groeger), il 16 gennaio 1945, in cui egli aveva sostenuto la parte dell'accusa, convocava un'improvvisata conferenza stampa per anticipare le rivelazioni e difendersi sostenendo di aver agito per ordini superiori.

Filbinger affermò poco dopo categoricamente, smentendo alcune notizie stampa, di non aver preso parte in altri processi conclusisi con condanne a morte. In luglio, la rubrica televisiva tedesca «Panorama» rivelava invece altri due casi in cui Filbinger aveva condannato a morte in contumacia altri due marinai (il 9 aprile 1945 e il 17 dello stesso mese). Filbinger sostenne di essersi dimenticato di queste due altre condanne e le definì comunque solamente «formali».

Il sostegno da parte del partito cristiano-democratico continuava, ma cominciava ad incrinarsi.

Il 3 agosto scorso veniva rivelato un quarto caso di condanna a morte da parte di Filbinger (il 17 agosto 1943) di un marinaio per saccheggio; un'altra condanna del tutto sproporzionata al reato commesso.

DOCUMENTO DI PROTESTA DOPO L'AGITAZIONE DEGLI AGRICOLTORI

Il fermento in Polonia si estende ai minatori

VARSAVIA — Un gruppo di minatori polacchi — secondo quanto afferma un comunicato del «Comitato di autodifesa sociale Kor» si è messo in contatto con il «Kor», chiedendo che il comitato prenda posizione contro «lo sfruttamento inumano al quale sono sottoposti i minatori polacchi».

Il documento afferma che si tenta di compensare la crescente disorganizzazione ed il marasma economico con l'aumento ad ogni costo dei piani di estrazione del carbone. Tali piani sono realizzati, nelle seguenti condizioni: si cerca di incrementare l'estrazione trascurando lo sviluppo di tutte le infrastrutture tecniche; in molte miniere i minatori sono obbligati a lavorare anche la domenica e coloro che si rifiutano sono soggetti a persecuzioni; l'espansione dei piani provoca la soppressione dei sabati liberi (in questo momento ne sono previsti 12 all'anno n.d.r.); il sistema salariale, basato sui premi e sui superminimi, dipende soprattutto dalla presenza nel corso del mese e dal lavoro effettuato nei giorni di riposo; si fanno pressioni sui medici delle miniere perché non rilascino certificati di malattia o perché ne riducano il numero ad uno stretto minimo.

Le strade che conducono a Lublino, nella cui provincia è stato attuato la settimana scorsa uno sciopero dei contadini, sarebbero intanto controllate dalla polizia, che verificherebbe l'identità delle persone in transito. La polizia avrebbe fatto irruzione in un villaggio dove si teneva un'assemblea di contadini, fermando due partecipanti. I due agricoltori sarebbero stati condotti verso una destinazione ignota e non se ne conosce la sorte. Nel contempo, la polizia avrebbe fatto pressione sulle persone presenti alla riunione perché ritirino le firme apposte la settimana scorsa sotto il documento di protesta sulle esazioni coattive dei contributi per le pensioni di vecchiaia.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna, sulla Campania molto nuvoloso con piogge intermittenti e temporali che localmente potranno assumere carattere di forte intensità con associate grandinate. Sulle rimanenti regioni meridionali nuvoloso con tendenza a peggioramento.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati.

Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21,5, 29,4; Bolzano 18, 24; Verona 20, 31; Venezia 20, 28; Milano 20, 28; Torino 18, 23; Cuneo 19, 25; Genova 21, 27; Bologna 20, 35; Firenze 18, 36; Pisa 20, 34; Falconara Marittima 19, 34; Perugia 20, 30; Pescara 18, 40; L'Aquila 17, 29; Roma Urbe 18, 34; Roma Fiumicino 22, 32; Campobasso 20, 30; Bari 20, 38; Napoli 20, 34; Potenza 17, 30; Santa Maria di Leuca 23, 31; Reggio Calabria 26, 34; Messina 23, 32; Palermo 25, 34; Catania 17, 35; Alghero 24, 31; Cagliari 26, 33.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 13, 18; Atene 24, 35; Belgrado 16, 32; Bruxelles 9, 18; Buenos Aires 7, 9; Cairo 22, 35; Copenaghen 14, 21; Francoforte 16, 25; Gerusalemme 18, 30; Ginevra 17, 19; Helsinki 10, 15; Kiev 12, 22; Lisbona 15, 26; Londra 13, 19; Madrid 16, 33; Messico 12, 22; Montreal 16, 27; Mosca 14, 20; New York 21, 26; Nicosia 21, 37; Oslo 12, 16; Parigi 12, 19; Rio de Janeiro 17, 30; Singapore 24, 30; Stoccolma 13, 17; Teheran 26, 36; Tel Aviv 22, 29; Tokio 27, 33; Vienna 18, 25.

RICORSO AGLI ATENEI ESTERI PER LA FORMAZIONE DEI QUADRI TECNICI

Cinesi inviati a studiare all'Ovest

PECHINO — Il governo cinese ha deciso di fare ricorso alle università e gli istituti scientifici dei Paesi occidentali per dare una soluzione al problema urgente della formazione in massa del personale scientifico e tecnico.

Nei soli Stati Uniti — si apprende — si recherebbero fra qualche mese «alcune migliaia» di studenti. Sono stati compiuti passi anche presso gli altri Paesi di lingua inglese e anche presso il Giappone, la Francia, la Germania occidentale. I cinesi avrebbero avanzato richieste che vanno, per ciascuno di questi Paesi, dai 500 a 1200 studenti, da accogliere già nel prossimo anno scolastico. La gestione delle aziende è uno degli argomenti di studio alla quale la Cina è interessata, oltre a tutti i rami della scienza.

Questo programma massiccio è distinto dagli accordi per gli scambi di borsisti già in vigore con numerosi Paesi. Il governo cinese, infatti, si accollerà integralmente le spese. Si pensa che questo investimento sia stato giudicato meno dispendioso che non creare nuovi istituti di studio, i quali, essendo la Cina principalmente interessata alle facoltà scientifiche, richiederebbero stanziamenti ingenti per i laboratori e gli equipaggiamenti. Manca anche il numeroso personale insegnante occorrente per un programma di studi così importante; alla formazione di tale personale deve contribuire appunto, l'invio di studenti presso le più quotate università del mondo.

I Paesi interessati stanno ora calcolando quanti studenti cinesi siano in grado di accogliere nel prossimo anno nei loro istituti di istruzione superiore. Si pongono, infatti, problemi logistici non indifferenti, considerato che gl student seguiranno i corsi per due o tre anni, e che dunque quando le nuove leve si saranno aggiunte al primo contingente vi saranno all'estero alcune decine di migliaia di studenti cinesi.

Parallelamente si sta sviluppando un vasto programma di istruzione tecnico-scientifica anche a livello di operai, a cominciare da ciascun posto di lavoro. Il problema si pone in scala gigantesca, considerate le dimensioni del Paese. Il «Quotidiano del popolo», che dedica all'argomento un editoriale intitolato «Impariamo la tecnica», rileva che si tratta di elevare le capacità tecniche di «alcuni milioni di operai, di milioni di tecnici, e di oltre un milione di quadri dirigenti incaricati dell'industria».

L'organo del partito afferma che «il problema più acuto, in questo momento, nel settore dell'industria e delle comunicazioni, è il basso livello degli operai e dei tecnici, sia sul piano tecnico che su quello della gestione». I due terzi degli operai sono entrati in fabbrica dopo il 1968 — scrive l'editoriale — e a causa dell'azione della «banda dei quattro» il loro livello tecnico è insufficiente.

Breznev in Crimea incontra Ceausescu

MOSCA — Breznev ha ricevuto ieri il Presidente romeno Ceausescu in Crimea, dove il leader sovietico è in vacanza. L'incontro, informa la «Tass», ha dato luogo a uno scambio di vedute sulle prospettive di sviluppo delle varie forme di relazione tra i partiti comunisti dei due Paesi.

Quello che la «Tass» definisce «Un incontro amichevole» assume particolare significato alla luce dell'imminente visita a Bucarest del leader cinese Hua Kuo-feng.

■ TEPPISMO — Tre giovani teppisti londinesi hanno bastonato e violentato una vecchia di 92 anni.